

ConTesti

4



Caro Gian Pio...

*l'uomo,
il medico,
l'amico*



NEW MAGAZINE EDIZIONI

*Il Circolo Culturale Medico "Quei del Marti"
devolve il ricavato della vendita di questo libro
in contributi allo studio
per giovani meritevoli*

*Alla realizzazione del volume hanno contribuito
Farmacia De Probizer di Villa Lagarina
Centro Servizi Sanitari "Il Rovere" di Villa Lagarina
Circolo Culturale Medico "Quei del Marti"
Rivista Medica - new Magazine edizioni
Calzoleria Artigiana Ida e Benedetto Zanotti*

© Copyright 2004 by new MAGAZINE

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced,
stored in a retrieval system or transmitted, in any form or by any means,
electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise,
without written permission of the copyright holder.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo senza il permesso scritto dell'Editore.

new MAGAZINE edizioni
via dei Mille, 69 - 38100 TRENTO
www.newmagazine.it

1a edizione 2004

ISBN 88-8041-090-3

Indice

□	PREFAZIONE	pag.	13
□	CONTESTI PROFESSIONALI	pag.	15
	Caro Presidente...	»	15
	Caro Consigliere...	»	28
	Caro Probiviro...	»	30
	Caro Redattore...	»	32
□	L'AMBULATORIO DEI RICORDI	pag.	35
	La Destra Adige ha perso un gentiluomo	»	35
	Peccato non averlo potuto conoscere meglio	»	36
	Viagra	»	38
	Ops el và!	»	39
	Grazie, grazie	»	41
	Con rimpianto	»	42
	Caro Gian Pio Adami	»	42
	Con infinita riconoscenza	»	43
	Un ricordo vivo	»	43
	Dottore!	»	44
	Grazie di cuore	»	44
	Con infinita tristezza	»	45

Presenza	pag.	45
Mi trovavo a passare e così	»	46
Ma va là	»	47
Carica di energia	»	47
Gli angeli non muoiono	»	47
Un cuore grande	»	48
All'amatissimo dott. Gian Pio	»	48
Più di un amico	»	49
Per lettino una panchina	»	50
Vangelo	»	51
Un grande uomo	»	52
Fiuto di medico	»	53
Impareggiabile	»	55
Umiltà e semplicità	»	55
Il nostro dottore	»	56
Ricordo	»	57
Grazie magnifico medico	»	57
Amore per il prossimo	»	59
A Gian Pio	»	59
Un medico d'altri tempi	»	61
Dare con gioia	»	62
Taia, taia cort	»	63
Come una stella	»	63
Mai di fretta con i pazienti	»	64
A presto...	»	65
Grazie anche alla famiglia	»	65
Seguiti anche lassù	»	66
Insegnamento	»	67
Con gratitudine	»	67
Unico	»	68
Grazie per eserghe stà	»	68
Un vuoto difficile da colmare	»	69

Onestà e generosità	pag.	69
Ultimo sorriso	»	71
Ci manchi tanto	»	71
Un Grande	»	72
Twingo verde	»	73
Un sincero grazie	»	73
Attento alla persona	»	74
Grazie	»	75
Giampy	»	75
Vero dottore	»	76
Parte della vita	»	77
In coma	»	77
Una cosa straordinaria	»	78
Grande vuoto	»	79
Verso Pomarolo	»	80
L'amore di quella stella	»	80
Rubato	»	81
Uno dei suoi pasti	»	82
D maiuscola	»	82
Non passa giorno	»	83
Orario flessibile	»	83
Bene prezioso	»	84
Forza, sempre avanti	»	84
Un uomo speciale	»	85
Profonda umanità	»	87
Ciao	»	88
Ascoltare	»	88
Beh, se lo dice Gian Pio!	»	89
Dono	»	89
Saper ascoltare	»	90
Parole gentili	»	90
Caro zio	»	91

Un dottore simpatico	pag.	91
Ineguagliabile	»	91
Gian Pio	»	92
Dedizione	»	92
Piccolo paziente	»	92
Capace di mettere a suo agio chiunque	»	93
Per il mio caro dottore	»	94
Ancora grazie	»	94
In paradiso per guarire	»	95
Ironia	»	95
Battito d'ali	»	96
Il vuoto	»	96
Un uomo chino sulle sofferenze altrui	»	96
Consolatore	»	97
Con il cuore commosso	»	97
Un duro colpo	»	98
Missione	»	99
Apostolo	»	99
Verso gli anziani	»	99
Amico, dott. Gian Pio Adami	»	100
Mancanza	»	100
Uno di famiglia	»	101
Una persona pronta ad ascoltare	»	101
Mi dottor	»	102
Uno di noi	»	103
C'era sempre	»	105
Perché il tuo ricordo non svanisca	»	105
A casa contenti	»	106
Illimitato	»	107
Esserci	»	109
Un sorriso	»	110
Una grande eredità	»	110

Te ne manchi	pag.	112
Simpatica ironia	»	113
Punto di riferimento	»	114
Tenerissima malinconia	»	115
Un perfetto medico di base	»	115
Un angelo	»	117
Bella persona	»	117
Donarsi	»	118
Al servizio dei suoi pazienti	»	119
Capire al volo	»	120
Ciao, arrivederci	»	121
Una persona speciale	»	122
Non si può dimenticare	»	123
Un monumento	»	124
Unico e speciale	»	125
Spiraglio di luce	»	126
Come dimenticare?	»	128
Come lui, nessuno	»	128
Cappuccino e brioche	»	129
Dialogo	»	130
Cuore grande	»	131
Nel cuore di chi hai protetto	»	132
Premonizioni	»	133
Le viti, la vita	»	135
Sul monte Stivo	»	135
Beato	»	136
Una valigia colma di bontà	»	136
Ama la vita	»	138
Premuroso con tutti	»	138
Assistenza costante	»	139
È scomparso il sole	»	139
Medico attento	»	140

Persona rara	pag.	141
Prendiamo il suo esempio	»	141
Ci manchi	»	141
Quante chiacchierate	»	142
Fatalità	»	144
Vedere giusto	»	144
Medico dell'anima	»	144
Gran Zebrù	»	145
Solo un saluto	»	145
Muoiono i più buoni	»	146
Il suo sorriso	»	146
Si faceva voler bene	»	148
Che si fa per professione!	»	149
Così buono	»	152
Arrivederci dottore	»	153
Premio Nobel per medici di famiglia	»	154
Capace di ascoltare tutti	»	155
Ricordo personale	»	156
Sempre presente	»	156
Con eterna riconoscenza	»	156
Una sua paziente	»	157
Non mi sembra ancora vero	»	157
Corda di umanità	»	159
In tempi brevi	»	159
Senza nulla in cambio	»	160
Col nostro bimbo in Paradiso	»	160
□ SPICCHI DI VITA	pag.	163
Non solo medico	»	163
Medico informatico	»	166
Sentieri	»	174
Vita straordinaria	»	185

<input type="checkbox"/> COMMIATO	pag.	187
Cosa fa grande un uomo!	»	187
<input type="checkbox"/> RINGRAZIAMENTI DELLA FAMIGLIA	pag.	189

Prefazione

Questo è un libro di brevi racconti che parlano del dottor Gian Pio Adami. Racconti nati dai ricordi di chi Lo ha apprezzato e stimato come uomo e medico. Realizzato da chi gli ha voluto bene ed è orgoglioso di essere stato Suo amico, come noi. Un libro che vuole essere allo stesso tempo ricordo e testimonianza dell'amore per la vita che ha caratterizzato l'esistenza di Gian Pio.

Gian Pio Adami è stato per oltre vent'anni medico di famiglia a Pomarolo e nei comuni limitrofi della destra Adige. Membro del Consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Trento.

È stato figlio, fratello, marito e padre esemplare ed indimenticabile per la Sua famiglia.

Da sempre Presidente del Circolo Culturale "Quei del Marti", formato da medici uniti nell'amicizia. La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto all'interno del circolo, vuoto che abbiamo pensato di riempire con la realizzazione di questo libro. Che non vuole essere solo il ricordo di un grande amico, ma che vuole assumere il ruolo di breviario per chi, nei prossimi anni, si avvicinerà alla nostra professione con l'identica passione e l'amore per la gente che aveva Gian Pio.

Durante i contatti che abbiamo avuto con i Suoi Pazienti, raccogliendo le testimonianze che leggerete nel libro, sono emersi sentimenti profondi che le parole stentano a tradurre. Ed anche noi faticiamo a verbalizzare il calore che ci ha lasciato nel cuore.

Le immagini si susseguono velocemente, come fotogrammi. Quel ragazzo poco più che ventenne, con i capelli già bianchi, che prendeva tutte le domeniche il treno per andare all'università; quel capo chino su un tavolo, nelle ore di svago, a mettere insieme i pezzi di un puzzle; la sua abilità nell'elettronica prima e nell'informatica poi, a soccorrere gli amici in difficoltà tecnologica.

Lo vediamo guidare sportivamente la sua utilitaria, sciare spensierato sulle piste più difficili ed insegnare la tecnica ai suoi figli, camminare spedito e sicuro su sentieri e ferrate.

Ascoltatore attento e partecipe nei momenti di aggiornamento professionale, compito e posato nel Suo ruolo di Presidente del Circolo, affabile ed umorista nelle occasioni conviviali con quel sorriso disarmante e riservato ad un tempo.

“Camminerò coi muscoli delle gambe
che sono forti
come i nervi dei garretti dei piccoli caribù.
Camminerò coi muscoli delle gambe
che sono forti
come i nervi dei garretti del leprotto.
Non andrò verso il buio.
Andrò verso la luce.”

(Eskimo)

Maura Marchiori

Circolo Culturale Medico “Quei del Marti”

Contesti professionali



CIRCOLO CULTURALE MEDICO
"QUEI DEL MARTI"

CARO PRESIDENTE...

Il Circolo Culturale Medico "Quei del Marti" ti ha visto protagonista fin dagli esordi. Era di martedì, il 31 maggio 1988, quando assieme ad un gruppo di medici (Renzo Bruseghini, Roberto Citroni, Albano Conzatti, Guido Fait, Franco Foresti, Andrea Lovisi, Mauro Senter, Paolo Setti e Rino Tardivo) hai dato vita a questo sodalizio, sottoscrivendone l'atto costitutivo.

Come si legge nel nostro statuto, il Circolo ha lo scopo di promuovere attività culturali per il miglioramento della professione e dell'assistenza medica, nonché la mutua solidarietà tra i soci e la beneficenza ad enti o privati bisognosi.

Caro Gian Pio, tu ne sei stato Presidente fin dalla fondazione e di biennio in biennio l'incarico ti veniva confermato per semplice acclamazione, quasi quasi come se, con una battuta,

più che di una presidenza si trattasse ormai di una “monarchia”. Ma perché cambiare ciò che funzionava alla perfezione?

Infatti, sotto la tua guida, pacata ma saggia, negli anni le attività del Circolo sono state molteplici, sia nel campo dell’aggiornamento professionale sia nell’attività di informazione ed educazione sanitaria contribuendo al miglioramento della salute pubblica.

Merita qui ricordare almeno alcune di queste iniziative.

La prima ha riguardato la realizzazione, proprio nel 1988, di uno strumento atto a migliorare la gestione del rapporto con il paziente, sia nei confronti del medico di base sia se vi era la necessità di consultare un altro specialista. Si tratta del “*Libretto sanitario personale*” (Figura 1). Uno strumento semplice, ma completo, che, se bene compilato, diventa una sorta di cartella clinica sempre al seguito del paziente.

Attento ai cambiamenti, già allora annotavi che il libretto sanitario era “un parto forse tardivo perché il supporto informatico sta sempre più prendendo piede”. Infatti, in pochi anni, avresti accompagnato tutti noi alla conversione informatica, vale a dire verso la cartella clinica informatizzata.

Ma quel primo lavoro del libretto sanitario, alla cui stampa contribuì la Cassa Rurale di Rovereto, ci aiutò a razionalizzare il nostro lavoro senza incorrere in dispersione di dati che potevano risultare essenziali per meglio inquadrare e, quindi, aiutare il paziente stesso.

Era da considerarsi propedeutico all’uso del computer.

Insieme abbiamo continuato a progettare e a prepararci professionalmente, partecipando a numerosi corsi formativi (Figura 2). L’arricchimento culturale unito al divertimento dello stare insieme, specie nel convivio, storica la “Bettolaccia”.



INDICE

Generalità dell'assistito	pag. 1
Scheda sanitaria e formula dentaria	» 2
Terapia e patologia in atto	» 3
Vaccinazioni, trasfusioni e sieroprofilassi	» 4
Anamnesi familiare e fisiologica	» 5
Sunto anamnestico	» 6
Esame obiettivo	» 7
Diario clinico	» 8
Scheda ipertesi	» 12
Scheda diabetici	» 13
Scheda pazienti in terapia anticoagulante	» 14
Assenze dal lavoro	» 15
Esami di laboratorio	» 16
Esami strumentali	» 19
Diario internistico (pagine verdi)	» 22
Diario cardiologico (pagine verdi)	» 24
Diario chirurgico (pagine rosse)	» 26
Diario ginecologico-ostetrico (pagine rosse)	» 28
Diario uro-nefrologico (pagine rosse)	» 30
Diario ortopedico (pagine rosse)	» 32
Diario neurologico (pagine azzurre)	» 34
Diario psichiatrico (pagine azzurre)	» 36
Diario oculistico (pagine gialle)	» 38
Diario dermatologico (pagine gialle)	» 40
Diario otorinolaringoiatrico (pagine gialle)	» 42
Tabella peso corporeo	» 44
Notizie utili	» 45
Nota degli autori	» 47
Numeri telefonici utili	» 48
Annotazioni varie	» 49

NOTA DEGLI AUTORI. Questa prima versione del libretto sanitario personale esce in veste dimessa e provvisoria; una proposta quindi, da integrare e perfezionare in futuro sulla scorta dell'esperienza acquisita e dei suggerimenti di altri Colleghi.

Tra i beneficiari del libretto sono i Medici di base che possono così avvalersi di uno "schedario" supplementare per di più "portatile" in grado di sostituire degnamente lettere di presentazione e schede di accesso in Ospedale; i Medici Specialisti ambulatoriali, spesso penalizzati dalla scarsa documentazione prodotta, che avranno un canale di comunicazione in più con il Curante: gli Ospedalieri, che saranno agevolati se non altro nella redazione della Cartella Clinica; infine i Pronto-soccorristi, che troveranno nelle prime pagine i dati clinici più caratterizzanti ed utili per un più rapido inquadramento del Paziente. Ed è evidente come il successo di questa piccola iniziativa dipenda in gran parte dall'impegno dei succitati Operatori nel redigere le parti di loro competenza.

Destinatario ultimo e più importante del libretto sanitario personale resta comunque l'Assistito, cui ne spetta la custodia e quindi la gestione. E non sarà compito facile trattandosi di "strumento sanitario" inusitato e quindi forse di non facile accettazione. Siamo certi comunque che ne sarà da tutti compresa l'utilità ed importanza, condizione indispensabile per quella più ampia diffusione prevista dalla riforma sanitaria e da noi auspicata.

Rovereto, settembre 1988

"Quei del Marti"

Figura 1. Copertina, indice e nota degli Autori del "Libretto sanitario personale", 52 pagine, Rovereto 1988.



Figura 2. Rovereto, aprile 1990, nel portico dell'Hotel Leon d'Oro in occasione del corso sulla comunicazione. Da sinistra: lo psicologo Martinetti, relatore, Eugenio Perotti, Franco Foresti, Maura Marchiori, Gian Pio Adami, Guido Fait, Isabella Bini, Roberto Citroni, Paolo Setti, Renzo Bruseghini, Albano Conzatti.

Nel 1991 abbiamo affrontato un grosso impegno con la realizzazione di un fascicolo dal titolo “*Fumo o salute?*” (Figure 3-6). Con questo lavoro si instaurava anche un proficua collaborazione con gli studenti dell'Istituto Statale d'Arte “F. Depero” di Rovereto, riuscendo così ad abbinare contributo artistico ed intenti educativi per le generazioni future.

Sottolineasti che “l'opuscolo, pubblicato col patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Rovereto, si rivolge a tutti i fumatori, ma soprattutto ai giovani, proponendosi come uno strumento di informazione, di prevenzione e, con l'accluso



È con notevole interesse che l'amministrazione comunale contribuisce alla realizzazione del libretto "Fumo o salute", ritenendo che occorra dissuadere le persone, fin da giovani, dall'uso del tabacco tramite una corretta informazione scientifica e, perché no, anche tramite una piacevole lettura.

Il testo del libretto è infatti stato realizzato dal gruppo di medici roveretani "Quei del Marti", i quali hanno profuso notevoli energie per effettuare anche una ricerca sull'uso del tabacco nella nostra Città. Le vignette sono state realizzate in maniera brillante dagli studenti dell'Istituto Statale d'Arte "F. Depero", con l'ausilio dei loro insegnanti.

Un grazie dunque a tutti coloro che hanno consentito la realizzazione del pregevole libretto, e l'auspicio che sia il primo di una serie informativa sull'abuso delle sostanze voluttuarie.

IL SINDACO
dott. Renzo Michelini

Figura 3. Copertina, sommario ed introduzione del Sindaco del libretto "Fumo o salute", pagine 32, Rovereto 1991.



Figura 4. Una delle tante immagini che arricchiscono il libretto "Fumo o salute?" realizzate dagli studenti dell'Istituto Statale d'Arte "F. Depero" di Rovereto e la presentazione del Preside dell'Istituto.

L'Istituto d'Arte "Depero" è ancora una volta alla "ribalta" del panorama scolastico e culturale della città con una proposta che, rivolta in special modo ai giovani, assume un particolare valore.

L'iniziativa, che ha visto lavorare insieme "Quei del Martì", un gruppo culturale di medici attenti alle problematiche sociali, la nostra scuola, il Comune e la Cassa Rurale di Rovereto, è davvero un esempio concreto di come la comunità, nelle sue espressioni e nelle sue presenze, possa attivarsi ed essere testimonianza concreta di impegno e solidarietà.

Il tema scelto non è pretestuoso, se si considera come oggi certamente il fumo ed i suoi effetti rappresentino un grave onere diretto ed indiretto per tutta la società.

Il materiale prodotto dai medici è stato elaborato nel nostro Istituto come esperienza didattica ed ha portato alla realizzazione, oltre che di questa pubblicazione, di un manifesto sulla storia del tabacco.

Questi risultati sono stati possibili grazie all'impegno di studenti e docenti, che qui desidero ringraziare, convinti delle potenzialità dell'Istituto roveretano e delle ancora notevoli possibilità di collaborazione che la città saprà certamente esprimere.

*Prof. Silvio Cattani
Preside dell'Istituto Statale d'Arte "F. Depero", Rovereto*

questionario, anche di ricerca". Nella stessa occasione è stato inoltre realizzato uno splendido manifesto sulla storia del tabacco.

L'anno successivo, il 1992, il Circolo, sempre in collaborazione con l'Istituto Statale d'Arte "F. Depero" di Rovereto e con il contributo delle Farmacie Comunali di Rovereto, è uscì-

Figura 5. Sala consiliare del municipio di Rovereto, aprile 1991, la presentazione del libretto *"Fumo o salute?"*. Da sinistra: Prof. Silvio Cattani, Preside dell'Istituto d'Arte "F. Depero" di Rovereto, Dr. Gian Pio Adami e Prof. Sabina Chiasera.



Figura 6. Loggia del palazzo municipale di Rovereto, sempre in occasione della presentazione del libretto *"Fumo o salute?"*. Da sinistra: Paolo Setti, Andrea Lovisi, Gian Pio Adami, Renzo Bruseghini, Eugenio Perotti, Rino Tardivo e Mauro Senter.

to l'opuscolo "AIDS" (Figura 7). Testo conciso, chiaro, con risposte immediatamente comprensibili, senza mediazione ideologica.

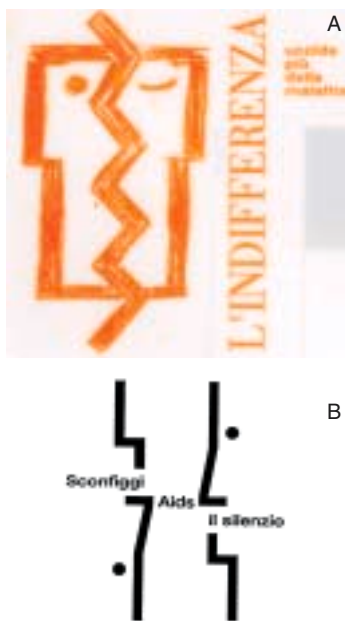


Figura 7. Libretto "AIDS", 24 pagine, Rovereto 1992. A.B.F. Alcuni dei disegni contenuti nel libro e realizzati dagli studenti dell'Istituto Statale d'Arte "F. Depero" di Rovereto. C. La presentazione. D. L'indice e l'elenco dei partecipanti alla realizzazione grafica. E. La copertina. G. Una delle pagine interne.



C

Vi sono due questioni riguardanti l'AIDS, che devono essere affrontate dagli operatori sanitari e dal mondo della scuola, entrambi importanti anche se di difficile soluzione: la situazione di rischio in cui si vengono a trovare i giovani, soprattutto quelli sessualmente già attivi, e la necessità di considerare la prevenzione attraverso l'educazione e la modificazione del comportamento come unica strategia possibile, in attesa di una valida terapia o di un vaccino contro la malattia. Questo libretto nasce quindi dall'esigenza di presentare proprio ai giovani un'informazione sull'AIDS semplice e piana, purgata dei contenuti più strettamente scientifici, medici o sociologici. Il testo scaturisce dal dialogo tra medici e pazienti e dalle domande da questi ultimi poste sulla malattia, sulle occasioni di contagio, sulla possibile prevenzione. Tali domande rappresentano l'ossatura del libretto e nello stesso tempo quanto esso offre di meglio, almeno sul piano dei contenuti. La veste tipografica e le illustrazioni sono state elaborate e realizzate dalle ragazze della V D dell'Istituto d'Arte "F. Depero", coordinate dai docenti di progettazione grafica, al termine di una approfondita ricerca relativa ad una ipotetica campagna di informazione e prevenzione contro l'AIDS che le ha coinvolte in un ampio progetto didattico scaturito proprio dalle loro esigenze informative. Con questo lavoro il Circolo Culturale "Diego Ischia - Quai del Marti" ha voluto onorare l'impegno assunto nel campo dell'informazione e prevenzione sanitaria per il 1992. Il 1993 sarà dedicato a due temi altrettanto scottanti: alcool e droga.

Circolo Culturale Medico Diego Ischia "Quai del Marti"
Farmacie Comunali di Rovereto • Istituto d'Arte "F. Depero"

INDICE

L'AGENTE EZIOLOGICO
E LA MALATTIACONPORTAMENTI
NON A RISCHIOCONPORTAMENTI
A RISCHIO

DIAGNOSI

MISURE DI PREVENZIONE

LA QUESTIONE MORALE

PROSPETTIVE FUTURE

GLOSSARIO

Alla realizzazione
del progetto grafico
hanno partecipato:

STUDENTI:

ALICE AMIGASSI
LARA CARNERI
ANNALISA CECOBELLO
ROBERTA FOLGHERAITER
ANNA FRIZZI
MARISA GASPEROTTI
LORUTTA GAZZINI
TANIA GOBBETT
MICHELA GRAZZI
JANIRA MEGLIARINI
VANESSA MORANDI
ROMINA ORLANDI
LUISA PANIZZA
GIORGIA PEDERZINI
VANIA PETROLI
ORietta TOMASONI
FABIANA TRIVINI
MARISA ZOMER

DOCENTI:

CRISTINA GASTALDELLO
STEFANIA GING
MASSIMILIANO PATRENIANI

COORDINAMENTO:

SILVIO CATTANI
ELINA MASSIMO

Una relazione stabile e reciprocamente fedele con un partner non infetto da HIV **esclude** ogni rischio di infezione.

È opportuno limitare il numero dei **partner** a uno sempre con l'uso del **profilattico**.

Il tipo del profilattico **riduce** e almeno alcuni volte lo annulla il rischio di un rapporto sessuale con un sieropositivo.

I casi di fallimento dell'uso preventivo del profilattico sono da imputare unicamente alla sua **cattiva qualità** e ad un uso non corretto.

Indicazioni per il corretto uso dei profilattici

	SI	NO
Materiale	Latex di gomma	Rubberino sintetico
Taglia	Adatta	Non adatta
Conservazione	Intatta	Non adatta
Manutenzione	Intatta	Non adatta
Uso	Prima di qualsiasi altro rapporto	Non adatta
Qualificazione	Intatta	Non adatta



Figura 8. Libro "*Terapia galenica nella pratica medica*", 212 pagine, Trento: new Magazine edizioni, 1993. Allegato il floppy disk con il programma per la gestione computerizzata delle prescrizioni galeniche. Sotto l'immagine del libro la presentazione e, nella pagina a fianco, l'introduzione.

Presentazione

I *galenici* sono prodotti terapeutici a dose e forma di medicamento preparati dal farmacista in farmacia e si distinguono dalle specialità medicinali che sono preparate dall'industria farmaceutica.

Il nome deriva dal celebre medico *Galeno* vissuto ai tempi della Roma imperiale.

Noi medici del circolo culturale "*Quei del Marti*" (ma pensiamo un po' tutti i medici di base) abbiamo sempre nutrito simpatia per questa classe di farmaci, vuoi per la loro estrema mane-

gevolezza ed adattabilità, vuoi per i bassi costi. Ci è sempre mancato però un prontuario di riferimento che ne rendesse la prescrizione più facile, più immediata e ad un tempo più omogenea e propria.

Quello che abbiamo elaborato, grazie al contributo di conoscenza ed esperienza dei Farmacisti delle Farmacie Comunali, non è che una proposta sulla quale tutti sono chiamati a dir la loro in vista di future riedizioni.

È un prontuario integrativo e non sostitutivo di quello delle specialità farmaceutiche cui spetta senz'altro un ruolo di assoluta preminenza.

Il cammino iniziato con le Farmacie Comunali condurrà alla realizzazione, sul finire del 1993, di un volume di oltre duecento pagine dal titolo "*Terapia galenica nella pratica medica*" (Figure 8 e 9).

□ Introduzione

Il formulario qui presentato è frutto della preziosa e originale collaborazione fra medici di base e farmacisti comunali.

È il risultato di un lavoro comune che va pubblicamente elogiato prima di tutto come metodo: la collaborazione fra due figure professionali, che senza alcun fine di lucro personale, valutano assieme la "sostituibilità" di prodotti terapeutici con altri di pari efficacia al fine di ridurre la spesa farmaceutica del malato contribuente e di sviluppare contemporaneamente la tradizione terapeutica erboristico-magistrale della nostra Regione alpina.

Il tutto è nato da una proposta di aggiornamento formulata dai farmacisti comunali ai medici di base di Rovereto: si sono prodotte varie iniziative e specialmente si è sperimentato questo metodo di collaborazione scientifica fra operatori sanitari.

È una strada che può portare lontano.

Altre nazioni europee hanno ridotto la spesa farmaceutica proprio in base a tale collaborazione fra medici e farmacisti extra-ospedalieri: si sono sviluppate una serie di iniziative di aggiornamento che legano le scelte farmacologiche alle valutazioni di risparmio economico per la collettività e per il paziente.

All'autoritarismo fiscale che impone ticket e disagi sociali, altrove si preferisce il coinvolgimento diretto degli operatori protagonisti della prescrizione e quindi della spesa per farmaci. Per altro, la vicina provincia di Bolzano può vantare la spesa farmaceutica più bassa d'Italia tramite un diffuso impiego di preparazioni magistrali ed erboristiche in sostituzione di altre specialità medicinali.

Ecco tracciato un itinerario ricco di prospettive: questo formulario ne ha già percorso una prima parte, per alcuni aspetti quella più difficile.

A fronte delle sempre più vincolanti restrizioni economiche nel campo sanitario, i responsabili della salute pubblica potrebbero valorizzare questa esperienza esemplare per sviluppare nuovi metodi e finalità dell'attività terapeutica di base: non contro i cittadini, non al di sopra della testa dei prescrittori, ma con il loro coinvolgimento attivo, di chi è professionalmente e socialmente motivato a contribuire alla riqualificazione della spesa farmaceutica nella nostra provincia e le farmacie comunali sono da sempre fra questi.

Anche in questo modo si può contribuire alla costruzione di uno stato sociale più efficiente.

Dott. Angelo Giovanazzi
Presidente

Azienda Farmaceutica Municipalizzata

Ed è proprio su questo impegno che hai portato al massimo il tuo contributo, caro Gian Pio, realizzando il software applicativo, allegato al volume, denominato *Galeno*, che aiutava il medico nella scelta e nella stampa sul ricettario della formulazione galenica.

□ Indice terapeutico

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Acne - Alitosi - Allattamento - Ansia - Carie - Cellulite - Cerume - Cistite - Dermatiti-Dermatosi
(antipruriginosi)
(antisettici)
(astringenti)
(cheratolitici)
(emollienti)
(protettivi)
(riepitelizzante)
(risolvente) - Diarrea - Dislipidemie - Dispepsie biliari - Dispepsie gastriche - Eczema - Eczema seborroico - Emorroidi - Faringodinia - Febbre - Flatulenza - Geloni - Gengiviti - Glossiti | <ul style="list-style-type: none"> - Gotta - Insonnia - Iperidrosi - Ipertensione arteriosa - Iperteroidismo - Ipovitaminosi e deficit di sali minerali - Malattie infiammatorie intestinali - Micosi - Onicopatie - Otitis esterne - Piaghe da decubito - Pirosi - Prurito - Psicosi - Raffreddamento - Reumatismi - Riniti - Ritenzione idrica - Scabbia - Sindrome climaterica - Sindromi dolorose
Dolori addominali
Dolore sistemico
Odontalgie - Sovrappeso - Stipsi - Stomatiti - Tosse - Ustioni - Verruche - Vomito - Xerostomia |
|---|---|
-

Figura 9. Libro *“Terapia galenica nella pratica medica”*. Tratte dall'indice terapeutico, le principali condizioni cliniche trattate con specifici preparati galenici.

Questo manuale apriva un varco, seppur piccolo, nella direzione del risparmio sulla spesa sanitaria.

Visto il crescente impegno pubblico, apparve del tutto naturale il tuo ingresso nel Consiglio Provinciale dell'Ordine dei

Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Trento. Era il 1997.

Il tuo intuito ci ha portato, negli anni successivi, ad un ulteriore traguardo: il nostro Circolo nel web. Dapprima come ospiti di un altro sito e poi con un “nostro” dominio: *www.queidelmarti.it*

Proprio nel gennaio del 2002 ti stavi dedicando alla pubblicazione delle nostre pagine web (Figura 10), ma non hai potuto vederne la conclusione.

Il 10 febbraio, nel primo pomeriggio, ci lasciavi per sempre.

Rimangono tutte le iniziative realizzate con te, rimangono una moltitudine di ricordi in comune, di lavoro e privati, e rimane quella strana sensazione istintiva, quando siamo riuniti, di aspettarti, per poterti vedere entrare da un momento all’altro, prima che la ragione riprenda il sopravvento.

I medici del Circolo Culturale “Quei del Marti”

Renzo Bruseghini, Roberto Citroni, Albano Conzatti,

Guido Fait, Annalisa Fiorentino, Franco Foresti,

Giuseppe Gottardi, Antonio Lepore, Andrea Lovisi,

Maura Marchiori, Rossella Martini, Eugenio Perotti,

Carmine Scrimatore, Mauro Senter, Paolo Setti, Annalisa Spagnolli,

Rino Tardivo, Rolando Tasini, Franco Toldo, Bruno Zanotti

www.queidelmarti.it



Figura 10. Schermata della prima versione della home page del sito web di “Quei del Marti”.



**ORDINE DEI MEDICI CHIRURGI
E DEGLI ODONTOIATRI
DELLA PROVINCIA DI TRENTO**

CARO CONSIGLIERE...

Caro Gian Pio, amico carissimo, medico esemplare, ricordi in quante occasioni ci siamo interrogati in merito ai contenuti etici e deontologici della nostra professione? Quante volte siamo stati costretti dal nostro ruolo di consiglieri dell'Ordine ad analizzare i motivi della crisi del rapporto medico-paziente nella società d'oggi e a ricercarne le possibili cause?

Nell'esercizio della magistratura deontologica, al quale hai portato la tua competenza, il tuo equilibrio e la tua serenità di uomo mite e giusto, ci siamo più volte imbattuti in episodi critici, come casi di cattiva pratica clinica, ma anche, più frequentemente, di crisi nel rapporto medico-paziente, che contenevano in sé una parte di risposta a queste domande.

Si trattava, infatti, di episodi nei quali il medico aveva smarrito il senso ultimo del proprio operare, che è quello di aiutare il proprio simile che soffre.

Medici totalmente assorti nella propria competenza tecnica e gratificati dalla componente economica della professione hanno finito con il ridurre un rapporto dagli alti contenuti etico-relazionali in mero fatto tecnico.

È andata così smarrita la capacità di relazione umana, di comprensione, di empatia e, perché no, di compassione che in

una relazione d'aiuto quale è il rapporto medico-paziente è centrale ed in alcuni casi preminente rispetto al pur fondamentale contenuto tecnico della nostra professione.

Nella stragrande maggioranza dei casi che abbiamo analizzato, alla base della denuncia stava proprio una scadente qualità relazionale prima ancora che tecnico-professionale.

Quanti leggeranno questo libro, che i nostri comuni amici hanno fortemente voluto, troveranno risposte semplici ma importanti a quesiti attorno ai quali si affannano da tempo studiosi di etica ed antropologi della medicina, nel tentativo di analizzare le cause di quella che è stata chiamata la crisi del successo della medicina moderna.

Con semplicità ed altrettanta chiarezza i tuoi pazienti, nel ricordare e descrivere il tuo modo di esercitare la professione, hanno indicato le caratteristiche che un buon medico, oggi, dovrebbe possedere.

La competenza e la cultura sono state sottolineate come qualità importanti da molti, ma ciò che è ritenuto da tutti decisivo è la capacità di ascoltare, di comprendere i bisogni, di rapportarsi con semplicità e di condividere la sofferenza, capacità che tu hai dimostrato di saper quotidianamente praticare.

Le testimonianze spontanee e genuine dei tuoi pazienti, al di là di tutti i significati che vi si possono leggere, rappresentano uno straordinario atto d'amore nei tuoi confronti e di fiducia nella nostra professione che spero possa renderti più sereno il sonno, mitigare, se mai possibile, il dolore dei tuoi familiari ed essere di insegnamento a tutti noi. Un abbraccio,

Paolo Barbacovi

Consigliere dell'Ordine dei Medici della Provincia di Trento

www.ordinemedicitn.org



**ASSOCIAZIONE
PER LA RIABILITAZIONE NEUROPSICOLOGICA
DEI DISTURBI COGNITIVI ACQUISITI (DCA)**

CARO PROBIVIRO...

Mi è stato chiesto di ricordare Gian Pio, il dott. Adami. Avevo rifiutato perché il voler tradurre le emozioni che si provano ripensando a “Lui” in parole, frasi, concetti è limitativo nei suoi confronti. Successivamente, meditando sulla possibilità di dare il mio piccolo contributo, non per ricordare Gian Pio perché non ne ha assolutamente bisogno, ma per cercare di raccontarlo a chi non ha avuto la fortuna di incontrarlo, ho cambiato idea.

Non ha importanza come l’abbia conosciuto, ha importanza il fatto che, a due anni dalla sua scomparsa, più di una volta, istintivamente, sia andato con la mano verso il telefono per chiamarlo, fermandomi poi bruscamente pensando che avrei dovuto cavarmela da solo o cercare aiuto altrove. In molte cose sono riuscito a trovare ciò che cercavo, in molte altre purtroppo “no”! Le più importanti.

Gian Pio riusciva a coniugare la competenza con la disponibilità e la serenità, il suo modo di fare schivo era classico, pur essendo chiamato al vertice di varie associazioni, ordini o gruppi, faceva sentire a proprio agio chiunque l’avvicinasse, senza far pesare il suo prezioso tempo.

Alla nostra Associazione, la DCA, creata nel 1998 e rivol-

ta al recupero, alla riabilitazione, alla prevenzione del disagio psico-sociale ed all'integrazione nella comunità dei portatori di disturbi cognitivi acquisiti, Gian Pio ha aderito, in punta di piedi, fin dall'esordio. Discreto, ma essenziale, è stato il suo contributo nella realizzazione dei nostri due convegni nazionali imperniati sulle alterazioni cognitive acquisite, tenutisi a Rovereto nel 1998 e nel 1999.

Non voglio evidenziare le sue capacità, dall'informatica alla medicina a consulente editoriale ed a quant'altro, certo è che riusciamo a trovare degli ottimi informatici, dei bravi medici, dei presidenti di associazioni o semplici volontari egregiamente preparati e dediti con entusiasmo al proprio lavoro, ma rare volte abbiamo la fortuna di incontrare chi, avendo queste doti, le unisce alla modestia e non ti fa sentire inferiore quando le mette a tua disposizione, vuoi quando richiedi, vuoi quando espletate nella sua professione di medico.

Io sono tra quelli che hanno avuto la fortuna "di averne bisogno" e la cosa più importante che mi ha dato non è stata sistemarmi il computer o risolvermi casi in veste Probiviro, ma insegnarmi che i problemi e le avversità affrontate con il sorriso possono essere risolte molto più facilmente e, soprattutto, che non tutti i problemi sono avversità e non tutte le avversità sono problemi.

Come ebbi modo di scrivere, nei giorni della sua perdita, "Il vuoto lasciato sarà in parte colmato, però con il tempo, con molto tempo". Quel tempo non è ancora giunto.

Claudio Podbersig

Presidente

Associazione Disturbi Cognitivi Acquisiti (DCA)

www.disturbi-cognitivi.it



RIVISTA MEDICA
PERIODICO SCIENTIFICO INDIPENDENTE

CARO REDATTORE...

Gian Pio era uno di noi e con noi. Certo, era anche Presidente dell'Associazione Culturale Medica "Quei del Marti", era anche Consigliere dell'Ordine dei Medici di Trento, era Probiviro dell'Associazione DCA e tant'altro ancora, ma soprattutto era al nostro fianco, fin dagli esordi nel 1995, nella redazione della Rivista Medica.

Non solo medico, ma anche esperto informatico che, grazie alle sue capacità di ricavare PC funzionanti da un ammasso di hardware informi e di realizzare programmi dedicati, ha permesso la progressiva informatizzazione della redazione. Ha condotto tutti noi per mano insegnandoci l'abc del computer, portandoci a conoscere modem, scanner, zip e masterizzatori. In questi anni, molti problemi informatici, apparentemente insormontabili a noi redattori, venivano risolti in men che non si dica dall'amico Gian Pio, che si rendeva sempre disponibile e sapeva trovare la forza di affrontare qualsiasi evento con un: "Non c'è problema, ora vediamo..." incorniciato da un sorriso che valeva mille rassicurazioni.

Al caro Gian Pio Adami, indimenticabile amico e collega, con una rarissima umanità professionale, che ci ha sempre appoggiato e spronato nelle nostre iniziative, abbiamo dedicato

l'ultimo fascicolo dell'ottavo volume, contenente l'elaborazione dei risultati di un faticoso ed ambizioso progetto: la prima inchiesta nazionale tra i medici italiani sullo stato vegetativo persistente (*"Stato vegetativo persistente: cosa ne pensano i medici italiani."* A cura di A. Verlicchi e B. Zanotti, con la collaborazione di F. Soldano e A. Bricolo. *Rivista Medica*, volume 8, numero 3-4, settembre-dicembre 2002).

Dopo otto anni di vicinanza, è stato difficile dover provare di non poter più contare su di te, anche perché fin da subito i problemi informatici ci sono piombati addosso, quasi a sentore del campo libero, e, per te così semplicemente gestibili, a noi sono sembrati paralizzanti. E ci è mancata la possibilità di poterci confrontare con la tua pacata obiettività sui progetti di lavoro ed il tuo innato spirito di incoraggiamento anche di fronte alle cose più ardite.

Non sono frasi di circostanza, la tua assenza ci ha privato sì di un valido collaboratore, ma soprattutto di un amico che in tanti anni ha solo saputo dare senza nulla chiedere.

La Redazione
Rivista Medica
www.rivistamedica.it

L'ambulatorio dei ricordi

LA DESTRA ADIGE HA PERSO UN GENTILUOMO

L'insostituibile (non me ne vogliono i suoi colleghi) dott. Gian Pio, se dalla vita ha avuto forse qualche regalo, uno di questi è stato sicuramente la naturale predisposizione verso qualsiasi branca culturale o scientifica che fosse. In modo specifico ricordo con benevola invidia la sua competenza in materia elettrotecnica e elettronica in occasione della costruzione della sua abitazione. In quei frangenti mi resi conto del suo interesse per qualsiasi tipo di cognizione tecnica supportata anche da eccellente manualità, predisposizione che aveva come motore la curiosità e l'entusiasmo di fare tipico dei "puri" ed è sicuramente stata questa la chiave della sua superba preparazione e competenza in campo medico, supportata da encomiabile umiltà e umanità. Ricordo con rimorso e malinconia le sue visite a domicilio anche per un semplice mal di schiena. Stranamente la sua immagine che ho impresso in modo indelebile non riguarda direttamente la sua professione (pardon missione), ma la sua innata passione (e forse necessità) per la guida veloce di qualsiasi mezzo a motore. Ricordo i suoi spostamenti al volante di una storica Fiat 600, prima, e Fiat Uno, dopo, condotte con vivace briosità, ma la figura che non dimentiche-

rò mai è il dott. Gian Pio in sella a una vecchia Vespa del dopoguerra durante il noviziato. Lo vedevo passare giornalmente da Chiusole diretto a Nomi (il paese che forse più amava), gli leggevo addosso la soddisfazione e forse la spensieratezza nello spremere fuori tutti i cavalli da quel vecchio catorcio. Nella curva del paese tutte le volte sfiorava l'asfalto con le ginocchia, tanto che in una circostanza perse il controllo e rovinò a terra, ma in una frazione di secondo fu di nuovo in sella, pronto a riprendere l'abitudinario tragitto, quasi avesse il senatore che doveva fare presto, come si rendesse conto che in soli altri venti anni dovesse fare tutto.

In ragione del suo operato e della sua condotta credo debba essere registrato in modo storico, alla stregua dei nomi più illustri del suo paese natio.

Chiusole, 18/11/02
Silvano Chiusole

PECCATO NON AVERLO POTUTO CONOSCERE MEGLIO!

Per capire meglio quanto segue, vi premetto di essere da sempre una persona “terrorizzata” da medici, ospedali e da ogni cosa ruoti attorno ad essi.

Per me, ogni piccolo dolore rappresenta un ostacolo da superare! Pensate che se mi compare una macchia, o un mal di testa più forte del solito, o comunque un normale acciaccio di percorso, penso sempre al peggio.

Prima di sposarmi abitavo a Rovereto ed avevo il mio medico di fiducia, che fortunatamente ho visto poche volte.

Cambiando comune di residenza ho necessariamente scel-

to un nuovo medico e fortunatamente la mia “richiesta” di essere assistito dal dott. Adami è stata accolta.

Da circa due anni, mi sono comparsi dei leggeri fastidi allo stomaco, dovuti probabilmente ad una cattiva alimentazione ed all'eccessivo stress da lavoro; immaginatevi per una persona impressionabile come me cosa volesse significare.

Dopo le insistenze di mia moglie, ormai esausta di sentire i piagnistei e lamentele dovute ai miei disturbi, mi sono deciso. Vado dal medico. Un pomeriggio mi sono deciso e mi sono recato all'ambulatorio di Villa Lagarina. Pensate, è stata la prima volta che speravo di trovare davanti a me almeno dieci, quindici persone... Improvvisamente il dolore mi era passato e la tentazione di ritornarmene a casa era fortissima. Io non avevo mai conosciuto il dott. Adami e mi basavo solo sul sentito dire degli altri... “È un bravo medico... una persona cordiale, gentile ecc.”.

Non avendo possibilità di far passare il turno di attesa ad altre persone, anche perché ero rimasto solo in sala d'attesa, sono entrato dal dott. Adami.

Ci siamo salutati e subito io gli ho detto: “Sono terrorizzato dai dottori e dai camici bianchi!”. Lui simpaticamente mi ha risposto: “Infatti vedi... io non ho il camice bianco”. Abbiamo fatto quattro chiacchiere e gli ho esposto i miei problemi. Lui, sempre in tono scherzoso e quasi familiare, mi ha risposto: “Ma tu fai spesso sbaraccate con amici... bevi qualche bicchierino... allora non preoccuparti sono i classici sintomi dello stomaco o del fegato affaticati”.

Finito di parlare, lui mi ha visto un po' agitato; nel frattempo era venuto il momento di una visita medica. Allora il dott. Gian Pio mi guarda e mi dice: “Posso permettermi di sen-

tire il fegato?”. Io ovviamente dico di sì ed allora mi alzo la maglietta e mi sdraio sul lettino. Ero un blocco di cemento... altro che addome trattabile!

Allora il dott. Gian Pio mi dice di rilassarmi altrimenti non avrebbe potuto visitarmi; nel frattempo chiacchieriamo del più e del meno, della mia famiglia, del lavoro, ecc. Finito di scambiare queste quattro parole, era finita anche la visita.

Con tono molto rassicurante il dott. Gian Pio mi dice che va tutto bene, che sono dei normali acciacchi di percorso, ecc. Ci salutiamo come due vecchi amici e questa fu la prima e purtroppo l'ultima volta che lo vidi.

Devo dire che, al giorno d'oggi, è molto difficile trovare persone disponibili cordiali e sincere come il dott. Adami. Io per quei pochi minuti trascorsi insieme l'ho trovata una persona davvero “in gamba” come si dice dalle nostre parti.

Sono veramente dispiaciuto di non averlo potuto conoscere meglio anche perché, con un medico così, forse avrei potuto superare inutili paure che a trent'anni non dovrebbero nemmeno esistere.

*Con affetto,
Michele Pucher di Pomarolo*

VIAGRA

Sono l'inconsolabile amico fraterno nonché paziente del nostro ineguagliabile medico di base Gian Pio Adami. Quanti ricordi e quanti rimpianti! Nel mese di ottobre 1999 sono stato operato a Trento di tre by-pass e durante la lunga convalescenza a casa mia, per tre lunghi mesi, a causa di complicazio-

ni polmonari, quel sant'uomo ogni giorno è venuto a medicarmi e visitarmi, compreso il sabato, la domenica e i festivi. Quale altro medico al mondo avrebbe fatto altrettanto? Aveva persino il coraggio di scusarsi se, rarissime volte, veniva un po' in ritardo. E che dire dell'assistenza che poco prima aveva avuto nei riguardi della mia defunta mamma!

Ma a questo punto mi sovviene un curioso fatto accaduto presso l'ambulatorio domestico di Gian Pio: durante una delle rare visite eseguite in ambulatorio (veniva sempre a casa mia) mi omaggiò di un campione gratuito di Viagra. Io lo ringraziai aggiungendo che se mi capitava un bocconcino giovane ed appetitoso con quel farmaco avrei fatto un figurone! Ma lui mi rispose che se capitava cotanto bene non vi era certo bisogno di Viagra, ma di un calmante! Tutt'al più il farmaco stesso poteva essere utilizzato con la "solita" moglie!!!

Siccome ogni tanto veniva volentieri a pranzo da noi perché era un buongustaio, sapendo che spesso con "Quei del Marti" andava a cena fuori, gli chiesi se mi suggeriva un posto dove si mangiasse bene. Dopo essersi concentrato mi disse "Casa Astarita", facendo la gioia di mia moglie (la cuoca).

OPS EL VÀ!

Cari "Amici del Marti", siamo una famiglia di Pomarolo, assistiti del caro ed indimenticabile Gian Pio. Vorremmo con queste parole pensare che rimanesse per sempre vivo tra noi il ricordo del miglior cittadino di Pomarolo.

Il dolore che abbiamo e che stiamo tuttora provando è indescrivibile: la sua mancanza è incolmabile ed è per questo che

vogliamo ricordarlo anche a voi, che lo conoscevate così bene, con alcune sue battute ironiche che ci facevano puntualmente ridere a crepapelle.

Da qualche anno la nostra famiglia ha avuto seri problemi di salute e Giampy (così lo chiamavamo) era sempre pronto a correre, con quella sua Twingo, ci strombazzava ogni volta e quando veniva a farci visita sembrava un razzo, ma il suo arrivo ci tranquillizzava. Mi ricordo che quando entrava dalla nostra porta sempre sorridente, anche quando, a mio parere aveva dei problemi molto gravi che con grande signorilità teneva per sé per non angustiare i suoi assistiti, esordiva dicendo a mio padre: “Ma arfielo?”.

Molte volte veniva a pranzo da noi perché per la mia famiglia era e rimarrà sempre come un fratello, ma non un “parente serpente”, bensì una persona veramente valida e generosa. Mentre mangiavamo continuava a dire che stava bene con noi e, forse per qualche ora, riusciva a distrarsi da ciò che lo aspettava non appena fosse entrato nel suo ambulatorio.

La più grande risata che abbiamo fatto con il nostro indimenticabile amico fraterno è stata quando ci ha raccontato di essere andato a “Casa Vinotti” di Nomi, dove soggiornano degli anziani, e di aver incontrato una vecchietta che gli ha chiesto se una signora che aveva incontrato vicino a quella struttura fosse “la so sposina”. Gian Pio rivolgendosi a noi disse: “Va bene che oramai sono vicino ai cinquanta ma ve par che sia sì vecio? Quela dona l’era me mama!”.

I ricordi si sprecano perché ogni gioia che da quattordici anni abbiamo vissuto, l’abbiamo sempre condivisa con lui e ogni triste evento è sempre stato lui il “primo” a consolarci, non come medico, ma come amico!

Nessuno sarà come lui, perché non esiste sulla faccia della terra. La sua intelligenza, che spaziava in ogni campo, la sua signorilità e soprattutto la sua modestia nel dire, quelle volte che mi aveva riparato il computer, “Ops el v`a”, non è possibile trovarle in tante persone e per questo tutti i pazienti della Vallagarina devono ritenersi fortunatissimi di avere avuto una persona così eccezionale su cui contare sempre.

Un ultimo pensiero: vogliamo ricordarti Gian Pio con il tuo sorriso, con le tue battute, con la tua pazienza e con il tuo amore per il lavoro che per te era veramente una missione e a voi “Amici del Marti” vi chiediamo di tenere sempre vivo il ricordo di questo uomo che più che essere un semplice medico di famiglia, rimarrà sempre per noi il nostro amico del cuore.

*Ti vogliamo bene Giampy!
Famiglia S.A.*

GRAZIE, GRAZIE

Io non sono stata una paziente del Dott. Gian Pio, lo era la mia mamma.

Non solo per quello che ha fatto per la mia mamma, ma anche da parte mia devo dire “*grazie, grazie*” per tutte le volte che, ripeto, pur non essendo una sua assistita, mi ha ascoltata, consigliata ed aiutata, era sempre disponibile con il suo sorriso e la sua voce che davano sicurezza e fiducia. Mi manca tanto la sua grande umanità e la sua capacità di capire l’animo umano.

Per tutto quello che ha fatto per me, *grazie*.

Rovereto, 23/11/02
Albertina Beltrami

CON RIMPIANTO

La nostra famiglia è stata fortunata, abbiamo avuto il privilegio fin dal 1983 di avere Gian Pio come amico e come medico di famiglia. Lo rimpiangiamo tutti e il più bravo dottore del mondo non lo potrà mai eguagliare in disponibilità, umanità e lo capiamo soprattutto ora che non c'è più.

Non avevamo segreti, remore con lui, quando lo cercavi correva al più presto, non ho mai avuto la possibilità di offrirgli neanche un caffè, aveva sempre altre visite da fare e la giornata non aveva che 24 ore.

L'ultima volta che è venuto a casa intorno alle 14.00 aveva in bocca una caramella, quando gli chiesi se aveva pranzato rispose che il suo pranzo era la caramella che stava succhiando. Così era Gian Pio, non lasciava mai solo nessuno e tutto il suo tempo e le sue energie erano per noi suoi pazienti.

Un sabato, mio padre, anziano e cardiopatico grave che non era suo paziente, aveva la febbre, stava male, dovevamo chiamare la guardia medica, quando incontrai Gian Pio e salutandoci gli raccontai la mia preoccupazione; lui lo venne a visitare, prescrisse le medicine e non volle nulla, nemmeno il caffè.

E come questi mille altri episodi... a casa lo si nomina spesso Gian Pio, con rimpianto, ci manca... tanto... tantissimo, grazie per tutto quello che hai fatto per noi.

Luisa Battistotti e Carmelo Battisti

CARO GIAN PIO ADAMI

Noi siamo una famiglia di sordomuti e per molti anni Gian Pio sei stato il nostro medico di famiglia.

Sei stato sempre molto disponibile e molto buono, attento a comunicare con noi che abbiamo problemi per parlare perché non sentiamo, a prodigarti sia per le nostre piccole necessità, sia per le grandi difficoltà.

Non avremo mai parole o pensieri per ringraziarti e non ti dimenticheremo mai.

Diego, Mariangela e Simone Folladori

CON INFINITA RICONOSCENZA

Gian Pio, da diciotto anni eri il nostro medico di famiglia! Certamente non dimenticheremo la sensibilità, la disponibilità e la professionalità che ci hai riservato.

Pomarolo, 25/11/02

*Con infinita riconoscenza,
Famiglia Bruno Gubert*

UN RICORDO VIVO

Ersilia Comper, vedova Fasanelli, ricorda con profondo affetto e gratitudine il caro dott. Gian Pio Adami, che ha seguito me, mio figlio Adriano e mia nuora Rosalina con professionalità, umanità ed enorme disponibilità.

Certamente la Sua figura di uomo e di medico rimarrà ricordo vivo nella nostra memoria.

Pomarolo, 21/11/02

Adriano Fasanelli, Rosalina Luazzi ed Ersilia Comper

DOTTORE!

La vostra idea di ricordare il caro Gian Pio, raccogliendo le testimonianze dei suoi assistiti per crearne un libro che lo ricordi è davvero un bellissimo gesto. Vi mando queste poche righe simbolo della riconoscenza che ho per Gian Pio. Grazie per quanto state facendo!

Nella semplicità della sua persona sta la grandezza del suo spirito, e lo chiamavano “Dottore”!

Nessuno farà mai per lui quanto lui fece per noi. Il ricordo delle sue parole, l'espressione che sapeva dare ad ogni problema. Fu il compagno ideale per vincere le nostre paure, fu il dottore dei nostri mali, fu molte cose... ma ora è, e resterà per sempre, un ricordo di una persona speciale, entrata nella nostra vita e mai più uscita.

Della tua scomparsa prematura resterà solo un sorriso e la certezza che tu continuerai ad esistere nei nostri cuori. La vita non ci chiede cosa vogliamo, possiamo solo decidere cosa fare con il tempo che ci viene concesso, e tu, caro Gian Pio, hai fatto molto per tutti noi.

Pomarolo, 22/11/02
Samuele Gubert

GRAZIE DI CUORE

Caro Dottore, mi ha conosciuta quando ero piccolina, mi ha accompagnata durante l'adolescenza dispensandomi giusti consigli, ed ora, che inizia per me il cammino delle scelte importanti della vita, sento ancora la Sua Mano.

Una ragazza che vuole dirgli un grazie di cuore

CON INFINITA TRISTEZZA

Non è facile mettere per iscritto tutti i ricordi che mi riempiono la mente quando penso a Gian Pio. Un nodo alla gola e gli occhi pieni di lacrime mi bloccano, una nostalgia infinita mi riempie il cuore. Lui sempre presente con la sua competenza, con la sua parola per aiutarmi ad accompagnare verso la fine dolorosa e crudele l'uomo della mia vita.

Nomi, 17/11/02

*Con infinita tristezza e un caro ricordo,
zia Valentina*

PRESENZA

Gian Pio era ed è un amico, per questo aderiamo con molto piacere al vostro progetto.

Alcuni anni fa, ho avuto seri problemi di salute ed in quella sgradevole occasione ho scoperto la generosità e l'amore che il mio dottore nutriva sia per il suo lavoro che per i suoi assistiti. Durante tutta la mia degenza ospedaliera ha dimostrato un suo continuo interessamento, non solo perché seguiva attentamente la terapia medica, ma anche perché mi veniva a trovare molto frequentemente sostenendomi.

La sua era una presenza che mi rassicurava e nello stesso tempo tutelava la mia assistenza. Dopo alcune settimane di ricovero rendendosi conto che la mia situazione non faceva alcun progresso, mi consigliò vivamente di autodimettermi, procurandomi un nuovo ricovero presso l'ospedale Borgo Roma di Verona.

Anche questo secondo ricovero fu lungo, ma finalmente

andò a buon esito e parte del merito è sicuramente da attribuire alla sua costante presenza fisica e morale.

*Grazie Gian Pio,
Annarosa*

MI TROVAVO A PASSARE E COSÌ...

Fortunatamente la nostra è quasi sempre stata una famiglia che non ha dato molto lavoro a Gian Pio. La mia prima figlia Monica ha avuto modo di frequentarlo con una certa “regolarità” solo e non prima di affrontare la prima gravidanza, mio figlio Enrico ad eccezione di qualche infortunio sportivo non ha mai dovuto ricorrere a lui e tutto sommato neppure mio marito Sergio lo ha oberato di lavoro.

Eppure! Quando in famiglia qualcuno non stava bene e chiedevamo qualche consiglio telefonico, non facevamo neanche tempo ad attaccare la cornetta del telefono che suonava il campanello di casa. Era Gian Pio che con quell’andatura un po’ inclinata sul lato, per il peso della borsa, entrava dalla porta dicendo: “Mi trovavo a passare e così...” oppure “Dai va là, abito qui dietro...”. La cosa bella era che questa entrata si ripeteva più volte nell’arco dei giorni successivi per assicurarsi che tutto procedesse bene. Alcune volte poteva essere sera inoltrata, una giornata di lavoro sulle spalle, le ultime ore di ambulatorio stampate sul viso lasciavano trasparire una stanchezza infinita, ciononostante il suo sorriso illuminava la stanza e dopo una frase detta in un italiano dal forte accento dialettale salutava ed usciva dalla porta.

*Grazie Gian Pio,
Annarosa, Sergio, Monica ed Enrico*

MA VA LÀ...

In diverse occasioni ho avuto modo di chiedergli aiuto per un mio familiare che non fosse un Suo assistito (mia mamma, mia sorella...) e la sua risposta è sempre stata repentina e disinteressata. Al posto suo molti altri mi avrebbero chiesto almeno la parcella. Lui no! Alla domanda: “Cosa le devo?” rispondeva con un gesto del capo ed un sorriso dicendo: “Ma va là, sa vot che sia, sono stati solo cinque minuti”.

*Grazie Gian Pio,
Annarosa*

CARICA DI ENERGIA

Ricordo che un giorno dovevo andare ad una visita specialistica di quelle da incubo, sia per l'invasività fisica che per la carica emozionale e di tensione. Ne parlai con Gian Pio.

Il giorno fatidico lui era lì con me, non mi ha tenuto la mano fisicamente, ma la carica e l'energia che la sua presenza mi emanavano erano così importanti e forti, che ho superato l'ansia e le paure. Senza di lui non so come sarebbe andata a finire.

*Grazie Gian Pio,
Annarosa*

GLI ANGELI NON MUOIONO

Il giorno più brutto che io ricordi in relazione a Gian Pio? Il giorno prima della sua scomparsa. Lui era un amico non solo un dottore, con lui si parlava di qualsiasi cosa.

Proprio qualche ora prima di quel luttuoso giorno, l'ho incontrato al supermercato. Doveva fare la spesa perché l'indomani avrebbe portato i figli a sciare. Mi chiese (sapendo la grande passione per lo sci di Sergio) quale poteva essere il posto migliore in cui andare e se il prosciutto che avevo appena comperato era buono.

La forza più grande che ci sostiene nel dolore del suo ricordo è credere fermamente che: *“Gli angeli non muoiono”*.

Gian Pio terminato il suo compito sulla terra, sta continuando la sua opera di grande prestigio negli spazi sconfinati del paradiso. Il suo Spirito accoglie e lenisce le ferite di chi non è più tra di noi.

*Con affetto,
Annarosa, Sergio e Monica*

UN CUORE GRANDE

In queste poche righe vogliamo ricordare la persona meravigliosa, umile ed instancabile qual'era Gian Pio, con un cuore grande e disponibile sempre in qualsiasi momento per tutti.

Vent'anni della sua presenza nella nostra famiglia non si possono certo dimenticare perciò, lo ringraziamo di cuore per tutto il suo operato.

*Grazie Gian Pio,
Famiglia Luigi Maffei*

ALL'AMATISSIMO DOTT. GIAN PIO

Caro Dottor Gian Pio, Lei era, è e sarà sempre *“uno su mille”*, per la Sua disponibilità, la Sua gentilezza, il Suo sorriso, le

Sue parole. Lei non era mai stanco. La ricordo ancora, quando scendeva da Castellano ed entrava in ambulatorio a Pedersano con un panino in mano. Lei era sempre in movimento e non diceva mai un “no”. Lei, caro Dottore, resterà sempre con noi, e questo, sono sicura, è il pensiero di tutti i Suoi pazienti, con la speranza che i Suoi colleghi abbiano ereditato la Sua umiltà e l'amore per la professione. Lei era un amico, con il sorriso sempre sulle labbra, regalando a tutti la voglia di vivere. Quanto invidia i Suoi pazienti lassù!

*Tante grazie Dottore,
Giovanna e Franco di Pedersano*

PIÙ DI UN AMICO

Ciao Gian Pio, dai tempi della scuola elementare siamo sempre rimasti amici, anche se poi, i ritmi della vita c'imponavano incontri sporadici: qualche volta, poche e solo assolutamente se necessari, per la tua professione di dottore, sempre pronto e veloce ad accorrere, qualche volta, di sfuggita al bar, alle ore dei pasti, sì perché i pranzi per te erano molto fugaci e veloci (ti ricordi l'ultima volta al bar Pesa qui a Villa? Ti ho detto che ti vedevo provato ed avevi bisogno di una pausa!).

Ad entrambi piace sciare, anche se poi tu preferivi andare in tanti posti diversi mentre io preferivo Folgaria perché vicina; ma che bello parlarne quelle poche volte che ci vedevamo!

Sei sempre stato più di un amico, se avevo bisogno del dottore eri sempre disponibile e solerte, ma non solo, quando avevo bisogno delle solite medicine (quelle che purtroppo devo sempre prendere) ti facevo una telefonata e tu mi facevi

trovare la ricetta già pronta dal farmacista! Un documento? Vediamo alle ore... da...

Correvi sempre ma trovavi il tempo per aiutare a parole i tuoi assistiti.

Sempre sorridente tranne quando le circostanze ti facevano assumere quell'aria crucciata e "strana" che mi divertiva.

Ciao Gian Pio, anche da parte dei miei figli, anche loro tuoi assistiti (anche se per la burocrazia erano assegnati alle cure di altri), purtroppo non sei più con noi ed io, ma credo tanti, ho perso un grande amico.

Mauro

PER LETTINO UNA PANCHINA

Sono Luigina Pizzini di Castellano, la figlia di Luigi Desiderato, paziente del dott. Gian Pio Adami e mi ha fatto tanto piacere sapere che c'è ancora qualcuno che non dimentica chi ha fatto veramente del bene a tutti.

Il ricordo del dott. Adami è ancora molto vivo dentro di me perché era un medico e un uomo di grande valore.

Quando la mia mamma si è ammalata il dottore veniva tutti i giorni a visitarla, facendo tutto ciò che era possibile perché non soffrisse inutilmente. È stato vicino a lei fino all'ultimo giorno.

Rimasto solo, il papà è venuto ad abitare con me a Milano, ma non è mai andato volentieri dal medico, quando non stava bene diceva di voler tornare al paese perché solo lì c'era un vero medico che lo ascoltava e lo capiva: "Zo per l'Italia no i capis niente".

Era buffo vedere mio padre, in attesa del medico, che si lamentava dei dolori, poi arrivava il dott. Adami, lo visitava e miracolosamente tutti i guai sparivano, perché il dott. Adami aveva la sensibilità per comprendere il suo paziente, soprattutto se anziano come papà (90 anni).

Il dottore si divertiva anche al racconto delle storie “de sti ani”, sapeva ascoltare, rideva per tanti aneddoti che non conosceva e questo faceva molto piacere al mio papà.

Sempre premuroso, sincero, cordiale, dava conforto anche nei momenti difficili, come è stata per la nostra famiglia la perdita di mio fratello, della stessa età del dott. Adami.

Ricordo un giorno d'estate in cui il dott. Adami, arrivato per una visita prima dell'orario previsto, non trovò papà che era andato a fare una passeggiata “al bus de la vecia”. Invece di aspettarlo in casa, è andato a cercarlo e lo ha trovato seduto su una panchina. Mio padre quel giorno è tornato tutto contento perché il “suo” dott. Adami gli aveva controllato il battito cardiaco e la pressione all'aperto, mentre chiacchieravano seduti su una panchina come buoni amici.

Credo che di queste persone speciali non ce ne siano molte, io ho avuto la fortuna di incontrarne una, di conoscerla, di apprezzare il suo lavoro, la sua sensibilità e la sua grande disponibilità per tutti.

Luigina Pizzini

VANGELO

Con piacere ho letto la vostra lettera e con piacere vi voglio parlare del ricordo che io ho del caro dott. Gian Pio Adami.

Il dott. Adami non è mai stato il mio medico curante, mentre lo è stato per tanti anni per i miei genitori, che abitavano a Castellano.

Il dott. Adami era sempre pronto a rispondere ad ogni chiamata ed i miei genitori lo apprezzavano molto per le sue qualità e avevano molta fiducia in lui.

Ricordo che quando doveva arrivare in visita il dott. Adami, in casa regnava sempre una grande agitazione; si preparavano lavati, sbarbati e sicuri che il medico avrebbe ascoltato cuore, polmoni ma anche le loro piccole e grandi preoccupazioni:

“Dotor, quei do soldi che go via, cosa faga con quei fioi?”

“Son el dotor, ma vara che devo far el consulente familiare, fa le part uguali per tuti.”

“El l’ha dit el dotor Adami” era Vangelo, le stesse cose dette dai figli non avevano lo stesso valore.

Al dott. Adami piaceva parlare con le persone anziane e questo loro lo capivano e lo apprezzavano.

Ha dato veramente molto a chi lo ha conosciuto, sia dal punto di vista professionale, sia nei rapporti umani. Era una persona vera, semplice, unica.

Teresa Pizzini

UN GRANDE UOMO

Caro Gian Pio, anch’io con questo pensiero voglio ricordare il *grande* uomo che sei stato.

Era il mese di settembre dell’anno 2000 quando, in seguito ad esami ed accertamenti, mi è stato diagnosticato un tumo-

re alla prostata. Con ansia e disperazione, io e tutta la mia famiglia abbiamo avuto l'impressione che il mondo ci stesse crollando addosso, ma le tue parole, la tua dolcezza e soprattutto il grande amore per il tuo lavoro ci sono stati di conforto e ci hanno dato la forza di affrontare la situazione.

All'uscita dall'ospedale, dopo essere stato operato, avevo la consapevolezza che avrei potuto contare su di te in qualsiasi momento e così è stato.

Ricordo ancora le tue visite improvvise, il tuo sorriso, un raggio di sole in un momento così buio, la pacca sulla spalla per incoraggiarmi a non mollare.

Oggi caro Gian Pio, non ci sei più ed il vuoto che hai lasciato è davvero incolmabile.

Non ti dimenticheremo mai, perché sei stato e rimarrai sempre un *grande uomo*.

Nerio di Pedersano

FIUTO DI MEDICO

Gentile Signora Carla, aderisco volentieri alla bella iniziativa promossa dal Circolo Culturale "Quei del Marti" in ricordo del dott. Gian Pio Adami.

È il minimo che posso fare per una persona che tanto ha dato a tutta la mia famiglia.

Siamo stati, credo, tra i suoi primi pazienti. Lo avevamo scelto "per necessità", giovane medico al suo primo incarico. Nel tempo abbiamo imparato a conoscerlo, ad apprezzarlo per le sue doti di umanità, competenza, disponibilità.

Arrivava con passo svelto, l'immancabile borsa in mano.

Anche se aveva fretta, non lo dava a vedere, ti dedicava il tempo necessario, in quel momento esisteva solo il tuo problema ed il suo impegno per risolverlo. Lo sentivi partecipe, amico.

Qualche volta si concedeva una pausa: spariva per pochi giorni e tornava con la valle Aurina nel cuore.

Ricordo un episodio che risale ai suoi primi anni di lavoro: visitò un mio familiare, rimase penseroso, poi consigliò un ricovero immediato. Al Pronto Soccorso, dopo gli accertamenti strumentali necessari, il dottore presente non poté trattenermi dall'esclamare: "Ha avuto ottimo fiuto il medico che, in presenza di così lievi sintomi, ha saputo formulare un'esatta diagnosi". Grazie alla tempestività, in breve tutto si risolse al meglio, senza conseguenze.

Il dottor Adami era così, la fiducia se la conquistava "sul campo".

Se n'è andato troppo presto, proprio lui che amava la vita e si adoperava per conservarla in ogni persona. Ricordo con gratitudine il suo sostegno competente in occasione di una gravidanza. Nel tempo, si informava spesso dei progressi di questo bambino ed aggiungeva con tenerezza: "Si chiama come il mio".

Non ci ha lasciato il tempo per ringraziarlo adeguatamente, di vero cuore, per tutto il bene che ci ha donato e per l'esempio che ha lasciato.

Accetti queste poche righe in suo ricordo, certa che rimarrà in noi.

Nomi, 28/12/02

Maria Riccarda Malesardi,

Antonio, Luca, Francesca e Roberto Vinotti

IMPAREGGIABILE

Siamo molto contenti dell'iniziativa che hanno avuto alcuni colleghi del nostro compianto medico Gian Pio, di ricordarlo con un libro.

Vogliamo inviare anche noi alcune righe per cercare di descrivere quello che lui era: *un uomo professionalmente e umanamente impareggiabile.*

Gli saremo sempre riconoscenti.

*Grazie Gian Pio,
Famiglia Roberto Celva*

UMILTÀ E SEMPLICITÀ

Per noi Gian Pio non era “il dottore”, era un amico di famiglia, cui confidarsi, cui chiedere consigli sui nostri mali e problemi. Era sempre presente, in qualsiasi ora o giorno, se non poteva arrivare di persona s’informava telefonando.

Era uno di noi, guardandogli le mani si vedeva che non si dispensava dai lavori manuali e la sua umiltà e semplicità mettevano subito a loro agio, sia grandi sia piccini.

Ciò che resta del passato di Gian Pio è il ricordo dei vari episodi tra la nostra famiglia e lui.

Un giorno, per avere una risposta urgente per noi, andammo nella sua nuova casa, non c’era, ma è arrivato quasi subito con il trattore, sul cassone aveva la sua inseparabile borsa da dottore, aveva fatto dei lavori e nel ritorno ne approfittò per fare delle visite domiciliari.

Mio marito si trovava a L’Aquila per lavoro e avendo dei

problemi di salute, per telefono gli diede dei consigli per la sua guarigione e appena ritornò a casa Gian Pio s'informò del suo stato di salute.

Per le nostre figlie, sebbene non fossero sue assistite, al bisogno arrivava anche nei giorni di festa.

Era una persona semplice e sincera, non formale, ma indispensabile per la comunità.

Sono già passati nove mesi dalla sua scomparsa e lodiamo molto l'iniziativa dei suoi colleghi e della famiglia nel ricordarlo in questo modo, così tutti potranno esprimere il valore di questa persona a noi cara.

Pomarolo, 25/11/02

Famiglia Paolo Boso, Alina Giordani, Giulia e Anna Boso

IL NOSTRO DOTTORE

È bello poter pensare di scrivere una lettera al mio medico di famiglia, a Gian Pio, e poterlo ringraziare personalmente di tutte le sue cure, della sua disponibilità, dei suoi consigli.

Caro Gian Pio, penso di essere stata una dei tuoi primi assistiti, quando sei diventato medico di famiglia di Pomarolo.

Ho pochi anni di meno e per questo mi ricordo “da sempre” di te.

Hai avuto una pazienza infinita con le mie figlie adolescenti, ascoltandole con pazienza e sapendole consigliare nel migliore dei modi.

Ma ti devo ringraziare soprattutto per quello che hai fatto per mia madre quando si è gravemente ammalata.

Le tue parole, le lunghe chiacchierate in ambulatorio e le

visite che le facevi spontaneamente, senza essere richieste e per questo ancora più apprezzate, per spiegarle il suo male, per rincuorarla e soprattutto per spronarla ad andare avanti, a non arrendersi, sono state veramente importanti e uniche per lei e anche per tutti noi, suoi familiari.

Adesso è guarita, anche per merito tuo, ma le manchi tantissimo e non passa giorno che ti nomini ricordando qualche parere che le avevi dato o qualche farmaco che solo tu sapevi consigliarle.

Grazie Gian Pio per essere stato il “Nostro Dottore”, per essere entrato nelle nostre case ed averci veramente amato come solo tu sapevi fare.

Quello che ci hai saputo dare rimane e rimarrà sempre in noi. Non ti dimenticheremo mai!

Tiziana

RICORDO

Ho apprezzato molto l'iniziativa del Circolo Culturale “Quei del Marti” che ci ha dato la possibilità di ricordare il dott. Gian Pio.

Mi auguro che il libro a lui dedicato possa essere comperato o richiesto in qualche modo.

Grazie!

GRAZIE MAGNIFICO MEDICO

Solo per pura “fortuna” sono riuscita a far parte della Sua grande famiglia, alla quale dedicava *anima e corpo*.

Solo per un anno sono riuscita a godere di questo privilegio!

Poco per il bene della mia salute, ma abbastanza per capire ed apprezzare, nonostante i rari incontri, tante cose che fino ad allora non ero riuscita a cogliere nei medici che mi avevano assistita nella zona da dove provenivo: solo Lui infatti ha capito “al volo” tante cose. Tante cose che gli altri... Mi ricordo il primo incontro: trasferita da poco, mi recai per chiedere la Sua disponibilità di assistenza, essendo divenuta la moglie di un Suo paziente. Mi lasciò parlare e gli raccontai tutto circa la mia salute. E con la Sua pazienza, ascoltò.

Ricordo, sempre nel medesimo incontro, il momento in cui rispose ad una telefonata: Lui, il grande *medico ultra-umano* stava letteralmente pregando l'interlocutrice, moglie di un paziente, affinché provasse a convincere, a spingere il medesimo ad effettuare determinati esami, poiché “*stava correndo seri rischi?*”. Tutto questo mi colpì: mi colpirono le parole, il modo in cui le pronunciò, ma soprattutto mi colpì l'espressione del Suo viso.

Ritornata a casa, non potei fare a meno di raccontare l'accaduto a mia suocera, la quale, essendo da sempre Sua paziente, mi raccontò tanti ricordi, *tutti positivi*, che custodisce gelosamente! Ambedue alla fine del racconto abbiamo tratto una sola conclusione: sarà pur stato un Suo dovere, ma secondo noi si dedicava, si unificava forse un po' troppo con ogni singolo paziente. E sicuramente anche nel tempo libero la sua mente correva lì... ai suoi ammalati.

Grazie magnifico medico. Grazie medico degno di un ricordo perenne!

Ed un grazie anche alla moglie: grazie per avergli conces-

so la possibilità di donarsi completamente al bene dei Suoi numerosi pazienti! *Mai dimenticherò questo grande uomo!!*

*Con stima,
Francesca*

AMORE PER IL PROSSIMO

Con vero piacere e plauso aderiamo all'iniziativa del Circolo Culturale "Quei del Marti" per ricordare con affetto il nostro insostituibile dottor Gian Pio Adami.

Con gratitudine ricordiamo il suo atteggiamento professionale che rispecchiava il suo amore per il prossimo, giovane o anziano che fosse.

Per i suoi pazienti era sempre presente e se riteneva fosse loro di conforto, li andava a trovare anche all'ospedale e non esitava a comunicare il suo numero di telefono anche privato.

Era oltremodo disponibile rispondendo a qualche dubbio o preoccupazione anche di sabato e perfino di domenica, privandosi così del tempo libero con sicuro sacrificio anche da parte della sua famiglia.

Quanto sopra rispecchia esperienze dirette vissute nei rapporti con Gian Pio che lascia in noi un segno di grande umanità.

Pomarolo, 22/11/02
Paolo e Rosetta Pedrotti

A GIAN PIO

L'era en medico ala bona
e 'na gran bela persona;

come elo no ghe n'è tanti
e l'ha lasà tanti rimpianti.

Per i so pazienti el gaveva tante cure
e, forse, anca masa premure:
sempre disponibile, serio e content
l'ha aiutà tanta zent.

L'era sempre de corsa,
te 'l vedeви arivar co la so borsa...
se ghera en bisogn o n'emergenza
de la zena o la colaziom el feva senza.

Da Nomi a Pomarol e Savignam,
da Villa a Noarna e Castelam,
per la so machineta
no ghera strada streta!

Per el so mister el gheva tanta pasiom,
el te ascoltava sempre con atenziom:
quando te ghe contevi i to malani
el saveva meterse nei to pani.

El te spiegheva tut con calma e adagio,
el te feva sentir propri a to agio,
te vardevi la so faccia sincera
e de star zà meio te pareva vera.

Per nesuni el sa risparmià
e masa prest el na lasà:

él so cor l'era masa grant
nol podeva durar tant!

L'è bravo anca el medico nof
ma elo l'ha lasà en gran vot.
Ghe sem tuti riconoscenti
anca se nol voleria tanti ringraziamenti.

Ne manca 'n amico, 'n fiol, 'n fradel
senza de elo no l'è pù bel!
Pensem anca ai fioi, ala sposa, a so mama
da lasù, Gian Pio, de sicur el li ama.

Una di Savignano

UN MEDICO D'ALTRI TEMPI

Gentile Signora Carla, dopo un momento di commossa tristezza, ricordando il dottor Adami, ho pensato come descrivere la Sua presenza nella mia famiglia, nelle nostre costanti e difficili vicissitudini di salute; le parole diventano banali, scontate, fredde... ma per me rimarrà sempre: "Il dottor Adami: un medico d'altri tempi".

Questa frase semplice non può trasmettere agli altri il calore, la forza, il sostegno morale, la comprensione e tutto ciò che mi ha dato il mio Medico di famiglia. Il dolore che ha lasciato l'assenza del dottor Adami nella vita della mia famiglia lo posso toccare con mano, non desidero il libro progettato... grazie lo stesso.

Mi è così difficile esprimere ciò che provo, così me ne scu-

so. Il libro per me rappresenterebbe solo un altro momento di tristezza, un ricordo di ciò che è perso, così perché non pensare a un'iniziativa più gioiosa (adozioni a distanza, microprogetti, borsa di studio) dando la possibilità anche a noi pazienti di partecipare? Mi sembra più bello esprimere il bene che il dottor Adami ha fatto donando del bene a chi ne ha bisogno, così, la tristezza si trasforma in sorriso!

Mi auguro di non esserLe sembrata troppo critica, o fredda, ma di averLe trasmesso un po' dell'affetto che provo ricordando il dottor Adami.

Nogaredo, 18/11/02

Cordiali saluti,

Mara Rippa

DARE CON GIOIA

Ricordo da parte di una famiglia di Pomarolo che ha avuto il privilegio di avere come medico e amico Gian Pio Adami.

Pensando alla persona che eri e a quanto ci hai dato professionalmente e umanamente, ritroviamo in uno scritto di Kahlil Gibran alcune frasi che hanno rappresentato la tua "forza":

“Dai poco se doni le tue ricchezze,
ma se dai te stesso tu doni
veramente.
Vi sono quelli che danno con gioia
e la gioia è la loro ricompensa.
È meglio dare se ci chiedono,

ma è meglio capire
quando non ci chiedono nulla.”

Pomarolo, 30/11/02

*Sei sempre con noi e ci manchi tanto,
Roberto e Bruna Fogolari*

TAIA, TAIA CORT

Il dott. Adami lo ricordo piccolo quando con il padre passava in “barberia” a tagliare i capelli. Lui non voleva tagliarli corti contrariamente a suo padre che mi diceva:

“Giovanin taia, taia cort.” L’ho ritrovato poi dottore, sono stato un suo assistito, spesso mi diceva: “Nol me daga del lei, ne conosem fin da picoi”.

Con lui mi sono sempre sentito sicuro e a mio agio. Lo ricordo con affetto.

Pomarolo, 30/11/02

“Barber” Giovanni Chiusole

COME UNA STELLA

Caro Gian Pio, ricordare te come “dottore” è quasi impossibile visto che tu eri per tutti prima un amico e poi il dottore.

Solo alla televisione si vede imitato il tuo essere; sempre disponibile, gentile e di corsa tra una visita e l’altra.

Chissà quanto tempo in più avresti potuto dedicare alla tua famiglia se ti fossi comportato come i tuoi “colleghi” del giorno d’oggi.

Ci manca l'incontrare la Twingo verde, sempre molto veloce con dentro tu, rigorosamente al telefono probabilmente con qualche paziente, e ci viene spesso in mente la tua agendina, troppo piccola per contenerci tutti i tuoi appuntamenti.

Era bello parlare con te, vederti felice nella tua nuova casa e sentirti orgoglioso dei tuoi figli e dei loro voti, anche se probabilmente a loro non lo avrai mai detto, anzi avrai richiesto loro sempre di più.

Ricordo la volta che ti ho portato la mia piccola, aveva tre anni e doveva togliere dei punti in testa, della sua dottoressa non ne aveva voluto sapere, del pronto soccorso ancora meno, di te si è subito fidata e mi ricordo ti si è seduta in braccio come niente fosse, ancora adesso ti ricorda e mi chiede perché non veniamo più a trovarti e perché ho cambiato dottore.

Cosa si può dire ricordando una persona come te, solo... grazie per esserci stato, anche se sei passato dentro di noi come una stella, fuggita troppo in fretta.

*Ciao, rimarrai sempre con noi
Silvio e Luciana*

MAI DI FRETTA CON I PAZIENTI

Il dottor Adami era il nostro Medico di famiglia; Medico di famiglia con l'iniziale maiuscola per il rispetto, l'attenzione e l'umanità che aveva verso i suoi pazienti. Il Medico che la sera alle 20.00 ti telefonava e ti chiedeva: "Questa mattina è stato a fare le analisi?" - "Sì" - "Ecco ho visto i risultati degli esami, alcuni non sono a posto ma non si preoccupi perché... intanto prenda... poi lunedì (era venerdì) venga in ambulatorio che ne parliamo." Per l'attenzione che dimostrava e la calma che tra-

smetteva, faceva superare l'inevitabile sorpresa e successiva preoccupazione nel ricevere la sua telefonata.

Sapeva come prendere anche i pazienti più restii a farsi curare, insofferenti verso una certa cura, dieta o altro; sollecitava e spronava chi non era costante; tranquillizzava chi per un piccolo malessere o dolorino si lasciava prendere dal panico.

Per tanti pazienti è stato anche un confidente, un amico, uno che oltre le malattie conosceva le difficoltà e anche le gioie che vivevamo nelle nostre famiglie.

Era un piacere parlare con lui perché sapeva ascoltare.

Lo si vedeva passare veloce con la sua macchina dall'ambulatorio alle visite domiciliari, ma mai di fretta quando incontrava il paziente.

Una Famiglia di Sasso

A PRESTO...

Un pensiero per il nostro caro Dottor Adami?

Non solo uno, ma tantissimi pensieri e ricordi mi tornano alla mente!

È entrato nella mia famiglia come medico, il “nostro medico”, ci ha curati con attenzione, con pazienza ci ha ascoltati e con amore ci ha aiutati.

L'ultima volta che l'ho visto ci siamo detti: “A presto”...

Il suo ricordo rimarrà sempre vivo nel mio cuore!

GRAZIE ANCHE ALLA FAMIGLIA

Gentile Signora Carla e figli, vi inviamo alcuni pensieri con i quali speriamo di essere riusciti a far emergere almeno

una piccola parte di quanto il dottor Adami ha fatto con tanta umanità per i suoi pazienti.

Vi ringraziamo per il sostegno, la collaborazione e senz'altro anche la pazienza con cui avete sostenuto il dottor Adami, perché potesse svolgere la sua attività con tanta disponibilità, serenità ed attenzione verso tutti.

La scomparsa di una persona cara lascia sempre un vuoto incolmabile, Vi auguriamo di continuare il cammino con forza e coraggio.

*Cordiali saluti,
Mariano, Luisa, Sandro e Silvia*

SEGUITI ANCHE LASSÙ

Gentilissima Signora Carla, accolgo con piacere e commo- zione l'invito a ricordare quanto ha fatto suo marito per i suoi pazienti, anche se il ricordo è ancora così vivo che mi è molto difficile ripensare a tutte le attenzioni che ha sempre avuto verso la mia famiglia, in particolare verso mio marito Gino.

Nell'ultimo anno di vita di mio marito, in particolare negli ultimi quattro mesi, le sue visite erano quotidiane, spesso anche due volte al giorno, permettendomi così di poterlo assistere con serenità a casa. La sua costante presenza ci ha aiutati ad affrontare questa dura prova; ogni volta aveva una parola di incoraggiamento e di sostegno.

Mi ricordo che è venuto anche il giorno di Natale dello scorso anno, ritagliando del tempo da quello dedicato alla sua famiglia anche in occasione di questa grande festa, un momento per il suo paziente.

Quando il ricovero è diventato indispensabile, le sue visi-

te sono continuate anche in ospedale, così il suo prezioso sostegno non ci è mancato neanche lì.

Mi piace pensare che mio marito (è morto il 28 gennaio 2002), sia ancora seguito lassù dal dottor Adami assieme a tanti altri suoi pazienti che l'hanno preceduto, anche se senz'altro avevamo più bisogno della sua presenza quaggiù ancora per tanti, tanti anni.

Le auguro che il ricordo di tutto il bene e la serenità che ha portato nelle nostre case in tutti questi anni, possa aiutare Lei e i suoi figli a trovare la forza per superare questa grande assenza, superiore a quella già dolorosa di tutti noi suoi pazienti.

*Con riconoscenza e gratitudine,
Vilma*

INSEGNAMENTO

Non era il mio medico di famiglia, ma mi è capitato spesso di incontrarlo quando andava a visitare i suoi pazienti.

Un giorno incontrandolo per strada gli ho chiesto che cosa pensava di una signora e lui mi ha risposto: “Ha bisogno solo di compagnia, vada a trovarla ogni volta che può, io cerco di passare tutte le settimane”.

*Don Guerrino
Ex-Parroco di Noarna e Sasso*

CON GRATITUDINE

Ricordiamo Gian Pio con gratitudine, per la sua disponibilità ed umanità.

Emma Cramer e Famiglia

UNICO

Caro Gian Pio, siamo due sorelle e ci permettiamo di scriverti questa lettera in maniera amichevole, perché tu, per noi, eri diventato un amico. Un amico però di quelli veramente speciali. Rimarrai nei nostri cuori per tutta la vita.

La nostra amicizia purtroppo è durata poco e non siamo riuscite a ringraziarti abbastanza per quello che hai fatto per noi.

Non ci sono parole che spiegano i nostri sentimenti nei tuoi confronti. Cogliamo l'occasione di questa lettera per ringraziarti di cuore per aver salvato la vita alla nostra mamma.

Sei stato l'unico a capire subito di che cosa si trattava e ad aiutare noi a superare quei brutti momenti.

Tu eri sempre presente, una presenza timida e discreta ma importante per tutta la nostra famiglia. Eri sempre disponibile, anche nei giorni di festa.

Ricordiamo anche che non hai mai esitato a dire di chiamarti anche durante i fine settimana o quando andarvi a sciare, sport che ti piaceva tanto.

Grazie a te adesso lei può godersi la vita, i nipotini e l'amore di tutte le persone che la circondano.

Grazie ancora, non ti dimenticheremo mai!

GRAZIE PER ESERGHE STÀ

Caro Dottor, pù de vent'anni è pasà da quando te se entrà nelle nose ca. Ghè volù del temp per emparar che con ti se podeva parlar.

Te eri uman sempre pront a curar i nostri dani.
Grazie Dottor per esserghe stà tuti sti ani.

Famiglia Festi di Noarna

UN VUOTO DIFFICILE DA COLMARE

Gentile Signora, distinti Signori, ho molto apprezzato l'idea di ricordare il dottor Gian Pio con la realizzazione di un libro. Certamente per ricco che sia non potrà mai contenere e descrivere tutto quello che il dottore era!!

Il vuoto lasciato è difficile da colmarsi, l'accoglienza, il sorriso, la sua professionalità nel ricevere e mettere a suo agio qualsiasi persona entrasse in ambulatorio era ammirevole.

Io non ho particolari aneddoti da raccontare, anche perché ogni minimo malanno veniva accuratamente seguito dal dottore.

Lui gioiva per primo quando una cura andava a buon fine, o si rammaricava se succedeva qualche guaio, come se fosse colpa sua.

Chiudo questa mia augurandovi di raccogliere molte testimonianze per far sì di onorare la memoria di una persona meritevole come il dottor Gian Pio.

29/11/02

*Distinti saluti,
una Famiglia di Nogaredo*

ONESTÀ E GENEROSITÀ

Signora Zanotti Carla, con il presente scritto voglio testimoniare la professionalità, la generosità e l'umanità con cui ha

operato il dott. Adami nello svolgimento delle sue funzioni di medico di base nei confronti dei suoi assistiti.

Sono residente a Pomarolo dal 1983 e da tale data ho scelto come medico di famiglia il dott. Gian Pio Adami.

Mi limito a ricordare due fatti dei tanti che hanno caratterizzato la sua onestà e generosità.

Circa dieci anni fa durante un'estate avevo ospiti in casa mia, mio cognato di Torino e la sua famiglia. Mio cognato venne colto da dolori addominali (in seguito poi diagnosticati coliche renali) e non abbiamo esitato a chiamare il dott. Adami, consapevoli che la visita sarebbe stata a pagamento, in quanto non trattandosi di un suo assistito. Dopo averlo visitato il dott. Adami lo fece ricoverare in ospedale per ulteriori accertamenti.

Al momento di pagare la visita a domicilio a una persona non dei suoi assistiti il dott. Adami si oppose fermamente dicendoci che non gli dovevamo niente.

Altro fatto analogo si verificò recentemente, 3-4 anni fa, quando ospitavo mio padre ultranovantenne rimasto solo.

Pur non essendo un suo assistito, mia moglie si faceva prescrivere i medicinali di cui mio padre aveva bisogno senza mai pretendere nessun compenso. Si informava, invece, quando vedeva mia moglie, della salute di mio padre e dopo un periodo che non lo vedeva passeggiare per le vie di Pomarolo rimase molto male nell'apprendere della sua scomparsa nonostante avesse già superato i novantadue anni.

Questi sono niente in confronto alla pazienza, alla disponibilità e gentilezza con cui siamo stati trattati e ho visto trattare i suoi pazienti anche quelli a volte pesanti.

Fabio Larcher

ULTIMO SORRISO

Era il 31/12/2001 quando abbiamo chiamato il dott. Adami per nostra figlia che stava poco bene. Sebbene fosse per tutti un giorno di festa e di riposo lui era in visita ai suoi pazienti e puntualmente arrivò a casa nostra.

Ricordiamo con affetto che anche lui era stato “colpito” dai classici mali di stagione (tosse e raffreddore), ma comunque si era messo generosamente a disposizione di tutti coloro che avevano bisogno.

È bastata una semplice iniezione e soprattutto le sue confortevoli parole per metterci tranquilli. Ci siamo lasciati facendoci gli auguri di buon anno e quel suo ultimo sorriso non lo dimenticheremo mai.

Per noi è stato un grande dottore amico che ci rimarrà nel cuore.

Famiglia Gianni, Ornella e Marlene Perini

CI MANCHI TANTO!

Per tutti noi, perdere una persona di così elevato valore è stata una grande sofferenza, un incolmabile vuoto.

Uomo e dottore di grande disponibilità, pazienza, serietà e capacità nell'affrontare le problematiche dei suoi pazienti, ma soprattutto di immensa umanità tanto da farci sentire, quando ci si recava in ambulatorio, di andare non dal dottore di famiglia, ma da un fidato e caro Amico.

Grazie dott. Gian Pio. Ci manchi tanto! Ti ricorderemo sempre nelle nostre preghiere e soprattutto nel nostro cuore.

Gabriele e Famiglia Linardi

UN GRANDE

Ricordare il dottor Gian Pio è sin troppo facile, risulta molto difficile, invece, dimenticare con quanto affetto e amicizia Lui ci stava vicino nei momenti più difficili, quelli di maggior sofferenza.

Tutti i problemi accanto a Lui diventavano più facili e la soluzione sembrava a portata di mano. Voglio citare solo un fatto. Nel 1996 avevo dei problemi urinari e il dottore mi fece fare molti esami, anche perché si sospettava un inizio di tumore. I risultati delle analisi tardavano ad arrivare e, come è noto, l'attesa in questi casi è molto estenuante. L'ansia mia e soprattutto di mia moglie cresceva di giorno in giorno e questo a Lui non era di certo passato inosservato, infatti, ancora prima di ricevere l'esito, una sera è venuto a casa nostra per rassicurarci e dirci che a lui i risultati degli esami erano già arrivati via computer ed erano tutti negativi.

È un gesto come questo, piccolo ma ricco di importanza, che mette in luce come Lui abbia vissuto per i Suoi pazienti e con i Suoi pazienti. Forse per Lui fare il dottore non era un lavoro, ma una Missione.

Inoltre, vorrei scrivere due righe per ricordare la passione di Gian Pio per la meccanica e l'elettronica. Quando mi portava in officina la sua Twingo o il suo camper dimostrava di essere ferratissimo sulla materia, conosceva tutti i problemi e tutte le riparazioni da fare. Ricordo ancora la sorpresa nel vedere la centralina elettronica da lui costruita e montata sulla sua vecchia Fiat Uno!

In qualsiasi lavoro Lui sarebbe stato *un Grande*, fuori dalle regole comuni.

Dottore sei stato *un Grande Uomo*, capace di donare un sacco d'Amore al prossimo.

P.D. di Nogaredo

TWINGO VERDE

Siamo un gruppo di pazienti e di ex pazienti del dott. Adami e riteniamo lodevole l'iniziativa assunta per ricordarlo. Sperando che il nostro contributo possa essere ancora utile, lo inviamo anche se con notevole ritardo.

È difficile ricordare una persona in poche righe, ma soprattutto è difficile farlo per il dott. Adami, un medico competente e disponibile, un uomo gentile e generoso. Potremmo dilungarci a lungo per descrivere i molti episodi che lo hanno visto coinvolto nei nostri confronti, perché come molte altre persone abbiamo avuto bisogno del suo aiuto professionale ma anche umano. È una perdita incolmabile, per la sua famiglia, per i suoi pazienti e per la comunità. Gian Pio Adami era una di quelle persone destinate a non passare inosservate, a lasciare un segno e così è stato.

Sicuramente la comunità si potrà avvalere di altri medici altrettanto bravi e competenti, ma lo "sfrecciare della Twingo verde" mancherà a tutti e sicuramente mancherà anche a noi.

*Con sincero affetto,
un gruppo di pazienti di Castellano*

UN SINCERO GRAZIE

... Cullato dal vento, arrivi fino a Lei, nel giardino della Vita, il nostro ringraziamento per l'aiuto e i consigli "medici",

ma soprattutto per la comprensione, la disponibilità e la generosità d'animo dimostrataci.

Un caro ricordo ed un sincero grazie...

Famiglia M.G.

ATTENTO ALLA PERSONA

Per ricordare il dott. Adami vorrei raccontare la mia esperienza.

Gli specialisti interpellati mi avevano fornito tutte le informazioni mediche necessarie. La diagnosi era chiara: avevo un nodulo alla tiroide ed era necessario asportare tutta la ghiandola.

Non fu facile accettare la malattia: pensavo alla mia famiglia, al lavoro, ai progetti in corso.

Il dott. Adami mi disse: “Continua a preoccuparti dei tuoi figli e dei tuoi scolari. Ne riparleremo fra un po' di mesi”. Subito non capii l'importanza di questa pausa che rischiava di essere un tormento. Solo in seguito, quando mi richiamò per invitarmi ad affrontare l'operazione, compresi che questo tempo era stato necessario per accettare la verità.

Durante la convalescenza, il dott. Adami continuò a ricordarmi l'importanza di reagire, di non lasciarsi andare, di impormi dei ritmi nonostante la fatica. In questa occasione come in tante altre ha mostrato questo suo stile attento alla persona, capace di comprenderne anche le paure, costante nell'incoraggiamento, rivolto alla continua ricerca sia del benessere fisico sia psicologico. Questo stile ha aggiunto valore alla sua competenza, un valore per il quale non esiste un diploma specifico,

che nasce dalla capacità di sapersi rapportare con gli altri riconoscendo in ciascuno una persona con la sua storia, i suoi progetti, le sue preoccupazioni. È questa la differenza fra un medico qualsiasi ed un medico speciale, ed è il motivo per cui, ora, io e tutta la mia famiglia ne sentiamo la mancanza.

Teresa

GRAZIE

Grazie Gian Pio. Con il dottore era facile confidarsi perché sapeva mettere a proprio agio le persone. Lo ricorderemo anche per le competenze e l'impegno con cui ci ha curato.

Famiglia Pier Giorgio Zandonati

GIAMPY

Carissimo Gian Pio, sei sempre nei nostri cuori, lo eri prima e ora lo sei ancora di più.

Ricordo alcuni episodi dove con il tuo essere disponibile, paterno, dolce, hai occupato un angolo di cuore del nostro bimbo. Ci è capitato 3-4 volte di chiamarti la sera dopo le ore 20 (ti trovavamo ancora in ambulatorio), noi avevamo problemi con il bambino e a quell'ora l'unica soluzione sarebbe stata il pronto soccorso perché la pediatra aveva già chiuso. Optavamo per correre da te, nostro medico di base, e *tu* disponibile arrivavi a casa, con pazienza tranquillizzavi il bambino, lo visitavi, ci parlavi, ci scherzavi, e a quel punto la situazione ritornava serena e smaltivamo l'ansia anche noi.

Matteo non voleva accettare la notizia della tua scomparsa, per settimane insisteva: “Non è possibile”, “Perché proprio a *Giampy* (era il nostro diminutivo per chiamarti), quando lo rivedrò adesso?”.

Ti pensa spesso, la sera prima di addormentarsi o quando visitiamo una chiesa gli vedo scendere le lacrime dagli occhietti e allora capisco che ti sta pensando, lo abbraccio, lo consolo, gli ricordo che comunque *tu* lo vedi, che *tu* lo senti, che non lo hai abbandonato, che comunque gli stai vicino da lassù come hai fatto qui. I bambini sentono a pelle chi trasmette loro fiducia e amore. Matteo, come tutti noi, ti ha voluto un gran bene.

Ti diciamo grazie per tutto quello che hai dato, hai lasciato un grande vuoto nella comunità e il dottore che ha dovuto sostituirti ha intuito subito che prendere il tuo posto non era compito facile.

Sei grande!!! Ciao *Giampy*.

VERO DOTTORE

Parlare di una persona che non c'è più tra noi è sempre difficile. Devo però dire che il Dott. Adami era un vero “*Dottore*” perché metteva i suoi pazienti sempre a suo agio, era sempre disponibile, non drammatizzava mai ed aveva sempre una parola amica per tutti.

Solo una volta l'abbiamo visto arrabbiato con il laboratorio di analisi, perché non gli avevano trasmesso in tempo reale dei dati molto importanti per il suo paziente in modo da poter diagnosticare una malattia che se curata subito non presentava nessun problema.

Queste poche righe ed il futuro libro che gli verrà dedicato è poca cosa per quello che il dott. Adami ha dato ai suoi pazienti e a tutta la comunità.

Pierino e Gina Manica

PARTE DELLA VITA

Non ci sono parole per esprimere tutta la mia gratitudine al dott. Gian Pio Adami; non era solo un dottore, era una persona di indimenticabile bontà d'animo, umile, gentile, sempre disponibile e altruista.

Il suo lavoro di dottore era parte della sua vita, non importava quando e dove si aveva bisogno di lui, perché lui era sempre disponibile a correre ovunque per assistere i suoi malati.

Il dott. Adami merita non solo un libro, merita molto di più; tutte le persone che lo hanno conosciuto avranno, come me, un ricordo grandissimo nel cuore per sempre.

Castellano, 02/12/02

Luigia Calliari

IN COMA

Ho avuto il privilegio di poter essere uno dei tanti assistiti del dott. Gian Pio Adami. Il giorno prima della Sua scomparsa, in una situazione veramente tragica (ero in coma da qualche ora in piena notte), il dott. Gian Pio con tempestività ed efficacia mi salvò la vita. La sala di rianimazione completò l'opera, senza il Suo intervento non avrei potuto superare positivamente la crisi.

La sua onestà di uomo e di medico, la Sua infinita bontà e l'assidua assistenza ai Suoi pazienti, anche quando non veniva richiesta, sono requisiti che nessuno potrà dimenticare.

Seppi della Sua scomparsa purtroppo solo dopo l'uscita dalla sala di rianimazione, il dolore che provai fu talmente profondo e talmente difficile da cancellare che ancora oggi, malgrado l'età (87 anni) e le precarie condizioni di salute, non dimentico sicuramente. Fortunatamente mi posso fidare con un Suo collega e stimato amico dott. Conzatti, che lo ricorda con infinito affetto.

Lo ricorderò con infinita gratitudine e profondo affetto.

Generale Costantino Fierro

UNA COSA STRAORDINARIA

Nella primavera 2001 lo zio di mio marito ha avuto un ictus restando paralizzato nella parte sinistra del corpo.

Dopo una degenza di un mese e mezzo all'ospedale di Rovereto, i medici hanno deciso di dimmetterlo all'improvviso. Noi non sapevamo come fare, visto che non è sposato e vive assieme ad una sorella invalida. Abbiamo chiesto alla casa di riposo di Rovereto, ma i tempi di attesa erano abbastanza lunghi, circa uno-due mesi. Ci siamo recati poi alla casa di riposo di Nomi e qui ci hanno dato delle speranze, tempi più ridotti (15 giorni), visto che il comune di Volano fa parte di quei comuni che hanno contribuito alla realizzazione e al mantenimento di detta casa. Dovendo trovare una sistemazione temporanea per la preparazione delle carte, dopo vari tentativi sempre negativi abbiamo telefonato al nostro medico di base,

dott. Gian Pio Adami. Egli ha ascoltato con pazienza tutto il racconto e ci ha dato dei consigli utili cercando di pensare a cosa si poteva fare senza danneggiare più di tanto la persona.

La disponibilità del dott. Adami nei confronti di chiunque gli telefonasse era una cosa straordinaria. Era sempre disponibile nel venire a casa per assicurarsi che le persone anziane, e non, stessero bene, ascoltandoli sempre con tanta pazienza e affetto. Con questa nostra testimonianza vogliamo portare a conoscenza che con poco si può fare più di quanto si possa credere.

È sufficiente una parola detta con gentilezza e affetto ad incoraggiare e dar speranza a tante persone.

Una Famiglia riconoscente

GRANDE VUOTO

Abbiamo accolto con molto piacere questa vostra iniziativa, sicuramente il dottor Adami si merita tutto questo.

La sua scomparsa, così prematura ha lasciato in noi un grande vuoto e un senso di smarrimento. Il rapporto instaurato in tanti anni ci dava sicurezza, si sapeva di avere vicino una persona premurosa, semplice e buona, sempre pronta ad aiutare e portare conforto a tutti i suoi assistiti.

Non abbiamo parole per ringraziarlo e non dimenticheremo mai ciò che ha fatto per noi.

Sasso, 25/11/02

*Con affetto e riconoscenza,
Natalia e Attilio Galvagni*

VERSO POMAROLO

Gentile Signora Carla, che dire del dott. Gian Pio Adami?

Di sicuro queste poche righe non saranno certamente sufficienti per descrivere l'operato di questa persona.

È difficile trovare le parole esatte per far comprendere, a chi ha avuto la sfortuna di non averlo conosciuto, cosa ha significato per la nostra famiglia la presenza del dott. Adami come uomo e come medico.

La serietà e l'impegno nel suo lavoro lo rendevano sempre disponibile in ogni momento.

Nei nostri confronti ha sempre dimostrato una grande disponibilità, accorrendo premuroso e puntuale ad ogni nostra chiamata.

Siamo orgogliosi e fieri di aver avuto non solo un medico eccezionale ma anche un amico come non abbiamo mai incontrato nella nostra vita.

La ringrazio di questa occasione che ci ha permesso solo in minima parte di ricordare una grande persona.

Quando esco per brevi passeggiate indirizzo i miei passi verso Pomarolo per poter ancora avere l'occasione di salutarlo e dirgli che lo ricorderemo sempre.

Riccardo Brandoli, Nicolina Ariani, Silvio Todeschi e Famiglia

L'AMORE DI QUELLA STELLA

Il cielo non aveva bisogno
d'una stella, eppure ora, essa brilla
nel cielo, e basta uno sguardo per

colmare il vuoto nel nostro cuore.
Immensa è la fortuna di chi ha conosciuto
l'amore di quella stella, speciale come
unica essa è, dono magnifico per gli occhi
d'ognuno che triste vive la vita,
nel ricordo di quel puntino luminoso.

Sasso di Nogaredo, 17/11/02

Federica Tonolli e Famiglia

RUBATO

Caro Gian Pio, ti scrivo questo mio pensiero prima di tutto per ringraziarti della tua disponibilità, pazienza, professionalità, amicizia per tutti noi, a cui sei stato vicino in questi anni del tuo operato.

Ci sei stato "rubato" nel momento più bello per te e la tua famiglia, ma si sa che sono i più buoni a lasciare questo mondo pieno di sofferenza, odio, invidia, cose che tu sapevi ascoltare dai tuoi pazienti come un confessore e avevi parole di saggezza per tutti.

Ti ringrazio Gian Pio per tutto quello che hai fatto per me, la mia famiglia e ti ricordo con una preghiera:

“Dormivo e sognavo che la vita era gioia,
mi sono svegliato e ho visto che la vita era servizio,
ho servito e mi sono accorto che servire era gioia.”

(R. Tagore)

Grazie Gian Pio.

UNO DEI SUOI PASTI

L'ultimo giovedì della sua vita era un giorno di carnevale, si festeggiava il giovedì grasso, mia madre stava poco bene quella mattina e chiamai il dottor Adami. Come sempre arrivò molto disponibile, la visitò e le prescrisse una cura. Ma la cosa che mi fa pensare ancora oggi è questa: come la tradizione trentina vuole, avevo fatto i “grostoi” e mi venne spontaneo offrirli al dottore e lui mi rispose: “Grazie, penso che questo sarà il mio pranzo di oggi!”.

Il dottor Adami, nonostante fosse laureato, era una persona umana molto semplice e disponibile, con pazienti e non.

In qualsiasi momento la sua professionalità diventava una missione. Grazie dottor Adami, sentiamo la tua mancanza!

Castellano, 27/11/02

Rosangela Pizzini Manica e Famiglia

D MAIUSCOLA

Sono una signora di Castellano e non ho grandi aneddoti da raccontare, ma mi sento in dovere di testimoniare la grande umanità del dott. Adami.

A tal proposito posso dire che era un dottore con la “D” maiuscola e che non era solo un medico ma sapeva diventare, al momento giusto, anche un caro amico che, con il suo sorriso, sapeva sempre rincuorarti e rassicurarti.

Io me lo ricorderò sempre così il caro, gentile, simpatico e sempre disponibile Gian Pio.

Aurelia Zandonai

NON PASSA GIORNO

Non passa giorno che non ricordi Gian Pio. Mi ha curata per vent'anni e quando prendo le medicine il mio pensiero ritorna a Lui. Era un uomo molto disponibile con tutti ed è stato una grande perdita per i suoi pazienti. Lo ricorderò sempre con riconoscenza per quanto ha fatto per me.

Pomarolo, 28/11/02

Lina Matuzzi

ORARIO FLESSIBILE

Sono uno dei tanti assistiti del dott. Gian Pio Adami e sono contento di avere l'opportunità di scrivere alcune righe in ricordo dell'amato medico scomparso così prematuramente.

Posso testimoniare personalmente di aver avuto un rapporto da paziente a dottore come tra amici, approfittando talvolta ingiustamente del suo orario molto flessibile.

Pur arrivando io in ritardo lui era disponibilissimo e paziente ad ascoltarmi e a consigliarmi nel migliore dei modi.

Lo vedevo poi sfrecciare con la sua Twingo verde verso un altro ambulatorio o qualche assistenza domiciliare.

Non posso fare altro che ringraziarlo per tutto il suo operato a nome mio e di tutti i miei familiari, che sono stati a contatto con il dottore per vari problemi di salute; non ha mai sottovalutato ogni minimo lamento e sempre incoraggiato ogni paziente.

Spero vivamente che venga pubblicato un libro a ricordo del nostro compianto medico dott. Gian Pio Adami e che il suo ricordo resti sempre con noi.

Grazie, un assistito di Castellano

BENE PREZIOSO

Gentile Signora Carla, ci permettiamo inviarLe un breve pensiero per il dott. Gian Pio, ringraziandoLa di averci dato questa opportunità.

Sarò sempre riconoscente al dott. Gian Pio Adami per l'umanità e la pazienza dimostrata in ogni occasione verso la mia famiglia.

Si è preso cura per anni di mio marito Enrico e soprattutto di mia figlia, per la quale ha saputo essere il medico curante e la persona che sa ascoltare e accogliere, e per me quella con cui ti puoi confidare.

La sua presenza discreta, intelligente, sensibilissima lo ha reso prezioso e costante riferimento per noi tutti.

Lo ricorderò con tanta gratitudine e affetto. Grazie di cuore.

Nomi, 26/11/02

Sandra Nicolodi vedova Zandonati

FORZA, SEMPRE AVANTI

Gentile Signora Carla, ci permettiamo inviarLe un semplice e breve pensiero; la ringraziamo per averci dato la possibilità di esprimere la nostra stima e il nostro affetto per il dott. Gian Pio.

Ricordando il dott. Gian Pio Adami il mio pensiero corre al 21 febbraio 1993, quando una telefonata nel cuore della notte dall'ospedale di Feltre mi comunicava di recarmi subito là perché era stato ricoverato mio marito con un grave ictus cerebrale. Informai subito il dott. Gian Pio, nostro medico con-

dotto, il quale si prodigò immediatamente contattando i medici dell'ospedale di Feltre per avere notizie. Durante i lunghi mesi della riabilitazione all'ospedale di Rovereto e in tutti questi anni il dott. Gian Pio ci è sempre stato vicino con le cure mediche, con la calma, la discrezione e l'onestà che lo contraddistinguevano, con quelle parole di speranza che ti fanno sentire la vita meno triste... con il suo sorriso.

Avremmo tante altre cose da raccontare e da dire ma più di tutto quelle parole, che lui era solito dire congedandosi, e che ci sono rimaste e che ci rimarranno nel cuore: "Forza Emilio, sempre avanti".

Siamo stati fortunati a trovarlo sulla nostra strada: ha saputo dare con i fatti, con la disponibilità, con le scelte, senso e speranza a umanità fragili e sofferenti.

Grazie per il bene che ci hai fatto.

Nomi, 26/11/02

Famiglia Emilio Zandonati

UN UOMO SPECIALE

Quando è arrivato a casa l'invito a scrivere due parole in ricordo del compianto Gian Pio il primo pensiero è stato di sconforto e tristezza; perché, nonostante tutto, noi tendiamo ad oscurare nella nostra mente i ricordi che ci danno malinconia, che ci fanno male.

Ma poi, passato il primo momento, il primo impatto con la dura realtà, mi sono deciso a ricordare e a trascrivere questi miei ricordi come un piccolo umile dono, un ringraziamento ad un uomo speciale che ha donato tanto a tutti noi senza mai

chiedere niente in cambio, cosa ormai molto rara ai giorni nostri.

Il mio rapporto con il dott. Gian Pio risale all'ormai lontano 1989, l'anno in cui la mia famiglia si è formata; un rapporto ovviamente saltuario ma non per questo meno intenso e profondo.

Quando noi avevamo bisogno di lui per qualche motivo, la sua visita, le sue parole erano la miglior medicina.

Quando d'inverno cominciavano i primi malanni, i primi raffreddori, Gian Pio veniva a casa nostra e mi diceva: "Bevi spremuta di arance, stai al caldo e riposati", e poi un battuta, una risata e quando usciva dalla porta di casa mia mi sentivo già meglio. Lui non ci ha mai "riempito" di medicine ma non trascurava niente, al primo dolore strano, alla prima febbre sospetta ci consigliava una visita o degli esami più approfonditi, non senza averci tranquillizzato sul cosa e perché ci stava dando noia.

Era un uomo di grande cultura, un professionista attento e preparato, aperto alla battuta e al dialogo.

Aneddoti sul suo operato in tanti anni ce ne sarebbero moltissimi da ricordare e da raccontare, ma non vorrei togliere troppo spazio alle molte persone che sicuramente si attiveranno per questa lodevole iniziativa. Mi permetto di ricordare solo l'ultimo in ordine cronologico che è anche il più significativo per me.

L'inverno scorso dopo un periodo di insonnia ed inappetenza mi sono deciso a parlare con lui dei miei problemi. Sono andato all'ambulatorio di Castellano accompagnato da mia moglie, era un giovedì e mi sentivo molto male.

Lui mi ha ascoltato, mi ha capito, mi ha consigliato. Fra le

altre medicine mi ha prescritto anche dei tranquillanti che mi permettessero finalmente di riposare bene; che ci crediate o no quei tranquillanti sono ancora chiusi nel mio comodino, mai utilizzati, perché il solo colloquio con lui, il dialogo schietto e franco, come era nella sua natura, ha fatto in modo che in me scattasse qualcosa. E un po' alla volta, anche con l'aiuto di una sua collega (dott.ssa Torelli), da lui consigliatami, mi sono completamente ristabilito.

Nel frattempo però mi è venuto a mancare qualcuno, qualcuno di unico, di insostituibile, una domenica fredda che non dimenticherò mai.

Mi consolo pensando che il nostro Grande Capo l'ha chiamato a Lui avendo bisogno di una parola di conforto a causa delle preoccupazioni che l'umanità in modo sempre più pressante gli sta dando.

E Gian Pio come sempre è corso in suo aiuto lasciandoci un vuoto colmo solo di ricordi, di brevi ma intensi momenti di pura umanità.

Arrivederci Gian Pio, amico, dottore, uomo.

Daniele

PROFONDA UMANITÀ

Sentiamo di testimoniare la grande competenza e soprattutto la profonda umanità che contraddistinguono le persone che si ricorderanno sempre, delle quali Gian Pio sicuramente fa parte.

Mori, 02/12/02

Graziana Gasperotti e Gianluca Pavanello

CIAO

Sono sordo sin dalla nascita e il dott. Gian Pio per questo mi veniva incontro comunicando con me via fax, essendo quella la mia unica fonte di comunicazione diretta. Quando mi presentavo in ambulatorio la sua parlata chiarissima mi aiutava nella lettura labiale. Se avevo bisogno veniva a casa mia. Era un bravo dottore e una grande persona che si poteva salutare con un semplicissimo “ciao”.

Per tutto lo ringrazio di cuore.

Savignano, 25/11/02
Remo Maffei

ASCOLTARE

Dott. Gian Pio Adami: medico di base, meglio di famiglia.

È entrato come sostituto a casa nostra 19 anni fa, pensiamo di essere stata una delle prime famiglie fra i Suoi pazienti.

In famiglia siamo in sei e Lui ci ha dato subito fiducia e simpatia. Con Lui ci siamo trovati sempre bene, la Sua umanità, disponibilità e la Sua bravura all'inverosimile (diciamo *Bravo*).

Incontri con Lui ne abbiamo avuti tanti, per noi seri ma anche pensandoci bene banali, ma Lui non ce lo faceva mai notare. Andavo da Lui con mille malanni o problemi dei figli, uscivo dall'ambulatorio e mi sembrava di non aver più niente, con la Sua calma, il Suo modo di parlare mi spiegava e poi sapeva tanto ascoltare.

Gian Pio ci resterà sempre nel cuore con tanto affetto e ammirazione.

Dolores e Famiglia di Nomi

BEH, SE LO DICE GIAN PIO!

Probabilmente quello che scrivo risulterà banale... ma quando stavo male (e penso di non essere stata sempre poi così male) lui arrivava subito a casa! Mi trovavo nel letto e lui con un sorriso, una battuta e quello sguardo così dolce e paterno mi “sollevava”, mi risollevava in tutto.

Mi ricordo ancora quando lui eseguiva le sue consuete manovre di lavoro... mi controllava la temperatura, la gola con quella bacchetta così odiosa (avevo paura di soffocare)... ma la fiducia in lui era tanta e allora ero tranquilla.

Sì, ricordi d'infanzia! I disturbi cambiano; non si chiama più a casa, io diventavo grande e andavo in ambulatorio lamentandomi dei brufoli, della ciccia e lui sdrammatizzava e con le parole giuste, non una virgola fuori posto, mi faceva capire che i problemi nella vita sono ben altri... e poi mi diceva che non ero grassa e nemmeno i miei brufoletti non dovevano essere un problema: è l'età!

Uscivo a quel punto dall'ambulatorio e mi dicevo: “Beh, se lo dice Gian Pio!”.

Un medico in quanto un “*padre*” ideale.

Lise '81

DONO

Ringraziamo questo Circolo Culturale di darci l'opportunità di esprimere pubblicamente un grazie al nostro Amico Medico dott. Gian Pio per averci donato, nell'esercizio della Sua professione, quanto di meglio era in Lui.

Lo ricorderemo sempre con stima e nostalgia.

Pomarolo, 30/11/02
Renzo e Bruna Martinelli

SAPER ASCOLTARE

La semplicità, il saper ascoltare sono doti che io e la mia famiglia abbiamo sempre trovato nel dottor Gian Pio.

Quando è morto mio figlio (all'ospedale) avevo bisogno di avere notizie sulla sua malattia e rassicurazioni sul futuro e lui me le ha portate.

Potevo contare sulla sua disponibilità, non ne approfittavo, ma sapevo che c'era.

Famiglia Ezio Pedron

PAROLE GENTILI

Accolgo volentieri la vostra proposta di ricordare Gian Pio Adami.

Gian Pio era un uomo di grande umanità ed un medico competente ed attento alle esigenze dei malati.

Ricorderò sempre la sua disponibilità nei momenti in cui non stavo bene e le sue visite per vedere come andava la mia salute. Aveva sempre parole gentili, soprattutto con noi anziani.

Gian Pio, rimarrai sempre nel mio cuore.

Giuseppina Bortolotti

CARO ZIO

Caro zio Gian Pio, ti voglio sempre tanto bene e ti penso.

Mi ricordo di quando venivo a trovarti e tu mi facevi sempre un piccolo regalo: una collanina, una bella penna, una bambola.

Questi bei regalini li conservo con cura nella mia cameretta. Li terrò sempre con me, come tu sarai sempre nel mio cuore.

Anna

UN DOTTORE SIMPATICO

Sei stato con noi veramente poco. Farmi curare da te è stato come un gioco. Sono venuto da te con la nonna e ti ho sentito parlare. “È un dottore simpatico” mi è venuto da pensare. Allora mi piaceva farmi curare da te, anche se eri il dottore della nonna. Perché, sai, il mio dottore è una donna.

Ciao, salutami tutti i bambini.

Matteo

INEGUAGLIABILE

Le nostre parole non si adeguerebbero mai al confronto dello shock e il dolore che abbiamo provato per la scomparsa immatura del nostro ineguagliabile dottor Gian Pio Adami.

Solo le nostre preghiere e la fede in Dio potrà ricompensarlo delle sue amorevoli cure che ha dedicato al nostro caro marito e padre Federico.

*Con stima,
moglie e figli di Federico*

GIAN PIO

Gioia di vivere
e rispetto te li sei portati via.
Mi mancano.
Il mio cuore
prega
un grazie
che morirà con me
innalzato a te.

18/11/02

DEDIZIONE

Pur se all'ultimo momento, desidero esprimere la nostra riconoscenza al dott. Adami Gian Pio per tutto ciò che ha fatto per mamma Emma e per noi. Abbiamo apprezzato la sua dedizione e attenzione alla persona anziana, ammalata, sofferente e bisognosa solo, a volte, di un saluto e un sorriso.

È stato il nostro grande medico purtroppo solo per breve tempo.

Lo ricorderemo sempre con profonda stima e affetto.

Pedersano, 28/11/02

Le figlie di Emma Zandonai

PICCOLO PAZIENTE

Sono un bambino di sei anni di nome Matteo. Chi vi scrive è la mia mamma perché anch'io ho un ricordo del mio amico dottore.

L'ho conosciuto nell'agosto del 2000 quando veniva quasi

tutti i giorni a casa del mio nonno, perché era tanto ammalato.

Un giorno mi ricordo mi trovò con la mamma che giocavo a carte e mi disse che anche lui giocava con i suoi bambini e si sedette a tavola con noi e ci insegnò un gioco.

Un altro giorno invece non stavo bene ed ero a casa dall'asilo, allora mi chiese cosa avessi e mi visitò come fece con il mio nonno, e mi disse che ero il suo paziente più piccolo, da quel giorno era diventato il mio dottore.

Lo salutavo ogni volta che lo vedevo passare, io stavo aspettando il pulmino delle 8.15 per andare all'asilo e lui mi salutava.

Un giorno la mia mamma che aveva il pancione mi portò in ambulatorio, dove lì mi inserì nel suo computer dicendomi che quando avevo bisogno di lui gli potevo telefonare.

Un sabato mattina avevo la febbre alta, la mia mamma gli telefonò per chiedergli un consiglio, subito lui rispose che siccome quella mattina sarebbe passato di lì per andare a Noarna nel ritorno sarebbe passato a farmi una visita. Purtroppo per me è stata l'ultima visita: erano le 12.30, il giorno dopo la mia mamma mi raccontò che il mio dottore è andato in cielo a trovare mio nonno. Ora io sto aspettando tutti e due perché un giorno o l'altro li vorrei rivedere per dir loro che ora sono diventato grande e che vado a scuola e ho anche una bellissima sorellina.

Ciao dottore, salutami mio nonno.

Matteo

CAPACE DI METTERE A SUO AGIO CHIUNQUE

Fatti da raccontare ce ne sarebbero molti ma noi vogliamo ricordare il dottor Gian Pio per la sua disponibilità e per la sua umanità verso tutti.

Noi siamo due suoi pazienti e il rapporto che c'era tra noi e Gian Pio andava oltre a quello tra medico e pazienti, si era creato un rapporto sincero, leale e soprattutto umano. Lui riusciva a mettere a suo agio chiunque ed era sempre disponibile.

Questo è il ricordo che avremo sempre di lui.

Pedersano, 24/11/02

*Grazie Gian Pio,
Nicoletta e Stefano*

PER IL MIO CARO DOTTORE

Sono stata una sua paziente. Presto è un anno che non sei più con noi. Non ci credo ancora. Da quel giorno che ho saputo la notizia ero incredula. Sei andato nel silenzio in un giorno di riposo. Eri un dottore disponibile all'ascolto, al dialogo e ad approfondire il problema del dolore.

Lo ricorderò sempre con grande affetto e riconoscenza.

Villa Lagarina, 26/11/02

Una sua paziente: Nedda Giordani

ANCORA GRAZIE

Caro Gian Pio, è difficile trovare le parole giuste dopo quello che è successo. Io che ero una tua paziente non riesco ancora ad accettare che non sei più il mio dottore.

Voglio solo, con queste mie semplici parole, ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me, per la tua bravura, gentilezza, cordialità e soprattutto disponibilità.

Pedersano, 28/11/02

*Grazie ancora Gian Pio,
Pierina Baroni Manica*

IN PARADISO PER GUARIRE

Mi chiamo Alessio, sono un bambino di dieci anni e tu Gian Pio eri già il mio dottore.

Quando mi sono ammalato sono venuto da te con la mia mamma e tu mi hai visitato e poi mi hai dato le medicine. Sei stato molto gentile, io che sono un bambino con un carattere timido mi sono sentito felice perché mi hai raccontato tante cose per farmi sentire a mio agio e io ti ascoltavo, poi non finivo più di parlarti.

Sono tornato da te ancora per visitarmi e tu eri sempre gentile, simpatico e allegro.

Quando la mia mamma mi ha detto che sei morto io ero triste e le chiesi: “Ma quando mi ammalo devo andare in paradiso per guarire?”. Mia mamma mi ha chiesto il perché e io le ho risposto che tu Gian Pio sei proprio lì. Non mi dimenticherò di te e neanche la mia famiglia.

Pedersano, 28/11/02

Con affetto,

Alessio e Jessica Giordani e Rita Galvagni

IRONIA

Ho tanti ricordi nei confronti del dott. Gian Pio Adami, mio medico per quasi quindici anni. Voglio ricordarlo, oltre che per le sue tante qualità umane, anche per la sua ironia: Gian Pio non mancava mai di fare qualche battuta spiritosa.

Lo voglio ricordare in questo modo, cosicché il suo pensiero mi porterà sempre un sorriso.

29/11/02

Con grande affetto,

Lara Pedrotti

BATTITO D'ALI

Caro dottor Gian Pio, con un battito d'ali, in silenzio te ne sei andato senza disturbare nessuno; hai lasciato un grande vuoto nei cuori di tutti quelli che ti conoscevano e che avevano bisogno di te. Sempre con il tuo sorriso sul volto entravi nelle case e avevi sempre una parola buona e una speranza per tutti, eri sempre di corsa, ma ti fermavi ad ascoltare tutti.

Mi ricorderò sempre che quando ti ho detto che diventavo nonna, mi hai risposto che iniziava una grande avventura.

Ti vogliamo ricordare con il tuo sorriso, grazie per quello che hai fatto per tutti noi, non ti dimenticheremo mai.

Noarna, 30/11/02
*Ricordandoti con affetto,
Famiglia Bonifazi*

IL VUOTO

Ciao dottor Adami, sono una paziente di Pedersano che ha avuto tanto bisogno del tuo aiuto. Sei sempre stato disponibile e in qualsiasi momento rispondevi alla mia chiamata. La tua scomparsa ha lasciato il vuoto nella mia famiglia, è come se ne fosse andato uno dei miei cari.

Grazie di cuore per tutto quello che hai fatto per me. Ti ricorderò sempre.

*Con affetto,
Antonietta Zandonai e Famiglia*

UN UOMO CHINO SULLE SOFFERENZE ALTRUI

Grazie Dottore! E... Dottore nel senso più ampio della parola per quanto costantemente, professionalmente e umana-

mente hai saputo fare anche per noi. In te abbiamo visto qualcosa che va al di là del burocratico operatore sanitario. Abbiamo visto un uomo: un uomo chino sulle sofferenze altrui.

Il nostro ricordo è per sempre.

Famiglia Danilo Battistotti

CONSOLATORE

Il nostro Dottor Gian Pio Adami per noi non è stato solo un dottore, ma un amico che sempre potevamo chiamare, un prete con cui potevamo confidarci e un consolatore che sempre era disposto a confortarci moralmente.

Tutti i giorni preghiamo per lui e per la sua famiglia.

*Con riconoscente affetto,
Denise Fleury vedova Pedrotti*

CON IL CUORE COMMOSO

Caro dott. Gian Pio, in questo periodo della tua scomparsa noi sentiamo la tua mancanza. Dal cielo in cui sei volato prega per chi ti ha sempre amato. Per noi sei sempre stato, prima un amico, poi un Dottore, che curavi ogni nostro dolore.

Eri una persona umile e buona, sapevi ascoltare, consigliare e se serviva anche rimproverare.

Anche nel nostro pianto commosso ci guardavi e incoraggiavi. Avevi un cuore grande e con premura e sensibilità curando i malanni di ogni età. Grazie Dottore!

Caro Gian Pio, sei entrato nelle nostre case e ti abbiamo accolto come un vero fratello, hai attraversato le nostre strade

incontrando amici buoni e sinceri. Sei salito sulle nostre montagne, con il tuo zaino sulle spalle, e hai lasciato gli anziani in fondo alla valle per poterti illuminare. Grazie Dottore!

Per tutto questo sarà un ricordo da non dimenticare. È stata una grande gioia averti avuto fra noi. Il vuoto che hai lasciato non può essere colmato, ma i ricordi che serbiamo di te renderanno più lieve il nostro dolore e li custodiremo in fondo al nostro cuore.

Grazie Dottore, il Signore ci sia vicino e assieme a te benedica il nostro cammino, specialmente dei tuoi familiari che ti hanno tanto amato in questi anni.

Con il cuore commosso prego e ringrazio questo grande uomo, ciao Gian Pio.

Con grande affetto ringrazio la Signora Carla Zanotti.

Grazie dai suoi assistiti,

Maria Berloff e Olivo Festi di Noarna

UN DURO COLPO

Sono stato un paziente del dott. Gian Pio.

Per quasi vent'anni è stato il medico della mia famiglia. Durante la mia recente malattia è stato disponibile e premuroso, veniva in qualunque momento. Oltre che essere un medico, era un amico.

La sua scomparsa è stata un duro colpo per me. Gli sarò sempre riconoscente.

Castellano, novembre 2002

Enrico Miorandi e Famiglia

MISSIONE

Per nostra fortuna, grazie alla buona salute, abbiamo avuto bisogno delle cure del dott. Adami un'unica volta in tanti anni. Ma è bastata quella volta per capire che avevamo il medico giusto: umano e sensibile.

È entrato nella nostra casa quel giorno, per urgenza, con tempestività, discrezione e con l'adeguata professionalità.

Era un buon medico, e un buon medico crede nella sua attività e con devozione porta avanti il suo operato, come una missione.

Pomarolo, 21/11/02
Famiglia Gabrielli

APOSTOLO

Gentile Signora Carla, ci uniamo agli Amici di “Quei del Marti” per manifestare il nostro cordoglio.

Lo ricordiamo con stima e affetto come uomo, medico e come apostolo per la sua grande umanità.

Castellano, 15/11/02
Teresita e Remo Cozzzi

VERSO GLI ANZIANI

Il dott. Gian Pio era un uomo onesto, buono e generoso, disponibile per tutti, specialmente verso gli anziani.

*Grazie Gian Pio,
Vitalina Graziola ed Enrico Pizzini*

AMICO, DOTT. GIAN PIO ADAMI

Sono convinto che in tempi futuri un personaggio di queste dimensioni sarà molto difficile da sostituire. Il perché subito detto: “Dottore di rare qualità nel formulare le diagnosi, con una precisione quasi da non credere”.

Credo che Gian Pio non abbia avuto nemici, solo persone amiche, per le sue qualità di uomo altruista, sempre disponibile, anche con le persone meno affabili.

Penso, che per tutti quegli attributi che aveva, nel prosieguo del tempo era destinato a incarichi superiori.

Gian Pio! Il tuo modo di fare e di pensare nei nostri confronti di assistiti sarà per noi un perenne ricordo.

Nogaredo, 17/11/02

Giuseppe Giordani e Famiglia

MANCANZA

Sono una paziente di Castellano del tanto compianto dott. Adami Gian Pio. Voglio dire solo due parole a suo riguardo.

È stato il mio medico e di tutta la mia famiglia per tanti e tanti anni, fino alla fine. Devo dire che è stato un medico cosciente, disponibile, affabile, premuroso, generoso con un grande senso umano verso tutti e tutto, e oltre a questo anche un grande “amico”.

Rivolgo il mio sentito grazie, e di tutta la mia famiglia, per tutto ciò che ha fatto per noi.

Abbiamo sentito la sua mancanza e continuiamo a sentirla. Grazie.

21/11/02

Una che gli sarà sempre riconoscente

UNO DI FAMIGLIA

Gentile Signora, sono la mamma di un paziente del dottor Gian Pio Adami, voglio dare la mia testimonianza della bontà e umanità che aveva nei confronti di mio figlio, paziente particolare ed esigente nel chiedergli quello che lui diceva; non sapeva mai dirgli di no anche se io più di una volta gli dicevo di non dargli niente, ma lui diceva che gli faceva pena.

Il giorno della sua scomparsa sono rimasta molto addolorata come fosse uno di famiglia. Tuttora mio figlio non sa che il suo grande amico come lo chiamava lui non c'è più, perché dove sta la sua situazione non è troppo bella e mi dispiace avvilito ancora di più.

Penso che il dottor Adami sia stato proprio il medico di famiglia come ce n'erano una volta, ma rari.

Saluto caramente la famiglia. Penso sia lodevole ricordare la sua memoria. Mi scuso di non firmare il mio scritto per motivi personali e gli sarò sempre grata.

Una mamma

UNA PERSONA PRONTA AD ASCOLTARE

A nome della mia famiglia, con piacere aderisco alla vostra bella iniziativa.

Gian Pio era una persona speciale, per la sua professionalità, umanità e generosità. Quando si entrava in ambulatorio si incontrava una persona sorridente, paziente, pronta ad ascoltare, condividere i nostri problemi di salute e non. C'era sempre, è successo anche per i miei genitori quando hanno avuto biso-

gno, nonostante non fosse il loro medico curante, senza naturalmente chiedere mai nulla. Credo sia raro incontrare un dottore con queste doti, vorrei ringraziarlo con queste poche righe per dirgli: “Ci manchi, ma non ti dimenticheremo, ciao Gian Pio”.

16/11/02

Una Famiglia di Piazzo

MI DOTOR

Ho letto con piacere su *L'Adige* di questa iniziativa per ricordare il dott. Adami. Ebbene non ho avuto nessun dubbio di scrivere un ricordo. Sono la figlia di due suoi pazienti di Castellano, entrambi purtroppo deceduti. Per 20 anni sono stati seguiti con tanta comprensione, pazienza ed amore. Quante volte lui andava a casa dopo l'orario di ambulatorio anche solo per misurare la pressione e mia madre felicissima gli diceva: “Ma mi dottor no l'ho miga ciamà”.

Erano contenti, si fidavano, ridevano insieme.

Quante volte, io figlia, abitando ad Arco gli telefonavo, oppure mi telefonava lui per dirmi quando c'era qualche problema di salute. Correva a tutte le ore che lo si chiamava, sempre paziente. Come è corso a casa quando tutti due i miei genitori in tempi diversi sono stati colpiti da ictus; ricoverati, lui si teneva informato ed andava a trovarli ed ai miei genitori, anche se erano gravi, si illuminavano gli occhi.

L'ultimo mio ricordo da vivo di lui è l'ultimo giorno di ambulatorio a Castellano, cioè tre giorni prima di morire, quando mi parlava dello stato di salute grave di mia madre all'ospe-

dale, dei consigli che mi dava per assisterla, di suo padre malato per tanti anni; rideva perché quel giorno aveva un raffreddore, anche un medico si ammala mi disse.

Poi la tragica notizia. Quella domenica di febbraio trascorsa tutto il giorno all'ospedale da mia madre. La sera con i miei fratelli ci salutiamo, ognuno torna a casa con la promessa di trovarci all'ospedale il giorno dopo. Ma invece arriva una telefonata da mio fratello: "Luisa è morto il Giampy". "Cosa??" dico io, annichilimento, dolore, incredulità, tutto s'è mescolato in quei momenti. Così quando telefono ai miei parenti a Castellano, per tutti smarrimento, incredulità ed un pensiero per i suoi pazienti anziani, a come reagiranno. Così, quando due giorni dopo è morta anche mia madre con i miei fratelli abbiamo detto: "È andata a far compagnia al suo medico e rideranno insieme con tutti i suoi pazienti".

Due giorni dopo abbiamo celebrato il funerale a Castellano che per caso corrispondeva alla stessa ora e giorno della messa al dott. Gian Pio a Pomarolo e sono stati ricordati assieme.

I ricordi scorrono veloci nella mia mente, sono tanti, ma spero di aver espresso i sentimenti, l'umanità, il suo valore di medico.

Grazie dott. Adami.

Luisa di Arco

UNO DI NOI

Al Circolo Culturale "Quei del Marti": vi ringrazio per l'iniziativa.

È doveroso per noi suoi pazienti ricordare come il dott. Gian Pio ci voleva bene. Averlo avuto medico di famiglia è stato un privilegio ed innumerevoli sono stati i momenti nei quali lui ci ha aiutato.

Sembrava non avesse mai fretta! Ti sentivi il suo unico paziente!

A lui si raccontavano anche i nostri dispiaceri, quanto tempo gli abbiamo fatto perdere per questo. Si era creato un rapporto di fiducia e di stima, non ti sentivi mai a disagio con lui. Era uno di noi.

Alla mia famiglia è stato di grande aiuto nei dieci anni in cui si è presentata la malattia di mio padre. È sempre stato curato a casa con premura, solerzia e competenza. Arrivava presto al mattino, prima dell'ambulatorio e tornava la sera per sentire com'era andata la giornata. In estate si andava in montagna per due mesi, lui, benché fuori comune, ci visitava come fossimo stati a casa.

Lui che ha fatto tanto per noi, *nulla* ha potuto fare per se stesso.

Quando arrivava in cortile, sentivi la sua accelerata, era inconfondibile, non serviva che suonasse il campanello.

Ricordo spesso, con nostalgia, una sua battuta riguardo alle donne, diceva: “Se no le ghe fus, bisogneria inventarle”.

Ognuno lo avrebbe voluto come fratello, anzi lo consideravamo tale, e tanti sono i pensieri ed i sentimenti che si possono esprimere, ma ci rimanga il suo grande esempio e bellissimo ricordo.

Pomarolo, 30/11/02

Mariaclara

C'ERA SEMPRE

Siamo una delle tante famiglie che sono state assistite da un medico straordinario, inimitabile che il destino crudele ci ha voluto togliere.

Se c'era una persona che pensavamo non venisse mai a mancare... questa è proprio il dott. Adami. Non avremmo mai immaginato che ci lasciasse così prematuramente. Lui... c'era sempre! Sempre disponibile, sempre cordiale, anche per dei problemi che non esistevano, lui era pronto ad ascoltare e consigliare; anche con una battuta ironica a sdrammatizzare se il problema non era serio.

Ancora adesso facciamo fatica ad entrare in un ambulatorio medico. Ancora adesso ci viene un nodo in gola, quando al nostro turno dobbiamo varcare la porta dello studio e alla scrivania non troviamo più quel signore di bella presenza (fuori) e con un cuore immenso (dentro)! Non lo dimenticheremo *mai!*

E questa modesta testimonianza è il minimo che potevamo fare dopo tutto quello che ha fatto per noi!

Grazie Gian Pio.

Una Famiglia di Castellano che gli sarà sempre riconoscente

PERCHÉ IL TUO RICORDO NON SVANISCA

Carissimo Gian Pio, questo mio è perché ti meriti di rimanere sempre nei nostri pensieri, perché il tuo ricordo non svanisca mai dalla mente di chi ti ha conosciuto e voluto bene.

Eri una persona generosa, premurosa, umile, sempre disponibile non solo per i tuoi assistiti ma per tutti gli ammalati

e non solo nelle ore di lavoro, ma in qualsiasi momento, anche nelle tue ore di riposo.

Sei un mio coscritto e anche se ti ho sempre conosciuto, perché abitavi vicino ai miei nonni dove io andavo spesso e volentieri, non sono mai riuscita a darti del tu, scusa se ora lo faccio.

In tuo ricordo ho ritagliato dal giornale una foto e la tengo nel portafoglio, come si tiene un santo o una persona cara, quale eri tu.

Ogni volta che mi vieni alla mente, prego e non riesco a non commuovermi e a pensare che vuoto incolmabile hai lasciato nei nostri cuori.

Per questo ti dico: “*Grazie Gian Pio*” per tutto quello che hai fatto per noi.

Un ricordo va alla moglie, ai figli e alla tua mamma, perché ti ha insegnato questi grandi valori che tu ben conoscevi.

Prego perché tu da lassù possa seguirci e, come un maestro, illuminarci e insegnarci l'umanità verso i più deboli e gli ammalati.

Noarna, 26/11/02

Marina '53

A CASA CONTENTI

Nell'anno 1994 mio marito è stato ricoverato in ospedale con una broncopolmonite abbastanza seria, ci è rimasto per tre settimane.

Quando è stato dimesso dall'ospedale il dott. Adami ha preso in mano la situazione ed era lui che lo controllava, i pri-

mi tempi passava da casa mia abbastanza frequentemente, poi un po' meno, fino alla completa guarigione di mio marito.

Lui passava alle ore più impensate, magari quando tornava da Castellano, alle due o tre del pomeriggio, pure senza aver mangiato o con un solo panino. Ogni volta gli dicevo: "Ancora un po' poi vedrà che potrà uscire". È stato molto gentile e premuroso.

Poco tempo prima della sua scomparsa ero in ambulatorio e, finito di parlare dei miei problemi, prima di uscire gli ho detto: "Sa dottore, quando si viene da lei e si fanno quattro chiacchiere, si torna a casa contenti". Lui ha fatto un sorriso e ha detto: "Grazie". È stata l'ultima volta che l'ho visto.

Oltre che il mio dottore era anche un amico, che io ricorderò sempre con simpatia, gratitudine e ammirazione.

Villa Lagarina, 25/11/02
C.M.B.

ILLIMITATO

Come si può riflettere sul ricordo di uno o più episodi particolarmente significativi del rapporto che Gian Pio Adami creava con i suoi pazienti?

Ancora adesso, nonostante il tempo trascorso, il pensiero del vuoto che lui ha lasciato in noi con la sua discreta, professionale, illimitata disponibilità d'animo nei riguardi di tutti, non sembra essere colmato e forse non lo sarà mai.

Ed è proprio sul termine illimitato che è giusto, anzi doveroso riflettere.

Quando qualcuno si rivolgeva al suo aiuto e alla sua consulenza sapeva che poteva contare su di lui in ogni momento

ed in ogni momento sentiva che le sue ansie e le sue preoccupazioni venivano placate, perché la fiducia che suscitava nei suoi pazienti era tale da fugare ogni ragionevole dubbio.

Un uomo e un medico di tale portata è difficile che possa essere dimenticato o sostituito, perché oltre alle spiccate doti professionali Gian Pio aveva sposato la generosità e la semplicità del cuore. Un cuore ben sviluppato dunque, capace di ascoltare le solitudini e i problemi dell'anima dei suoi pazienti e, non a caso, talvolta si aspettavano ore nella sala d'attesa perché per lui, il medico era, come lui stesso riferiva e faceva intuire, un confessore: prima di curare il corpo egli cercava di capire i malesseri dell'anima perché spesso alcuni dei mali che curava partivano proprio da lì.

Gli antichi Romani infatti decretavano “Mens sana in corpore sano” riconoscendo la stretta relazione esistente tra la salute del corpo e della mente e l'importanza che la mente gioca nella gestione del dolore e quanto sia saliente che essa risieda in un corpo potenzialmente sviluppato ed allenato.

L'esperienza acquisita in tanti anni di lavoro, la ferma volontà ad andare avanti con grande disponibilità e al contempo la sconcertante umiltà intellettuale lo conducevano a desiderare di ampliare sempre più le sue conoscenze di medico e al contempo, allargare umanamente, i confini della comprensione verso il prossimo, affermando in primis il valore e la dignità della vita con un estenuante, coerente esempio di verità avvalorato dalla sua stessa esistenza.

Dilungarsi in ulteriori esempi di umanità ed attardarsi a tesserne altrettanti elogi è cosa facile, pensiamo però che le parole non siano abbastanza adeguate per esprimere ciò che Gian Pio ha chiaramente espresso con il suo “fare operativo” e la

sua fede connaturata, il suo senso dell'umorismo che bene viene rispecchiato in questa frase occasionale rivolta a noi pazienti: "Ghe se ancora?", per giustificare la nostra fortunata scarsa assiduità nel frequentare i suoi ambulatori .

In poche parole la luce che Gian Pio ha lasciato nella nostra comunità è come quella di una stella, che come tale ha lasciato una scia di amore dietro di sé e tanta gratitudine nel cuore di chi ha avuto l'opportunità di conoscerlo.

Una Famiglia che lo ricorderà sempre

ESSERCI

Caro Gian Pio, troppo presto ci hai lasciato. C'era così tanto bisogno di persone come te! La tua professionalità, la semplicità, la tua schiettezza, la tua grande disponibilità e umanità, ti hanno particolarmente distinto in questi anni di lavoro. Lavoro in cui credevi, che amavi tanto, più di te stesso!

Non dimenticheremo mai la tua presenza vicino a una persona sofferente, il tuo sorriso rassicurante, la tranquillità che infondevi davanti all'ammalato che aspettava da te una parola di conforto, una tua decisione su cosa fare! Eri sempre presente a qualsiasi ora e momento nelle situazioni di grande bisogno, non c'era né sabato né domenica.

Troppo presto ci hai lasciato, avevi ancora tanto da dare!

Ti ricorderemo sempre e il tuo esempio ci insegni quanto è importante l'aspetto umano nel proprio lavoro, lo stare vicino a chi soffre, "l'esserci" in una società frenetica e spesso troppo materialista.

*Grazie Gian Pio,
Famiglia Italo Roberti*

UN SORRISO

Ho tanti ricordi del dott. Adami, tutti indimenticabili, uno più bello dell'altro. Per me era il quarto figlio. Io ho 75 anni, lo chiamavo a casa e appena entrava in sala, vedendo la sua persona, il viso rassicurante e sereno con un sorriso amico, già il male diminuiva, poi la sua gentilezza nel parlare e visitare lo rendevano ancora più familiare.

Se lo incontravo per strada, fermava la sua frenetica corsa per salutare, informarsi sulla salute mia e dei miei familiari e con il suo sorriso, a volte stanco, ti coinvolgeva ad essere contenti e sorridenti come lui.

C'è subito mancato ed ora la sua presenza ci manca ancora di più, perché un dottore come lui sarà difficile da trovare.

Castellano, 22/11/02

Santina

UNA GRANDE EREDITÀ

Sono profondamente commossa nel ricordare Gian Pio e pur non avendo molta dimestichezza con carta e penna penso sia importante condividere con coloro che lo hanno conosciuto ed amato un suo ricordo. Forse non saranno significative le cose che sto per scrivere, anzi saranno sicuramente banali rispetto ad altre testimonianze, tuttavia sento di doverlo fare.

Come tutti i componenti della mia famiglia sono stata paziente di Gian Pio dall'ottobre del 1983. In tutti questi anni ogniqualvolta varcavo la soglia del suo ambulatorio mi accoglieva con il suo inseparabile sorriso e immancabilmente sbagliava il mio nome. Con battute scherzose rimediavamo sem-

pre l'equivoco, dopodiché mi stupiva nel vederlo ricordare ogni piccolo aneddoto riguardo la mia anamnesi senza farsi aiutare dal suo computer.

Gian Pio era una persona semplice, sapeva mettere le persone a loro agio. Disponibile all'ascolto, era un vero professionista, preparato, continuamente aggiornato, sensibile e sinceramente interessato non solo allo stato di salute dei suoi pazienti, ma anche al loro stato d'animo. Spesso si faceva carico dei loro problemi e delle loro angosce non facendosi scrupolo a fare visite improvvise alle più svariate ore della giornata e se il caso era particolarmente grave ciò succedeva anche nei giorni festivi. Prova della sua umanità l'ho avuta personalmente in particolare nei mesi di agosto-settembre dello scorso anno, quando mi trovai improvvisamente ad affrontare una malattia un po' più seria delle precedenti. Gian Pio, ricordo, mi è stato molto vicino e ogniqualvolta facevo le analisi del sangue, appena lui aveva l'esito sul suo computer mi telefonava, anche a tarda ora, dandomi sempre una parola di conforto e di speranza. Non c'è dubbio che il suo operare verso il prossimo era intriso d'amore ed è per questo che lo ricordo per la sua preziosità non solo come medico, ma soprattutto come uomo capace di condividere momenti di gioia nel buon esito di una malattia o di dolore e sconfitta in caso contrario. Penso che quest'uomo ha lasciato un buon ricordo di sé a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e questa è un'eredità non da poco!

Tuttora quando vedo una Twingo di colore verde che sfreccia a tutta velocità lungo il mio percorso mi viene spontaneo suonare il clacson o alzare la mano in segno di saluto, ma... subito dopo faccio i conti con la realtà e i miei occhi all'improvviso si offuscano, le lacrime una dopo l'altra mi rigano il

viso e dal più profondo del cuore nasce una preghiera e un *grazie* sincero per quanto ha fatto per me e per la mia famiglia.

Gabriella anzi... per Gian Pio, Barbara!

TE NE MANCHI

Preferiso ricordarte con do parole en dialet, come erem abituai a parlar quando ne vedevem. Dirte che te ne manchi a tuti l'è poc, masa, masa prest te sei nà via. Quando l'ho savest no me pareva vera, me pareva emposibile che 'l fus suces proprio a ti. Chi sa quanti i ha dit 'ste parole, però l'è quel che te eri "unico". La pazienza che te ghevi a ascoltar tuti, e tut quel che i te conteva, anche se a volte no ghe c'entrevva gnent per quel problema che i era vegnui da ti. Vegnir en ambulatori anca n'ora prima voleva dir trovarse davanti qualche d'un che l'aveva pensada uguale.

Te ghevi parole giuste per tuti, spiegaziom dei problemi che gavevem dete anche en modo semplice che tuti i capiva, sempre soridendo e con en modo de far che ne meteva a nos agio. No podo scordar specialmodo quel periodo delicat che avem pasà en familia, e ti ha trovà le parole giuste fim da l'inizio per affrontar quel problema e darne la forza che ghevem bisogn. Te eri come un de la familia per tuti noi. Quando ne 'ncontrevem per strada en machina te me vedevi sempre e ne saludevem; me ricordo quella volta che fiocheva, li soto la cie-sa che n'erem girai, da giazada che la era, do colpi de fanai per saludarne e via per le nose strade.

L'ultima volta che n'erem visti parlando te avevo dit che nevo via da Pomarol che se ghe fus sta problemi te saresi vegnù a visitarne anca li 'ndove te ghevi en to amico el Guido, e

l'è sta quel che ho selt drio to consiglio; e en zerte robe el te somiglia, ridendoghe sora però el Gian Pio l'è el Gian Pio!

El fato l'è che te n'ai abituai tuti masa bem!

Ma i ricordi i va anca dopo la to profesiom de medico, come quando ne vedem che te tolevi zo brugne en dei Novai, o zo per via Strova a laorar en campagna, a quando da zovem te tirevi to fradel su la nef co la Vespa encadenada la sera su per Basiam, e dopo zo per la strada coi sii, e tanti altri che la vem masa longa a nominar. A proposito de la via Strova, che saria per mi e penso per tanti de meterla a to nome, saria el men che 'l Comun el poderia far! Se poderia empienir en libro per scriver de ti, e tuti quei fortunai che i gà avù l'ocasiom de conoserte no i te desmentegherà mai!

Na roba penso tuti podem dirte, almen chi gà en po' de fede: "Ciao Gian Pio! En di o l'altro ne rivedem!"

En to vizim de Basiam

SIMPATICA IRONIA

Mai dimenticherò il dottor Gian Pio Adami perché era un medico di grande e rara umanità sempre pronto e disponibile per tutti, specie per gli anziani e ammalati, lo posso testimoniare perché l'ho avuto come medico da quando è venuto a Castellano.

Ricordo in particolare l'anno in cui ho avuto la polmonite e solo grazie alle costanti e premurose visite del dottor Adami ho potuto evitare il ricovero in ospedale e guarire perfettamente stando a casa, seguita anche dai miei familiari. Nelle sue visite, oltre a curare i mali, riusciva a sollevare il morale, con le sue battute scherzose e con la sua simpatica ironia, e questo

contribuiva molto a creare tra medico e malato un rapporto umano speciale.

Lo ricorderò assieme ai miei cari sempre, oltre che come medico, anche come persona umana altruista e squisita. Non lo dimenticherò mai e lo ricorderò sempre nelle mie preghiere con grande riconoscenza e stima.

Penso che la sua famiglia debba essere orgogliosa di lui per tutto il bene che ha fatto.

Castellano, 30/11/02

Virginia Curti vedova Dacroce, anni 76

PUNTO DI RIFERIMENTO

Alla Signora Carla, ai figli Roberto e Michele.

Con tutta la mia famiglia voglio ricordare il dott. Adami Gian Pio che ci ha seguiti con competenza e umanità.

Nei momenti di preoccupazione per serie malattie ha saputo rassicurare e dare speranza; per cui il suo modo di essere amico e psicologo faceva diminuire l'ansia e affrontare ogni cosa.

A me soprattutto, madre di famiglia e molto apprensiva, spiegava con chiarezza ogni cosa, facendomi a volte dei piccoli disegni di organi, vene, arterie, per farmi capire il funzionamento, la malattia e la cura. Tutto questo dava alla mia famiglia e a me più tranquillità nell'affrontare le malattie.

Ci manca molto, è difficile parlare di lui. Per noi era un punto di riferimento e non solo per noi, tutti nel paese di Nomi parlano di lui in questo modo.

Ricordiamo con riconoscenza il dottor Gian Pio.

Nomi, 25/11/02

Una Famiglia di Nomi

TENERISSIMA MALINCONIA

Conoscevo Gian Pio da oltre 25 anni. L'ho voluto da subito come mio medico curante in quanto in gioventù frequentavo a volte casa sua, perché amico di compagnia dei fratelli. Ma soprattutto lo ricordo per la sua "battaglia" aiutandomi a vincere la mia malattia, l'alcolismo. Ricordo sempre la sua presenza quando ne avevo bisogno e le sue "prediche" non come medico il più delle volte, ma come amico, e devo dire che i suoi "scorloni" erano efficaci.

Per me lui è stato quella figura che sai che c'è, sempre e comunque, e se oggi posso dire di avercela fatta è anche grazie a Gian Pio, per questo, oltre che ad essere una persona presente da anni nella mia vita, mi scopro a volte a ricordarlo con tenerissima malinconia. Purtroppo adesso non posso dire altro che un grazie per la fortuna che ho avuto nel conoscerlo.

Ciao Gian Pio.

UN PERFETTO MEDICO DI BASE

Purtroppo nella mia famiglia il medico dal '94 in poi è diventato "di casa", per fortuna quel medico era il dott. Adami Gian Pio.

Nel '94 s'è ammalata di un male incurabile Anna (bambina di dieci anni). Aveva bisogno di tante cure, ma per lei l'incontro con il dottore era l'incontro con un amico. C'era bisogno di lui quasi tutti i giorni quando non si era in ospedale, ma per noi il dottore era sempre reperibile: o veniva a Castellano o negli altri ambulatori, o a casa sua, o rintracciabile a casa dei

suoi genitori (dove in quel periodo assisteva il padre). Noi potevamo contattarlo di giorno e di notte, di sabato e di domenica...

Era il dottore ma con mia figlia parlavano di tutto: del computer, dei compiti, della casa che il dottore stava costruendo, del giardino dove l'erbetta non voleva crescere bene, del nuovo ambulatorio, di Bologna, ecc.

Nel '98 quando mia figlia è deceduta, il dott. Adami era in ferie (anche qui avremmo potuto contattarlo!) e lui è rientrato anticipatamente dalle ferie per venire a salutarla per l'ultima volta. E alla domanda: "Ma dottor Adami come ha fatto a sapere?". "È stata la mia mamma a telefonarmelo" ha risposto. Grazie anche a lei Signora!

Avrei mille altre cose da scrivere perché poi s'è aggiunta la grave malattia del marito: il dottore soffriva con noi per quanto ci stava succedendo. Veniva in ospedale a farci visita e per noi era occasione per farci spiegare i tanti dubbi che ci affliggevano.

Il giovedì prima della sua morte il dottore era in visita a casa mia e io ricordo di avergli detto: "Dottore, ma qui ce ne sono due di ammalati: lei e mio marito!". Difatti era molto raffreddato, ma lui era venuto a farci visita anche senza essere stato chiamato. Non per niente i dottori di Bologna, Torino, Verona, Trento e Rovereto con i quali avevamo a che fare ci dicevano: "Siete fortunati, avete un perfetto medico di base!".

Grazie dott. Adami, il destino vi ha uniti tutti e tre: vegliate su tutti noi!

Maria Todeschi di Castellano

UN ANGELO

Come non ricordare il dott. Gian Pio quando con la sua Twingo verde sfrecciava sulla strada di Castellano... il suo saluto.

Quando si entrava nell'ambulatorio ci accoglieva tutti con il suo sorriso. Io credo che in tutti questi anni che è stato il mio dottore non l'ho mai visto arrabbiato o scuro in volto. Entravo e lui sempre con la sua disponibilità e umanità ascoltava i miei problemi piccoli o grandi che fossero.

Non si poteva non confidarsi con lui, perché lui sapeva dire e dare sempre una parola, una speranza, un consiglio.

Si chiacchierava del più e del meno, non aveva mai fretta, non era mai sbrigativo anche se fuori c'erano tanti altri pazienti.

Ora che ho iniziato a scrivere non vorrei più smettere perché i ricordi sono tantissimi, ma voglio finire questa lettera convinta che il dott. Gian Pio non era solo un dottore ma era un "Angelo" che Dio ha voluto con sé troppo presto.

Grazie dott. Gian Pio.

Castellano, 01/12/02

Lucia, Mario ed Alessandro Dacroce

BELLA PERSONA

Mi fa piacere ricordare la "bella" persona del dottor Gian Pio Adami, per più di diciotto anni nostro medico di famiglia solerte e preparato.

L'ultima volta che lo vedemmo fu proprio tre giorni prima della sua immatura scomparsa, quando io e mio marito andammo da lui per una visita.

Era giovedì grasso. Dopo esserci accomodati nello studio

medico ci disse che veniva da Castellano e, non avendo potuto pranzare per il protrarsi delle visite, nello scendere in macchina si era mangiato un sacchetto di gostoli fatti da una sua anziana paziente.

Così si parlò del carnevale e lui sorridendo ci raccontò che, da studente, una volta andò a Rovereto vestito da donna e precisò: “Ebbi anche un discreto successo...”.

Parlammo poi dei nostri problemi di salute, ma come si parla ad un amico: lui sapeva sempre ascoltare e consigliare con prontezza, partecipando anche col cuore.

Solo tre giorni più tardi non c'era più e noi ci sentimmo più soli.

Sasso, 23/11/02
Egizia e Cesare Slucca

DONARSI

Desidero esprimere la mia gratitudine per la disponibilità che il dott. Adami ha sempre dimostrato nei nostri confronti, in particolare da quando mio marito, più di tre anni orsono, è stato colpito da ischemia cerebrale, rendendogli inabile la parte destra del corpo e togliendogli l'uso della parola.

Ogni settimana il dott. Adami, tra i tanti impegni, trovava il tempo di passare a casa nostra per vedere come stava mio marito, per fargli una visita e per parlargli con la sua grande delicatezza e umanità.

Si era preso molto a cuore il nostro problema e trattava mio marito non come un semplice paziente ma come un padre. Non mancava di fargli visita neppure dopo i cicli di riabi-

litazione al day hospital di Ala, nonostante fosse controllato giornalmente dai medici di quel centro.

Ricordo con tristezza l'ultima visita che ci fece solo alcuni giorni prima del doloroso evento, quando rifiutò il caffè che gli avevo offerto e che prendeva sempre volentieri, perché mi disse che aveva lo stomaco affaticato ed era un po' stanco per le numerosissime visite di quel periodo.

Purtroppo per donare la sua preziosa disponibilità a tutti i suoi pazienti, ha trascurato se stesso.

*Grazie di cuore,
una paziente di Villa Lagarina*

AL SERVIZIO DEI SUOI PAZIENTI

Non sono stata una sua paziente, ma lo sono stati la mamma, lo zio e, prima di loro, il nonno Francesco, per i quali sto scrivendo queste due righe.

Ho conosciuto Gian Pio non solo come medico ma soprattutto come persona: era un mio coetaneo, anche se da giovani non ci siamo incontrati molto, in quanto io ho frequentato le scuole elementari a Savignano, che a quel tempo, più di adesso, era parte a sé rispetto a Pomarolo. Ho avuto modo però di conoscerlo davvero quando è diventato il medico dei miei familiari e soprattutto in occasione delle sue visite a domicilio per curare il nonno (è morto a 96 anni).

Voglio testimoniare specialmente la sua grande umanità e la sua grande capacità di mettersi al servizio dei suoi pazienti. Lo si accoglieva in casa come una persona di famiglia, senza sofferenze o timori.

Ti ascoltava e sapeva metterti a tuo agio con parole sem-

plici. Conosceva non solo la storia clinica dei suoi assistiti ma anche la situazione familiare, i problemi, le difficoltà di ognuno di loro. Sapeva se un malanno andava curato con i medicinali o semplicemente con una parola buona, con la comprensione e la partecipazione ai tuoi problemi.

Spesso dopo una sua visita si stava già meglio perché sapeva rassicurare, calmare, dare fiducia. E di lui ci si poteva fidare!

Se aveva tempo, e spesso se lo prendeva a scapito di altri impegni o magari del suo tempo o di quello che avrebbe potuto dedicare alla famiglia, si fermava a chiacchierare, specialmente con il nonno, e si informava del lavoro dei campi, dei vari aspetti della vita contadina e dei problemi della famiglia.

Era questo che lo rendeva speciale: quel suo interessarsi, quel suo mettersi sullo stesso piano di ognuno, quella sua capacità di farci sentire che era uno di noi, quel suo saper rapportarsi con gli altri senza supponenza, quasi con umiltà.

Quando è mancato è stato un duro colpo per tutti, lo abbiamo pianto e lo piangiamo ancora come uno di famiglia.

Vilma, Ada e Olindo Pedrotti di Savignano

CAPIRE AL VOLO

Anni fa quando decisi di cambiare dottore e scegliere il dott. Adami non sapevo se avessi fatto un “bell’affare” o meno. Con il tempo mi resi conto di non avere fatto quel “bell’affare” che speravo, anzi, feci un bellissimo affare, il migliore della mia vita. Infatti, non mi sono mai pentita di aver scelto lui. Mi capiva al volo. A volte non serviva parlare molto che lui

mi capiva vedendomi. La massima fiducia riposta in lui non mi ha delusa. Ancora oggi lo ricordo con rammarico e nostalgia non vedendolo più personalmente, seduto alla scrivania dell'ambulatorio, elegante e sorridente, anche se a volte stanco, ma sempre disponibile.

I miei complimenti a tutti voi che avete avuto questa bella idea in ricordo del nostro carissimo e molto amato dottor Adami.

Castellano, 24/11/02
*Grazie di tutto,
Liliana*

CIAO, ARRIVEDERCI

Distinta famiglia, la mia famiglia è composta di tre persone: io, mio marito e un figlio.

Dal 1982 siamo stati pazienti del dott. Gian Pio Adami. Non dico defunto, perché per noi è sempre vivo nei nostri cuori.

Avendo mio marito ammalato di cuore, abbiamo avuto occasione di vederlo spesso.

Devo dire un dottore umano, sempre sorridente, non l'ho mai sentito dire fate presto che ho fretta, non chiudeva mai la porta per non fare entrare più nessuno. Accoglieva giovani e anziani con immenso rispetto e dedicava il tempo necessario a tutti.

Ricordo quelle volte che siamo andati in ambulatorio a Pedersano, arrivava direttamente da Castellano, dalla mattina verso le ore 14.30 o 15.

Mio marito gli chiedeva: “Gian Pio hai mangiato? Vuoi che vada a farti un panino?”. Lui con tanta stanchezza, che non faceva notare, e molta dolcezza rispondeva: “Grazie vado questa sera a cena”.

Cari familiari, ci sarebbero tante tante cose da dire. Quando c’era bisogno di qualche certificato per invalidità o per altre cose si chiedeva il suo disturbo. Lui rispondeva sempre niente. Se ci mandava da qualche specialista e questi chiedevano chi era il nostro dottore rispondevano: “Il migliore che abbiamo in zona”, lo stimavano molto anche loro.

Sarebbe bello che tanti dottori prendessero esempio almeno la metà, considerare di più i loro pazienti, con immensa serietà come sapeva fare lui.

Il giovedì 7 febbraio 2002 alle ore 19 mio figlio aveva un appuntamento al centro qua a Villa Lagarina, dopo aver fatto la sua visita si salutarono contenti e si dissero: “Ciao, arrivederci fra due anni”.

Villa Lagarina, 28/11/02

I suoi pazienti Carla, Bruno e Samuele Graziola

UNA PERSONA SPECIALE

Difficile in poche righe dire quanto manca questo medico esemplare, manca il suo modo di rassicurarti, di spiegarti le cose, manca la sua genuinità, la sua professionalità unita alla passione, manca il suo modo di scherzare, il suo dialetto, il suo sorriso lieve...

Una volta mio figlio ha chiesto a Gian Pio come mai avesse le mani tanto rovinate. “L’arte che se ’ncarna!” ha risposto... i lavori nella sua nuova casa, il giardino da curare...

Tante volte mi sono chiesta, specialmente i primi tempi della sua scomparsa, perché proprio lui era dovuto “andarsene” e mi sono quasi convinta che è da “lassù” che chiamano così presto queste anime speciali. Forse a tutti noi aveva già dato tanto e altri avevano bisogno di lui... questo ho cercato di spiegare a mio figlio quando ho visto sul suo viso il dolore sordo e muto della rabbia e dell'incredulità per la perdita “del Gian Pio”, un amico prima del medico.

I giorni passano, la mente vola e si immerge in nuovi problemi, piccoli avvenimenti e subito, per abitudine, corre il pensiero: “Devo chiedere al Gian Pio quella cosa... come risolvere quell'altra...”. Poi dopo, un senso di vuoto prende lo stomaco... Rifletto e mi convinco a pensare a questa persona speciale in un posto speciale e unico, da dove ugualmente ci aiuta e ci guida.

Villa Lagarina, 24/11/02

Vi saluto e ringrazio,

Lorella Cavazza

NON SI PUÒ DIMENTICARE

Sono tanti e tanti anni che sono una paziente del dott. Adami. Siccome sono una ipertesa da trent'anni, anche se sono giovane ogni tanto avevo bisogno di prendere la pressione e le pillole. Era un uomo amabile e cordiale, ti ascoltava con attenzione tutte le cose che gli chiedevi.

Col passare degli anni per certe circostanze sono caduta in una depressione da impazzire. Mi sono rivolta a lui, lui mi ha vista in quelle condizioni e mi ha insegnato dove rivolger-

mi, ha fatto perfino lui una telefonata alla clinica a Verona. Sono ancora in cura e ci sono voluti parecchi anni per guarire, ma grazie al dott. Gian Pio ne sono uscita. Ho pianto tante di quelle volte in sua compagnia e lui sempre buono, sorridente e confortevole mi incoraggiava ad andare avanti.

A lui devo tanto. Come posso dimenticare la persona cara e perbene che era? Il suo ricordo lo porterò sempre con me, ogni volta che entro in quell'ambulatorio me lo trovo davanti. Non si può dimenticare una persona così cara e tanto benivolata, non si può.

Pedersano, 21/11/02

Una paziente

UN MONUMENTO

Distinta famiglia, la perdita del nostro dott. Gian Pio Adami non ci voleva, è stato un grande dolore per tutti.

Era un grande medico, il suo lavoro l'ha sempre svolto con molta professionalità e con grande passione. Ai suoi pazienti ci teneva molto, erano tutti uguali, dai più giovani ai più anziani. Non guardava quanto tempo impiegava per ogni paziente e non ha mai chiuso la porta perché non potesse più entrare nessuno, rimaneva in ambulatorio finché aveva finito con l'ultimo paziente.

Quando veniva sostituito da qualche dottore l'ambulatorio era sempre vuoto, con un malcontento dei pazienti. Quando lui tornava non aveva il tempo neanche di prendere un caffè. Dopo una lunga giornata di lavoro, specialmente il lunedì mattina, andava a Castellano; quando tornava indietro si fer-

mava a Pedersano fino a tardi. A nessun paziente diceva di fare presto che doveva andare via.

È stato un medico esemplare, gentile, buono, generoso e molto umano; non si può certo dimenticarlo, ci ha lasciato un grande vuoto. È stato l'unico dottore in cui ho sempre avuto la massima fiducia. Se ci fosse ancora, le cose andrebbero molto meglio.

Sono stata sua paziente dal 1982 e l'ultima volta che ci siamo visti in ambulatorio è stato il 6 febbraio 2002 alle ore 17. Era molto stanco.

È stato un grande esempio. Non solo dedicargli un libro, si merita un grande monumento.

Vorrei dire tante cose, non ci riesco più.

Villa Lagarina, 28/11/02

Una sua paziente

UNICO E SPECIALE

Non c'era incontro con il dott. Gian Pio che non trasmettesse la sensazione di essere ascoltati e conosciuti da una persona di famiglia che era lì per offrirti non solo la sua grande professionalità, ma la sua umanità, la sua generosità, la sua bontà, il suo altruismo, la sua amicizia.

La prima volta che conobbi il dott. Gian Pio ebbi modo di capire che lui non era solo un medico, ma anche una persona unica e speciale.

Ricordo quando mia mamma venne ad abitare con me e si ammalò, chiamai il dott. Gian Pio. Lui, pur non essendo una sua paziente, arrivò subito, la curò amorevolmente come a-

vrebbe fatto con la sua mamma, per giorni continuò a curarla finché guarì. Tutto questo senza volere alcun compenso, contento solo della nostra gratitudine.

Questo era il dott. Gian Pio, non solo medico, ma un amico vicino a tutti con la sua bontà, il suo dolce sorriso, la sua capacità di ascoltare, capire, consigliare, la sua grande generosità, il suo altruismo.

Lui non aveva bisogno di essere, “lui era”.

Con la sua prematura scomparsa io ho perso non solo il mio medico curante, ma un grande amico.

*Grazie Gian Pio,
Iole*

SPIRAGLIO DI LUCE

Te ne sei andato, Super Giampy, non ci sei più... è bastato un secondo, un attimo, e la tua vita è volata tra le montagne di Pampeago in un modo così assurdo che ancora adesso mi sembra impossibile.

Il mio dottore... quel dottore che mi dava le medicine golose quando era piccola e facevo i capricci... quel dottore sempre sorridente, buono, gentile, disponibile... quel dottore che era, prima di tutto, un amico. Il mio amico. Ora mi ricordo tutto! Le battute che facevamo su papà, l'aiuto che mi hai dato quando ero un po' giù, il tuo modo rassicurante di raccontare le cose, le cure che hai riservato ai miei nonni. Tutto questo rende ancora più duro accettare quello che ti è successo anche perché ho la piena consapevolezza, l'assoluta certezza che non ci sarà mai un altro dottore come te. Continuo a chiedermi do-

v'è Dio, in questi momenti, dov'è andato... perché ha voluto privare prima di tutto la tua splendida famiglia e poi noi, amici e pazienti, di un vero angelo come te. È giusto questo? È umano? Qui in paese tutti non parlano d'altro, del dottor Adami... e io come faccio a non pensarci? Come faccio a concentrarmi su qualcos'altro?... ma soprattutto come farò ad abituarli ad entrare in un ambulatorio senza più poter vedere la tua faccia sorridente e simpatica dietro alla porta?

Sarà dura, veramente, amico mio, abituarli a stare senza di te, così come sarà duro, difficile, non cercare con lo sguardo quella tua macchina parcheggiata davanti ad un ambulatorio. Sarà dura anche non sentire più la tua voce rassicurante che tirava su il morale a tutti i tuoi pazienti. Non avevi orari, correvi di qua e di là, senza fermarti un attimo... che bei ricordi ci hai lasciato, dottore... eri pronto a farti in quattro per ognuno di noi senza mai farcelo pesare.

Mi manchi tanto, sai, anche se dicono che il tempo attenua il dolore... non lo so, non ne sono sicura. Quello di cui ho l'assoluta certezza è il fatto che nemmeno il tempo porterà via dal mio cuore la più grande lezione di vita che tu mi abbia dato: la tua umanità, la tua sensibilità. In questo mondo dove troppo spesso prevalgono l'indifferenza e la freddezza, tu eri uno spiraglio di luce. Ed è proprio la scia di questa luce che mi terrà compagnia in futuro... il tuo ricordo farà sempre parte del mio cuore. Sono convinta che anche dal cielo continuerai a guardare con amore la tua famiglia e la luce della tua bontà farà splendere un'altra stella in cielo. Ora sei diventato un angelo, l'angelo del Signore. Apri le tue ali, Super Giampy, e vola alto.

Villa Lagarina
Irene Vicentini

COME DIMENTICARE?

Carissimo dott. Gian Pio, sai mi è arrivata una lettera, la quale mi chiede di ricordarti per poter scrivere un libro per non dimenticarti. È presto un anno che tu te ne sei andato e il ricordo del “me dottor” l'è ancora vif. E come si può dimenticare?! Come dimenticare quel dottore che ti arrivava in casa senza essere chiamato? Lui passava per vedere se ti riprendevi. Come dimenticare la sua semplicità, umiltà e tanta tanta umanità e sì, perché lui non era solo il dottore, ma l'amico con il quale tu ti potevi confidare, lui ti curava, ti ascoltava. Sì, ti ascoltava e queste cose sono davvero molto rare in tutti noi.

Quindi, eccomi qui con queste due povere righe, per poter contribuire anch'io a questo libro e poter ringraziarti ancora una volta, perché tu il tuo libro lo hai scritto nei nostri cuori e resterà come un sigillo indelebile. Grazie ancora, caro Gian Pio, e arrivederci da un tuo paziente de Presam.

Pedersano, 19/11/02

Giacomo Zandonai

COME LUI, NESSUNO

Quello che sto per scrivere riguarda il rapporto con il mio amico, confidente, psicologo, fratello e dottore migliore che io abbia mai conosciuto nei miei 40 anni. Amico, perché amico di tutti i suoi pazienti, anche quelli “rompiscatole” come me, confidente e psicologo perché sapeva ascoltare, ridere, sorridere e “tirarti su” aiutandoti veramente nei momenti belli, tristi e difficili che si hanno nei vari momenti della vita. Fratello sempre

disponibile, più di un fratello di sangue, era riuscito a farsi voler bene e amare come un vero fratello, e poi, non per ultimo, dottore, nel senso che prendeva a cuore ogni piccolo o grande problema che gli si proponeva, cercando e riuscendo sempre a trovare la via giusta per guarirti.

Fatti e avvenimenti belli e indimenticabili sul mio dottor Adami ne avrei troppi da raccontare ma con queste parole ho descritto tutto il mio dolore sulla sua scomparsa.

Le uniche parole che mi ricordo ho detto quando ho saputo la notizia della sua morte sono state queste: “Ma no, non può essere, ed ora come farò A chi racconterò tutto?”. Mi è mancata e mi manca tuttora la persona con cui ho avuto il più bel rapporto di tutta la mia vita. Come lui non ci sarà più nessuno.

Castellano, 22/11/02

Rosa

CAPPUCCINO E BRIOCHE

Sono una ex paziente del carissimo dottor Adami, per me è stato un amico oltre che un dottore squisito. Sempre disponibile e allegro verso tutti, anche quando la sala di attesa era stracolma e l'orario del suo lavoro era passato.

Ricordo una sera di mercoledì, erano le 19 passate, entrai da Gian Pio perché era il mio turno e lui sempre felice e calmo ascoltava tutti con eterna pazienza. Volevo far veloce e dissi: “Guarda che fuori ci sono ancora tante persone” e lui, sempre con il sorriso mi disse: “Non preoccuparti adesso ascolto i tuoi problemi, poi farò lo stesso con le altre persone che stanno aspettando”.

Quando veniva a casa a fare visite, sempre di corsa e tardissimo, perché mezzogiorno era passato da un bel po', gli chiedevo se voleva prendere qualcosa, allora lui rispondeva: "Se hai dello strudel che fa la tua mamma ti ringrazio, ma una fetta me la mangio".

La maggior parte delle volte saltava i pasti di mezzogiorno e mi diceva: "Adesso andando verso Molini mi fermo dalla Ines, prendo un cappuccino e una brioche", veloce perché il suo tempo era tiranno e doveva andare in un altro ambulatorio.

Gian Pio era una persona splendida e penso che la sua perdita si senta in tutti i suoi pazienti che lo hanno stimato e amato come un amico e non sarà facile dimenticarlo, per tutto il suo prezioso lavoro fatto sempre con estrema semplicità e attenzione.

*Grazie Gian Pio, ci mancherai tanto,
Donatella Zandonai di Castellano*

DIALOGO

Ancora oggi, dopo quasi un anno dalla sua prematura scomparsa, mi sembra di incontrarlo per strada con la sua Twingo verde. Era, a dire il vero, un po' spericolato e glielo feci notare più volte.

Chi l'ha conosciuto sa che persona premurosa era Gian Pio, sempre disponibile, disposto al dialogo, ritengo quest'ultimo un pregio da parte del medico, essendo il dialogo una mezza cura per il paziente, e pronto anche a qualche battuta spiritosa se era il caso.

Personalmente l'ho conosciuto nel corso del suo tirocinio

di medico in Ospedale - ero infermiera nel reparto dove lui praticava - in seguito, con la mia famiglia, l'abbiamo scelto come medico di base.

A volte, ricordando degli aneddoti, ridevamo insieme, visto anche il suo spirito, mi succedeva anche di trovarmi imbarazzata - data la confidenza - nell'esporgli i miei malanni e lui riusciva a mettermi a mio agio.

Assieme ai miei familiari vorrei ricordarlo così com'era: semplice, umano, premuroso con tutti. Aveva fatto del suo lavoro una missione senza tempo né orari.

Sono sempre i migliori quelli che se ne vanno.

*Grazie Gian Pio, non ti dimenticheremo mai,
Miriam e Famiglia*

CUORE GRANDE

Io non posso dirti tutto quello che ho nel cuore, perché per me e per la mia famiglia sei stato speciale. Il mio ricordo va a quando eri appena arrivato in paese e io per problemi dovetti imparare subito a conoscerti. Il dottore giovane ma con una professionalità inimitabile, con i tuoi consigli sapevi dare fiducia e serenità nei tanti momenti difficili. Per me sei stato anche uno psicologo, quando a volte mi sembrava di non farcela perché vedevo tutto nero, senza via d'uscita. Tu hai saputo ascoltarmi e aiutarmi ad andare avanti. Per ogni problema tu avevi sempre una risposta o un consiglio. Mi ricordo molto bene quando, di fronte a difficili decisioni, ti chiedevo come ti saresti comportato se fossi stata la tua mamma e tu immancabilmente mi davi la giusta risposta. Giovedì 7 febbraio sei venuto

a casa per una visita, mai avrei pensato che sarebbe stata l'ultima volta. Quante volte penso a quando ti dicevo che è brutto diventar vecchi e tu sorridendo rispondevi: "Se non si invecchia bisogna morire giovani". Io ti penso in un mondo migliore, dove sarai ricompensato dell'amore che tu hai dato ai molti malati giovani e anziani; il tuo cuore era troppo grande per gli altri e non ti sei mai risparmiato nulla per te stesso. Non finirò mai di dire grazie, grazie per averti conosciuto come medico e come amico.

*Grazie Gian Pio,
Famiglie Frapporti e Festi di Noarna*

NEL CUORE DI CHI HAI PROTETTO

Mani gentili ed espressive,
nervose
parlanti
rassicuranti.
Come un soffio di vento mi hai arruffato i capelli
o gentilmente pettinati dopo un violento acquazzone.
Hai placato la mia mente nella tempesta
o essendoci costretto l'hai provocata.
Il dolore è passato intorno e dentro di me
sconosciuto
a volte falsamente terrificante.
Tu l'hai reso visibile ai miei occhi
accessibile
risolvibile o no alla portata della mia conoscenza.
In essa la tua capacità ha fruttato certezze
diffidenze

difficilmente sostituibili da chi dopo di te ci ha provato.
Le tue parole sono termini di paragone
sono il mio bagaglio di cultura medica, unica difesa
o attacco
un modo per sentirmi competente
meno diffidente
verso chi deve ora fare il tuo lavoro.
Te ne sei andato
in silenzio
inaspettato
fisicamente
ma sei rimasto nelle nostre case, sulla strada
nel cuore di chi umanamente hai protetto
difeso.
Parole
pensieri forse poco chiari per chi non ti ha conosciuto,
per chi non ha avuto la fortuna di incontrare te
un bravo medico
un grande uomo.

Mary '68

PREMONIZIONI

Caro Gian Pio... perché questo eri per noi, non il Dottor Adami, ma l'Amico Gian Pio. Un amico in grado di curare non solo la malattia con grande professionalità ed esperienza, ma dotato soprattutto di infinita comprensione e condivisione, doti rare ma indispensabili per curare l'animo umano. Un Amico sempre pronto a raggiungerti nei momenti di vero bisogno,

attento e paziente nell'ascoltare, concreto e capace nel diagnosticare e nel curare.

Caro Gian Pio, hai curato mia sorella con l'affetto e l'attenzione che si riservano ad un familiare e sempre sei riuscito ad infonderle tranquillità e una certa serenità. Ad ogni tua visita non solo lei ne traeva beneficio, ma io stessa che la seguivo nella malattia, avevo sempre da te una parola di incoraggiamento, di stimolo e di forza per continuare.

Caro Gian Pio, ricordo l'ultima volta che sono stata da te. Mia sorella era purtroppo mancata ed io non trovavo pace, non mi perdonavo una morte così improvvisa e sotto un certo punto di vista tragica. Al termine della visita, tu ti alzasti dalla scrivania e mi accompagnasti alla porta e, appoggiandomi una mano sulla spalla quasi a volermi abbracciare, mi dicesti che dovevo smettere di piangere, che il modo in cui era mancata mia sorella era la morte che ti saresti augurato, e paventavi invece quella che purtroppo era toccata a tuo padre. È triste ripensare ora a quelle parole, parole che mi furono di tanto conforto, ma anche purtroppo drammaticamente premonitrici. Infatti, solamente due giorni dopo, un avverso destino ti ha portato via, dandoti però al contempo una fine improvvisa, la fine che in un certo senso ti eri augurato.

Caro Gian Pio, è ovvio che ci manchi e ci mancherà sempre la tua professionalità, la tua umanità e disponibilità, ma a me piace pensarti lassù in compagnia di tanti amici, in compagnia di mia sorella e di tutti coloro che ti hanno stimato come medico e amato come persona.

*Grazie Dottor Gian Pio,
Assunta Baldo*

LE VITI, LA VITA

Volevo essere testimone della grande disponibilità e umanità dimostrata verso i suoi pazienti dal dottor Adami Gian Pio.

Era un sabato d'autunno del 1997 e mio padre non si sentiva bene. Già preoccupati per la sua salute precaria decidemmo di telefonare al dott. Adami, suo medico curante. Al telefono però non rispondeva nessuno. Io, preoccupatissima, decisi di recarmi personalmente a casa del dottore per parlargli. Lo vidi nei campi intento nella cura delle viti e lo informai sulla situazione. Il dott. Adami, senza nessuna esitazione, ancora con gli abiti da campagna, prese la borsa con gli strumenti di lavoro e venne subito a casa dove dimostrò tanta comprensione verso mio padre.

Perciò mi sento di raccontare questo piccolo ma significativo avvenimento.

P.B.

SUL MONTE STIVO

Vorrei elencare a lungo le mie testimonianze, ma alla mia età già avanzata (90 anni compiuti) è difficile esprimersi.

La morte del dottor Gian Pio così repentina mi ha scosso immensamente che tuttora sento il vuoto, la sua mancanza e nessuna persona per me saprà rimpiazzarlo. La sua premura era ammirevole e a me (personalmente) diede l'occasione di trascorrere assieme ore di sana allegria.

Dove posso trovare un medico curante che segue il suo

assistito fino a 2000 metri di altitudine (Monte Stivo) per amore della montagna e per assistere un giovanotto di 88 anni?

Questi ricordi per me saranno indimenticabili... ma riviverli mi recano una amarezza profonda nel mio povero cuore già depresso e stanco.

*Chiedo scusa se non mi dilungo. Grazie con simpatia,
Giovanni Vescovi di Pomarolo*

BEATO

Beato colui
che ha per missione
la guarigione
dei figli di Dio.

Un diciannovenne di Pomarolo

UNA VALIGIA COLMA DI BONTÀ

Prendere la penna e scrivere ciò che dovrei testimoniare per me è molto difficile e doloroso. Non saprò mai esprimere il mio grazie, la mia riconoscenza sincera al dottor Gian Pio. Il suo ricordo lo tengo gelosamente nel mio cuore e lo ricambio ogni giorno nelle mie povere e umili preghiere. Solo così posso ricambiare il mio grazie... doveroso grazie.

La sua disponibilità era grande, e io non so elencare quante volte telefonava o veniva personalmente a darmi i risultati delle mie analisi e mi dava i consigli per la cura. Era veramente una Persona eccezionale, con una dote, generosa, grande, di

un cuore buono, che con il suo modo di fare trasmetteva al malato una serenità e coraggio che si sentiva al sicuro.

Io posso testimoniare. Ai primi di dicembre di un anno fa non mi sentivo bene, mi consigliò di farmi vedere dal dottor Parisi (per la tiroide). Presi l'appuntamento proprio l'11.12.01 e risultò che ero in uno stato da non sottovalutare. Nel ritorno mi fermai a Villa Lagarina. Venne il mio turno, entrai nel suo ambulatorio dicendogli: "Un'ora fa ho avuto un bell'augurio per il mio compleanno (81 anni). Devo decidermi per l'intervento totale altrimenti con la costante cura mi avveleno".

Non lo dimenticherò più... si alzò, mi fece gli auguri con tanta affettuosità che mi commosse e mi incoraggiò con una delicatezza ammirevole: "Non si spaventi, facciamo tutti gli esami, poi si vedrà se è in grado di sottoporsi all'intervento".

Mi diede le dovute richieste e incominciai la spola fino a febbraio. Lo vidi per l'ultima volta il 6 febbraio, avrei avuto a giorni tutte le risposte, ma non il suo consiglio. La domenica 10 se ne andò a soli 48 anni a incontrare il Buon Dio, portando con sé una pesante valigia colma di bontà, di dolcezza (doti sue personali) che usava sempre con tutti senza dar segno di stanchezza o fastidio di essere disturbato.

Col cuore addolorato penso alla sua famiglia: alla sua Signora, ai cari figli, alla sua adorata mamma e zia e a tutti i suoi cari. Non ci sono parole! Noi poveri mortali ci chiediamo: "Ma perché... Perché questo?..." Ci resta solo di confidare nella bontà del Buon Dio, Lui solo sa darci la forza della rassegnazione.

Pomarolo, 03/12/02

Chiedo scusa e con ossequi,

Anna

AMA LA VITA

Gian Pio per me sei stato una persona molto importante, forse anche determinante per la mia vita e quella della mia famiglia. Nella mia vita ho passato veramente dei brutti momenti che mi sembrava di non farcela, ma tu come dottore mi hai curato, poi come amico mi hai saputo ascoltare e infine come un buon padre consigliare. Per questo non finirò mai di ringraziarti e te ne sarò eternamente grata.

Ho trovato questo scritto che sicuramente sarebbero le parole che tu diresti:

“Ama la vita con tutta
la gratitudine che puoi,
ama la vita
e non sfuggire le sue sfide.
Cerca sempre di vivere
un po’ al di sopra
delle tue capacità
e scoprirai
che le tue capacità
sono più grandi
di quello che pensavi”.
(Daniel P. Cronin)

*Grazie!
Giuliana*

PREMUROSO CON TUTTI

Il 5 aprile 2000 mi stavo recando all’Ospedale Madonna del Carmine di Rovereto per effettuare delle analisi. Camminavo in fretta e all’improvviso sono caduta a terra.

Vicino a me c'era mio marito e mi sono aggrappata a lui, Sono entrata al Pronto Soccorso, mi hanno fatto i raggi, dai quali è risultata una frattura al piede destro, che ha reso necessaria un'ingessatura da tenere per 40 giorni.

Nel marzo 2000 il mio dottore, Albano Conzatti, è mancato dall'ambulatorio per parecchio tempo a causa di un incidente. Per sostituirlo ho scelto il dottor Gian Pio Adami. Non potendo recarmi in ambulatorio, ho mandato mio marito a far vedere delle analisi. Il dottor Adami si è offerto di venire a visitarmi. Dopo avermi misurato la pressione del sangue e guardato scrupolosamente le analisi, mi ha detto come dovevo comportarmi. Era il periodo della Santa Pasqua e prima di andarsene ha fatto gli auguri a me e ai miei familiari, senza dimenticarsi di passare nell'appartamento sottostante e vedere come stava mia nuora, che aveva avuto una difficile convalescenza dopo un parto cesareo.

S.M.

ASSISTENZA COSTANTE

Negli anni 1985-1987 mia madre L.C. è stata inferma per circa un anno e più. Il dottor Gian Pio Adami l'ha sempre curata con tanta premura e pazienza, recandosi a visitarla ogni settimana, somministrandole delle flebo, fino a quando mia madre è venuta a mancare il primo gennaio 1987.

S.M.

È SCOMPARSO IL SOLE

Ho saputo della tua morte in vacanza e per me quel giorno è scomparso il sole. Ho pianto. Ho pregato.

Ho pensato a quel giorno quando sei venuto a casa mia, di mattina prestissimo, e mi hai detto che dovevo andare in ospedale.

Sei venuto con me all'ospedale, ti sei preso cura di me come un amico.

Nessun medico potrà mai sostituirti e qui non posso scrivere tutto quello che provo perché mi servirebbe un libro intero.

Rimarrai sempre nel mio cuore, e dal mio cuore ti dico grazie Gian Pio.

Noarna, 2002
Grazie di cuore,
Lucia

MEDICO ATTENTO

Con queste poche righe voglio rendere omaggio ad una grande persona e ad un grande medico.

Vi sintetizzo un episodio che mi resterà nel cuore per tutta la vita.

Successivamente al parto ebbi la sindrome di HELLP. Durante la degenza in ospedale ebbi la visita del dottor Adami. Ciò mi stupì, perché non capivo come ne fosse venuto a conoscenza e quando glielo chiesi lui mi rispose: "Ho visto le tue analisi del sangue al computer, mi sono spaventato e sono accorso a vedere di persona come stavi".

Mi fece un grandissimo piacere ricevere la sua visita, anche perché risultò veramente inaspettata.

Anche se erano solo sei anni che mi seguiva come pa-

ziente è come se fosse stato da sempre il mio medico, era una persona con la quale ci si poteva confidare, sempre presente.

Grazie per tutto quello che hai fatto per me e per la mia famiglia.

Debora Bruschetti

PERSONA RARA

Essendo stati pazienti, io e mia moglie, del dottor Adami Gian Pio, mi rivolgevo spesso a lui anche per il più piccolo problema di salute, per me e tutta la mia famiglia.

Era sempre disponibile a qualsiasi ora, bastava chiamarlo e lui arrivava. Non l'ho mai visto arrabbiato, era sempre contento. Ci sarebbero tante altre cose da dire su di lui, ma voglio dire solo che persone come lui sono rare da trovare.

Famiglia Valter e Giovanna Frapporti

PRENDIAMO IL SUO ESEMPIO

Se noi vogliamo ricordarlo prendiamo il suo esempio. Il suo lavoro lo svolgeva con amore e serenità. Con tutti aveva un sorriso e troppa disponibilità.

Devo dire grazie per tutto quello che ha fatto per noi. Quando lo penso prego per la sua anima e per i suoi figli, chissà che un domani uno di loro prenda il posto del suo papà.

Dolores Cumer

CI MANCHI

Vorrei dirti:
ci manchi.

Se solo potessimo
ancora
conoscerci
anche se conosciuti
ci siamo.
Mi sembrava da sempre
anche se da poco era
e per quanto poco in realtà fosse.
Riconosciuto sì,
ti ho,
per quello che fosti
e per quello che rimasto sei
dentro di me.
Stregone
per l'atavica paura che mi porto dentro
Padre
Per la parte che di me è figlia
Amico
Per quanto non scelto ma sentito.

Enrico Toso e Cristina

QUANTE CHIACCHIERATE

Il tempo passa, ma il ricordo rimane tenacemente ancorato dentro di noi. Sì, caro Gian Pio, medico vero, semplice, umano ed efficiente, è difficile non vederti correre di qua e di là, elargire un sorriso anche nelle situazioni più dure, porgere quelle parole che tutti desiderano sentirsi dire, quando domina il dolore. Non si può dimenticare la tua disponibilità assidua ed

instancabile, l'affabilità con cui sapevi accostare tutti, grandi e piccini, ma soprattutto l'attenzione premurosa con cui avvicinavi gli anziani, facendo sentire anche loro importanti, attraverso piccoli gesti, un linguaggio familiare, una pazienza a volte davvero sovrumana. Quante chiacchierate abbiamo intavolato, sul mondo, i valori, gli ideali di oggi, i viaggi con il tuo vecchio e sempre caro camper, la passione per il computer, rubando qualche frammento del tuo tempo. Così prezioso per te! Ma nulla era sprecato, tutto funzionava come medicina e tu ben lo sapevi, o uomo conoscitore profondo della psiche umana. Sai, chiamare il dottore per noi significava spalancare la porta ad un amico fidato a cui si poteva aprire l'anima, oltre che chiedere di essere guariti nel corpo. Quante volte nella forza della disperazione, hai offerto quella parola giusta che dava conforto, più serenità, stimolo a proseguire nella lotta. Tutti questi piccoli tesori che ci hai donato, li conserviamo nell'anima gelosamente, a testimonianza di quel legame forte e rassicurante che avevi instaurato con noi, e per colmare, ma solo in parte, purtroppo, quel grande vuoto che tu hai lasciato. Guardando di notte il cielo stellato, vien da pensare che tu sia una delle stelle più lucenti dell'universo che brilla continuamente e quella forza, che emanavi quando eri tra noi, diventa ora una luce che illumina le nostre anime di poveri e fragili esseri umani. Grazie per tutto, per la competenza, la dedizione, l'amore dimostratoci, caro Gian Pio, e sappi, e questo te lo diciamo con il cuore, che ci manchi tanto, troppo!

Castellano, 09/02/02

Alcuni Pazienti

(tratto dal quotidiano L'Adige, domenica 9 febbraio 2002)

FATALITÀ

Il dottor Gian Pio era come uno di famiglia che ti accorgi del suo valore quando non c'è più.

Vi racconto un episodio accaduto un anno fa. Mi ero recato in ambulatorio per far controllare le analisi che, tra parentesi, andavano bene. Il dottore mi disse che lui non avrebbe fatto esami perché se qualcosa doveva succedere sarebbe successa comunque. A distanza di tempo mi ha colpito il fatto che lui, come dottore, abbia detto una cosa del genere.

Bianchini di Villa Lagarina

VEDERE GIUSTO

Ho conosciuto Gian Pio fin da piccolo, l'ho visto praticamente crescere. È sempre stato gentile e disponibile in qualsiasi occasione.

Mi ricordo un episodio all'inizio della sua carriera che oggi mi fa sorridere. Mi mandò alla Cassa Malati perché avevo bisogno di un trattamento per i miei disturbi e, mentre scriveva la prescrizione, mi disse: "Prova, perché non sono tanto sicuro". Ed invece aveva visto giusto.

Nel corso degli anni si è preso cura dei miei familiari sempre con competenza e assiduità. Gli sarò riconoscente al massimo.

I.P.

MEDICO DELL'ANIMA

Avevo una situazione familiare difficile e il dottor Adami è stato meglio di uno psicologo.

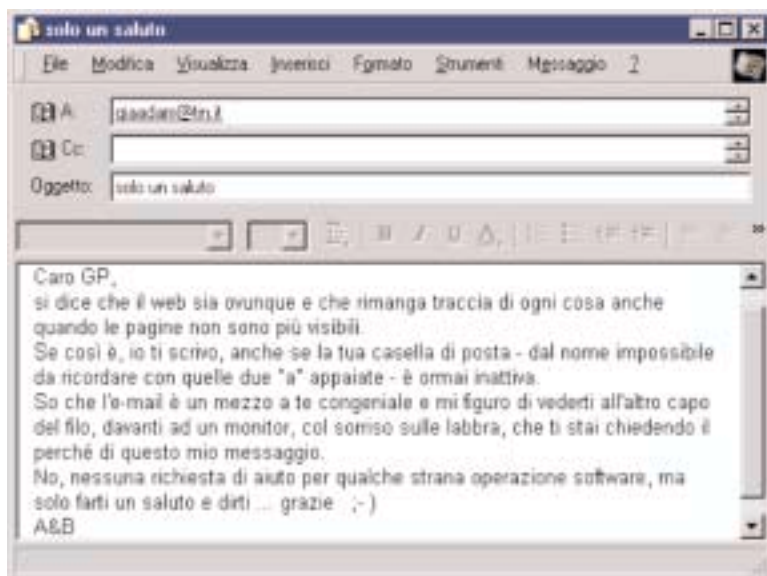
Era disponibile a tutte le ore, mai arrabbiato. Quando si andava da lui in ambulatorio sembrava già di stare meglio solo con le sue parole.

76 anni di Nogaredo

GRAN ZEBRÙ

Conoscevo Gian Pio fin da giovane. Era un grande appassionato di montagna e aveva organizzato qualche bella escursione. Mi ricordo in particolare quella sul Gran Zebrù, dove lui (giovane) conduceva, visto che c'era un po' di nebbia.

Silvano Gasperotti di Pomarolo



MUOIONO I PIÙ BUONI

Amore verso le persone anziane, grande disponibilità verso assistiti di altri medici. Sensibile verso i bambini. I bimbi se lo ricordano.

Alla morte improvvisa di un paziente diceva: “È vero che muoiono i più buoni”. Nella sala mortuaria di Gian Pio ho ripetuto la stessa frase.

Signora di 71 anni

IL SUO SORRISO

La prima cosa che mi viene in mente pensando al dottor Adami è il suo sorriso: rassicurante, spontaneo, ma soprattutto sempre presente sul suo viso, che ricordava che non solo avevamo davanti un ottimo medico ma anche un carissimo amico, una persona che sapeva abbinare alla sua indiscutibile professionalità una enorme dose di disponibilità e di umanità.

Riusciva sempre a sorprendere per la sollecitudine con la quale eseguiva le visite domiciliari, anche quando era stato contattato telefonicamente nel tardo pomeriggio semplicemente per chiedere come aver sollievo da questo o quel disturbo. Era sempre pronto a dire: “Passo di lì a dare un’occhiata... comunque devo passare davanti a casa sua”, oppure: “Le metto la ricetta nella sua posta... non serve che venga in ambulatorio”... Le prime volte che mi era capitato di chiamarlo pensavo di aver capito male!

Era incredibile, non faceva in tempo a passare nemmeno un’ora prima che il campanello suonasse! Per me è sempre rimasto un mistero come riuscisse a seguire i suoi pazienti con

tanta disponibilità e sollecitudine, sembrava proprio che in quel momento anche per lui il nostro malessere fosse la cosa prioritaria da risolvere... come se non avesse altri mille pazienti da seguire!

Il giorno in cui mi ha stupito ancora di più è stato quando è venuto a farmi una visita a domicilio all'ora di cena su richiesta non mia, ma di una ostetrica. Ero stata dimessa da alcuni giorni dall'ospedale dopo un parto cesareo d'urgenza. Non mi sentivo affatto bene: non mi reggevo in piedi, non riuscivo ad accudire la mia piccola tanta era la debolezza. Facevo a malapena alcuni passi perché mi faceva male la ferita e le cose con il passare dei giorni non miglioravano affatto, anzi, la ferita si era riaperta e dava chiari segni d'inizio di infezione. Ero stata dimessa dall'ospedale nonostante avessi fatto presente che non mi sentivo bene, senza che mi avessero prescritto alcun medicinale o cure particolari perché "le analisi erano perfette e la ferita bella". Fortunatamente ero stata contattata da un'ostetrica del consultorio familiare che aveva trovato il mio numero tra quelli delle neomamme. Allarmata dalla descrizione del mio decorso clinico mi aveva consigliato di telefonare al mio medico perché avevo assolutamente bisogno di assumere antibiotici. Io sinceramente non ci avevo pensato perché ero appena uscita dall'ospedale e mi sembrava assurdo dover scomodare il mio medico di famiglia in quella occasione.

Ero a letto e, frastornata anche dal mio nuovo ruolo di mamma, attendevo ansiosamente il rientro dal lavoro di mio marito. L'ostetrica, poco dopo avermi parlato, ha pensato di accertarsi che avessi chiamato il mio medico e, visto che non avevo ancora provveduto (in attesa di mio marito), si è offerta di chiedere lei al dottor Adami di venire a visitarmi. Nemmeno

un'ora più tardi il dottor Adami stava prescrivendomi gli antibiotici, medicandomi la ferita e spiegando a mio marito come ci si doveva prendere cura della stessa nei giorni successivi, senza riuscire a nascondere il disappunto per il comportamento poco scrupoloso dei medici dell'ospedale che avevano sottovalutato la situazione, dimettendomi nonostante tutto.

In quel momento è stato molto rassicurante per me e per mio marito sapere che finalmente avevamo davanti un dottore che vedeva le cose dal nostro punto di vista... Inutile dire che nei giorni successivi, tra i suoi mille impegni, aveva trovato il tempo per ritornare a controllare la situazione, dando anche consigli a me e a mio marito su come accudire la piccola (che aveva bisogno di effettuare dei day hospital) fintanto che non mi fossi ripresa. Un mese più tardi inoltre, in occasione di una visita domiciliare ad un ammalato abitante nell'appartamento sopra al nostro, aveva bussato alla nostra porta per sapere se mi ero ristabilita e se si erano risolti i problemi della bimba. Ancora una volta aveva trovato il tempo per dimostrarci il suo interessamento e le sue premure.

Non dimenticheremo mai il suo sorriso e la disponibilità senza limiti con la quale sempre ci sorprendevo, anche quando era sera e aveva alle spalle una lunga e faticosa giornata di lavoro.

Pomarolo, 10/04/03

Maura Zorzi

SI FACEVA VOLER BENE

Provengo da Aldeno e sono arrivato a Pomarolo nel 1984. Ho scelto il Dott. Adami perché mi è stato proposto, fra gli altri, all'ufficio scelte dell'USL.

Da un mese non stavo bene; una domenica pomeriggio avevo un'emorragia interna e perciò ho chiamato la Guardia Medica; il Medico che venne mi misurò la pressione e, poiché era alta, mi dette una pastiglia.

La mattina seguente alle 5.30, poiché stavo ancora male, telefonai al Dott. Adami, lasciando un messaggio in segreteria telefonica. Alle 7.00 il Dottore era da me, e dopo avermi visitato mi consigliò di aspettare un po' per vedere se mi scaricavo.

Passò a controllarmi altre quattro volte, quella mattina. Alle 11 mi inviò al Pronto Soccorso: appena arrivato mi collassai, poiché avevo perso molto sangue, e persi conoscenza.

Mi dovettero rianimare; dopo circa 20 giorni tornai a casa, ed il Dottore venne a visitarmi tutti i giorni.

Era un medico che si faceva voler bene anche da chi non gli voleva bene.

Aveva sempre il sorriso sulle labbra. Credo che non troverò un altro medico come lui.

Pomarolo, 18/11/02

Luigi Chemelli

CHE SI FA PER PROFESSIONE!

Ho insegnato 36 anni, all'inizio a bambini tedeschi e slavi di zone di confine, poi in Trentino e per ben 28 anni al mio paese: Pomarolo. Ho conosciuto tanti bambini e di cattivo, proprio cattivo nessuno. Invece numerosi di buoni, qualcuno di eccezionale, fra questi Gian Pio Adami, che è stato con me in I, II e III classe elementare. Egli era semplice, sincero, volenteroso, attento, obbediente, credo di non averlo mai sgridato. Ho di lui un'immagine modello; fattosi adulto anche le sue

virtù si sono ingrandite aggiungendovene ancora: amore per tutti grandi e piccoli, pazienza, costanza, riconoscenza.

Ha studiato medicina ed è diventato dottore per obbedire ai suoi genitori, mentre egli personalmente avrebbe preferito dedicarsi all'elettronica che tuttavia ha continuato a trattare privatamente.

Questo mi è stato rivelato dalla sorella del nonno Giuseppe, che mi ha aggiunto che Gian Pio avrebbe fatto bene anche come dottore, perché era tanto buono.

Anche se proveniente da una famiglia alquanto distinta: fra i fratelli del nonno c'era stato un ingegnere (Gualtiero), un avvocato (...), un dottore (Saverio, primario all'ospedale di Riva), alcune maestre, egli tuttavia continuò a mantenersi semplice ed in armonia con tutti.

Io volevo trattarlo con il "Lei" come si usava una volta con le persone più colte, ma egli volle assolutamente il "Tu", così il nostro rapporto continuò come fra maestra e scolaro, ricordando anche episodi della scuola elementare.

La prima volta che venne a casa mia come medico fu per farmi un piacere: lo pregai di fare un controllo a mia sorella Pia alquanto più anziana di me e che aveva un altro dottore di base, a cui non ebbi il coraggio di rivolgermi. Al mattino ella aveva la faccia molto rossa e temevo avesse la pressione sanguigna molto alta. Egli venne molto volentieri, misurò la pressione, che trovò normale e le fece una visita generale con molta cura, probabilmente quel rossore dipendeva dalle troppe medicine che assumeva; questo si scoprì più tardi quando fu ricoverata in ospedale. Quella volta io l'accompagnai fino in cortile ed egli mi disse: "Maestra, a scuola ci diceva che nella vita si deve lavorare, ma che per fare il sacerdote ed il dottore bisognava ave-

re la vocazione, altrimenti era meglio fare un altro mestiere”, poi egli aggiunse: “Che si fa per professione!”. A questo io gli risposi: “Sì, è una professione, ma c’è chi la fa bene e chi male, tu guarda di farla nel migliore dei modi”.

Egli accettò con umiltà quello che gli disse la sua ex maestra ed infatti proseguì nel migliore dei modi, curava gli ammalati con amore, con dedizione, tutti, di qualunque età e condizione sociale fossero.

Più tardi potei averlo come dottore di base e ricordo che un mattino che venne a farmi visita mi disse che nella notte aveva assistito suo padre Adamo e che si era alzato ben sei volte a fargli ciò di cui aveva bisogno, e che questo lo faceva per due notti alla settimana e così i suoi fratelli Andrea e Fabrizio. Suo padre Adamo fu ammalato per più di vent’anni. Io gli dissi come poteva fare ciò se poi doveva andare in vari paesi: Castellano, Sasso, Noarna, Pederzano, Pomarolo, non a passeggio, ma per visitare malati: egli mi rispose che non faceva fatica perché lo faceva volentieri.

Era tanto paziente e dolce con tutti.

Un’altra volta venne a farmi visita e mi ordinò parecchie medicine chiedendomi anche se avevo chi sarebbe andato a Villa a prendermele; gli risposi che non avevo nessuno, ma che prima di sera certo qualcuno avrei trovato, ed egli spontaneamente volle andare subito a comperarmele.

Quando faceva dei certificati non accettava mai soldi, anzi alle volte ce li portava personalmente a casa.

Sono tanti i fatti che hanno confermato che Gian Pio faceva nel migliore dei modi la sua professione; per me questa era vera vocazione, anche se egli pensava che non lo fosse perché amava sempre l’elettricità e si dedicava anche ad essa.

Un altro fatto successe a casa mia che attesta quanto egli facesse con dedizione il suo lavoro.

Una volta eravamo a letto in due: mia sorella Pia, che aveva un altro dottore, ed io, che avevo Gian Pio. Furono chiamati entrambi. Avevamo una forte influenza e mia sorella era molto agitata. L'altro dottore prescritte le medicine se ne andò; Gian Pio invece si trattenne, rivisitò mia sorella e le fece un'iniezione, così la notte trascorse tranquilla. Senza chiederglielo venne sempre finché la malattia di ambedue fu superata, così i miei nipoti andarono alla Cassa Malati e chiesero che anche Pia fosse una sua assistita.

Da allora spontaneamente il Dottor Adami decise di venire, senza essere chiamato, a farci visita ogni 15 giorni.

Non è questa una cosa eccezionale in questi tempi?

Io ricordo solo un dottore che assomigliava a lui: il Dottor Ubaldo de Maffei.

Quando giunse la triste notizia della scomparsa del Dottor Adami Gian Pio per noi fu un grande dolore, proprio come fosse scomparso uno di famiglia.

Maestra Ines Vicentini

COSÌ BUONO

Era il mio dottore, e mi manca.

Veniva sempre in casa a visitarmi.

Una volta mi ha mandato in Ospedale a fare una visita specialistica. Il chirurgo che mi ha visitata mi aveva consigliato l'intervento chirurgico, ma io ero titubante. Tornando a casa vidi il Dott. Adami e gli raccontai la cosa; mi rispose: "Se si

trattasse di mia madre le direi di operarsi subito; ma a Lei non posso dirlo". Queste parole mi incoraggiarono, mi diedero fiducia e coraggio. Ne parlai con le mie figlie, che si trovarono d'accordo con il dottore. E così mi feci operare. Il Dott. Adami mi ha salvato la vita; se non fosse stato per lui, non ci sarei più.

Avevo 78 anni quando mi operarono, ora ne ho 83. Dopo l'operazione dovevo fare gli esami del sangue ogni quindici giorni; il Dottore telefonava personalmente al laboratorio analisi, e poi telefonava a me, dandomi istruzione sulle medicine da prendere.

Un'altra volta il Dottore, che era in ospedale per un parente, incontrò mia figlia Elisa, che accudiva a sua volta la sorella. Saputolo, egli andò tutti i giorni a fare visita all'ammalata, anche se non era sua paziente.

Penso che non esista un altro Medico così buono. Tutta Castellano lo ricorda per la sua infinita bontà. Ma aveva troppo lavoro; si sacrificava per tutti. È come se avessi perso un mio congiunto.

Lo ricordo sempre nelle mie preghiere, perché è stato una perdita per noi.

Castellano, 24/11/02

Flora Piffer

ARRIVEDERCI DOTTORE

Era buono, ispirava fiducia.

È stato il mio Medico per circa 12 anni. Sono ammalata da molti anni, e Lui veniva sempre in casa a visitarmi. Una volta dovetti ricoverarmi in ospedale, e quando tornai a casa, poi-

ché vivevo sola, mi consigliò di trasferirmi da mia sorella a Castellano. E così feci, e fu una buona idea. E quando mia sorella lo salutava: “Arrivederci dottore”, Lui rispondeva: “Speriamo!”.

Mi portava spesso campioni di medicine dal suo ambulatorio, ed erano migliori di quelle della farmacia. Lo sciroppo per la tosse che mi portava non ha eguali.

Era una cara persona, molto stimata da tutti. Curava la gente con grazia e devozione.

Prego sempre per Lui, che sia in buona compagnia, in Paradiso.

Carla Galvagni

PREMIO NOBEL PER MEDICI DI FAMIGLIA

Se ci fosse un premio Nobel per Medici di Famiglia, andrebbe a Gian Pio.

Sapeva tutto dei suoi pazienti; non eravamo numeri, né cartelle cliniche. Ci conosceva bene, sapeva che lavoro svolgevamo; riusciva ad immedesimarsi nelle famiglie.

Mio padre, che è morto lo scorso anno, era duro di carattere, tosto: eppure riusciva a parlargli, smussandone gli angoli, sapeva consigliarlo anche nel rapporto con i congiunti.

Quando curava, andava al nocciolo del problema, e sapeva dare consigli. Ed il modo con cui dava i consigli ispirava grande fiducia.

Avevo una zia che abitava a Piazzo, sorella di mio padre, non era un'assistita del dott. Adami. Eppure, avendone sentito parlare, lui talvolta si fermava a farle visita.

Quando molti anni fa mi sono separato, ho trovato in lui un confidente.

Per motivi di salute gli si poteva telefonare a tutte le ore; qualche volta l'ho chiamato alle 11 di sera, per qualche consiglio sanitario, e lui era disponibile.

Talvolta ci vedevamo per motivi diversi, poiché entrambi appassionati di elettronica.

Gian Pio era buono, in gamba, ed anche intelligente. Voglio esprimere la stima, la fiducia e l'amicizia che s'era creata con lui.

Guido Frisinghelli

CAPACE DI ASCOLTARE TUTTI

Veniva in casa di riposo, dove anch'io lavoravo. Era una persona capace di ascoltare, anche i vecchi, a volte un po' noiosi e pedanti. Ma lui li ascoltava tutti, con umanità, disponibilità, imparzialità; e diceva: "Val de pù ascoltarli de tute le medicine che ghe dago".

Aveva un modo tutto suo di metterti a tuo agio, un modo che è difficile da trovare, in un mondo dove tutti corrono. Era una persona unica: el vedo meo de tanti santi.

Ho un ricordo molto bello, di lui.

La sua era una figura semplice, con un'enorme comunicativa. Svolgeva la sua professione (per lui era una missione fatta con amore) non solo con competenza, ma con coscienza, comprensione, disponibilità.

Era capace di ascoltare. Imparziale, per lui non esisteva il vecchio o il giovane, il ricco o il povero, l'intelligente o lo scle-

rotico, ma la “Persona” con la p maiuscola. Aveva un grande rispetto per la persona, una grande umanità. Da lui ho imparato tanto nel periodo che ho lavorato presso la Casa Albergo di Nomi.

03/12/02
Marta Delaiti

RICORDO PERSONALE



Castellano, 2003
Gianni Pizzini

SEMPRE PRESENTE

Lo ricordiamo come una persona disponibile, un medico sempre presente.

Emma Cramer e Famiglia

CON ETERNA RICONOSCENZA

Gli sono eternamente riconoscente per un sacco di cose. Adesso non le ricordo tutte...

Ad esempio, siccome dovevo fare ogni settimana il prelievo di sangue per il Coumadin, Gian Pio telefonava ogni volta in laboratorio per farsi anticipare il risultato e poi mi telefonava per dirmi se dovevo continuare così con la cura oppure aumentare o diminuire la medicina, e tutto questo per anni e anni...

26/11/02

Una di Castellano

UNA SUA PAZIENTE

Ho sempre desiderato essere una sua paziente ed ho mosso mari e monti per diventarlo, ma non ci sono mai riuscita.

Eppure il Dottor Gian Pio mi ha sempre trattato come se lo fossi, facendomi le ricette, dandomi i consigli che gli chiedevo.

28/11/02

Un'anziana Signora

NON MI SEMBRA ANCORA VERO

Ciao! Sono Francesca, una ragazza di 17 anni, e ho avuto la fortuna di avere Gian Pio come medico e come caro amico. Mi ha aiutato moltissimo in moltissime situazioni e mi diceva sempre che mi parlava come se io fossi sua figlia, io purtroppo mio padre l'ho perso molti anni fa e in Gian Pio avevo trovato l'appoggio e la comprensione paterna che da molti anni mi è sempre mancata.

E quando ho saputo che è venuto a mancare ho provato

per la seconda volta un immenso vuoto dentro, che provo tuttora e che credo proverò sempre perché credo che nel mio futuro incontrerò ancora tante belle persone ma che nessuna di quelle persone riuscirà a prendere il suo posto nel mio cuore. Per me lui rappresentava “la vita”, era una persona davvero speciale! sapeva trasmetterti davvero tanto!

Credo che ce ne siano poche persone come lui capaci sempre di ascoltare e capire tutti! Lui si prendeva a cuore tutti i suoi pazienti! Era sempre disponibile. *Sempre!*

Non ho parole per definire la grande stima che provo per Gian Pio. Spesso quando passo davanti all'edificio dove c'è il suo ambulatorio istintivamente mi verrebbe da andar dentro e raccontargli le mie novità! ma poi penso che lui lì non c'è, quindi tiro dritto anche se non mi sembra ancora vero.

Sono qui che scrivo questa lettera con un magone in gola perché mentre scrivo il ricordo di lui si fa vivo.

Mi ricordo che una volta stavo con un ragazzo nella piazza del mio paese e Gian Pio in quel momento è passato con la macchina e dal finestrino mi ha fatto un gesto come per dire: “Guarda vè”...! Giorni dopo ero andata al suo ambulatorio per un certificato e si era ricordato di quel ragazzo e mi ha detto in modo scherzoso ma sincero, che secondo lui quel ragazzo non era la persona che ci voleva per me e che lui aveva in testa il ragazzo giusto per me e io mi ricordo che gli avevo detto che aveva ragione e tutto finiva in una risata!

Era bellissimo parlare con lui perché mi ascoltava, mi dava dei consigli e soprattutto mi sapeva capire.

Mi manca moltissimo! E sono straconvinta che mancherà molto anche a tutte le persone che come me hanno avuto la grande fortuna di averlo conosciuto.

Ho deciso di fare questa “breve” testimonianza anche se in ritardo per dimostrarvi che non l’ho dimenticato, per ringraziarlo del bene che mi ha voluto e del grande aiuto che mi ha dato. Sarà per sempre nel mio cuore!

Con tanto affetto e stima per lui e per tutta la sua famiglia.

11/07/03

Francesca Venco

CORDA DI UMANITÀ

A Gian Pio, non passa giorno che non si parli di Te; pazienti ed amici ti ricordano sempre con affetto e nostalgia.

Ci piace immaginarti sulla salita del monte Stivo, primo del gruppo come tante altre volte, pronto a correre in nostro aiuto e a tenderci quella corda solida e sicura, quella corda di umanità e semplicità che hanno cambiato il nostro modo di vivere.

Villa Lagarina

Ci manchi,

Paolo e Maria Grazia

IN TEMPI BREVI

Avevo la mamma ammalata e il dottor Adami veniva a visitarla senza essere chiamato e faceva qualsiasi tipo di certificato gratis. Si preoccupava di avere in tempi brevi i risultati degli esami e ce li comunicava.

Una paziente di Nomi

SENZA NULLA IN CAMBIO

Il dottor Gian Pio è sempre stato disponibile ed ha aiutato tutti senza pretendere nulla in cambio.

Si è fatto voler bene da tutti e noi non lo dimenticheremo mai.

Ferruccio Frisinghelli e Carla Mattuzzi

COL NOSTRO BIMBO IN PARADISO

Siamo una coppia di Villa Lagarina ed il mio paese d'origine è l'Albania.

Siamo contenti di dare un piccolo contributo alla memoria del dott. Gian Pio Adami.

Di sovente io e mio marito ci siamo intrattenuti in ambulatorio con Gian Pio, vuoi per i miei problemi sulla tiroide, vuoi per altri motivi, ma una cosa che non dimenticheremo ci ricollega ad un fatto successo pochi giorni prima della sua scomparsa.

Con immensa gioia il venerdì 8 febbraio ci telefona a casa e ci dà una bellissima notizia appresa dal suo PC portatile: "Siete in attesa di un bambino!".

Il lunedì seguente ci rechiamo al Centro Ambulatoriale di Villa Lagarina per parlare con lui riguardo al nostro lieto evento, ma purtroppo apprendiamo della sua tragica scomparsa.

Forse è superfluo dire che ci è spiaciuto immensamente.

Era una persona così affidabile e generosa, che ti guariva solo con le parole, oltre alla sua professionale disponibilità.

Anche per noi comunque, l'attesa del nostro bambino è risultata vana, perché al primo mese l'abbiamo perso.

A noi piace pensare che lui si sta prendendo cura del nostro bambino, ed entrambi ci guardano da lassù.

Novembre 2002

Kleida e Marco Pedrotti

Spicchi di vita

NON SOLO MEDICO

Gian Pio era soprattutto un medico, ma non solo.

Era medico per scelta, ma anche per vocazione. Si era laureato in Medicina e Chirurgia a Bologna, il 17 ottobre 1980, discutendo una tesi dal titolo “*Considerazioni sulle virosi respiratorie nella prima infanzia*” ed avendo come relatore il Prof. Demos Gotti.

L’amore per i piccoli pazienti gli sarebbe rimasto anche durante gli anni di svolgimento della sua professione.

Professione che incominciò ad esercitare fin dai primi giorni del 1981. Infatti, l’iscrizione all’Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Trento risale al 22 gennaio del 1981. Proprio in quell’Ordine sarebbe diventato, nel 1997, anche Consigliere.

Il suo primo incarico fu alla Casa di Riposo per anziani “Opera Romani” di Nomi e successivamente anche alla Casa Albergo “Vinotti”, e, come per i bambini, anche gli anziani sarebbero sempre rimasti al centro delle sue attenzioni professionali.

Da quelle prime visite in casa di riposo, di strada ne avrebbe percorsa nella sua professione. Basti un esempio per tutti tratto dalla cronaca: “Nella zona della destra Adige Lagarina è



Figura 11. Villa Lagarina: Centro Servizi Sanitari “Il Rovere” (www.ilroverecentroservizi.it). Sede e targa del Centro riguardante gli orari del Dr. Adami.

STUDIO MEDICO ASSOCIATO MEDICI CHIRURGHI			
CONCORDATI CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE PER LA REGIONE EMILIA			
Dr. JOHANNES PIU'	Periodi	Periodi	9.00 - 19.00
Dr. SOGNO RENO	Periodi	Periodi	8.30 - 19.00
Dr. CONZATI ALVARO	Periodi	Periodi	8.30 - 19.00
Dr. LAMBERTI FRANCESCO	Periodi	Periodi	8.30 - 19.00

partito un progetto pilota che guida la medicina di base, uno dei primi in Provincia. L'idea è nata circa due anni fa ed il principale promotore è stato il dottor Gian Pio Adami che, assieme ad alcuni colleghi, ha introdotto gradualmente sul territorio questo nuovo sistema. Attualmente vi aderiscono quattro medici di base che mettono in comune le proprie risorse allo scopo di garantire agli utenti un servizio più efficiente. È nato così un gruppo che ha come centro di riferimento il Centro di Servizi Sanitari “Il Rovere” di Villa Lagarina. In questa nuova struttura trovano spazio nove ambulatori medici, di cui tre sono riservati alla medicina di base mentre i rimanenti ospitano i vari specialisti. [...] Il progetto proposto da questi medici lagarini è pienamente sostenuto dall'Azienda Sanitaria che tra i suoi obiettivi principali ha anche quello di incentivare la medicina di gruppo. Secondo gli esperti è questa la strada da seguire per ottenere un interscambio di informazioni ed attività, anche attraverso il potenziamento della rete che mette in relazione tutti questi soggetti.” (tratto dal quotidiano *L'Adige*, articolo di

Luisa Pizzini, 21 gennaio 2003) (Figura 11).

Ma, come si diceva, Gian Pio non fu solo medico di vari comuni della destra Adige (Castellano, Noarna, Nomi, Pedersano, Pomarolo, Sasso, Villa Lagarina), ma amò occuparsi di più branche della ricerca e della cultura, e coltivò vari interessi. Alcuni noti, come la passione per il mondo informatico, altri meno noti, come l'interesse per la fotografia (Figura 12), la collaborazione con una galleria d'arte (Figura 13) o l'applicazione nel bricolage.

Una esistenza breve (cominciata a Pomarolo il 26 giugno 1953 e terminata sulle piste di Pampeago il 10 febbraio 2002), ma intensa, in cui conciliò ruolo pubblico e privato, alle volte riducendo lo spazio del secondo a favore del primo, ma senza nulla togliere alla gioia di condividere il divenire della



Figura 12. Gian Pio fotografo "fotografato".



Figura 13. Gian Pio, in secondo piano, alla galleria d'arte "Black ball", Trento 28 novembre 1982, in occasione della mostra dello scultore Vial, in primo piano.

vita con la moglie Carla e con i due figli: Roberto (classe 1985) e Michele (classe 1990).

Ricordare Gian Pio è per un verso facile, tanto era presente, ma nello stesso tempo difficile perché in poche pagine troppo si deve tralasciare.

Per questo si può solo parlare di spicchi di vita, raccontando i quali ci si rende conto di quanto ci ha insegnato e quanto, inevitabilmente, ci manchi.

MEDICO INFORMATICO

Gian Pio aveva già compreso le potenzialità date dall'informatica nei primi anni settanta. Al riguardo vi è un episodio che disvela questo precoce intuito, inserito in una lezione di vita.

Siamo a fine luglio 1973, presso l'Istituto "Felice e Giorgio Fontana" di Rovereto e Gian Pio sta aspettando il suo turno per essere interrogato nella seduta degli esami di maturità.

È palese che, per i più, questi momenti sono imperniati su una tensione frenetica e un po' schizofrenica, dove da un lato si cerca di ripassare qualche nozione per tappare le inevitabili falle nello studio e dall'altro si è protesi a fare un'inchiesta ai compagni già interrogati per sapere cosa ha già chiesto la commissione.

Per Gian Pio non è affatto così. Se ne sta tranquillo, seduto in un banco, a leggere. Ovviamente, la rivista "*Nuova Elettronica*": in quegli anni, per lui, fonte di inesauribili proposte per aiutarlo a realizzare le sue prime apparecchiature elettroniche.

In quei momenti pre-esame, un attento osservatore poteva cogliere stili di vita e pensiero che avrebbero accompagnato Gian Pio per il resto dei suoi anni.

Sicurezza nei propri mezzi e limiti (se vi erano manchevolezze nella preparazione non si potevano supplire in quei pochi minuti), dare la giusta misura delle cose (si trattava solo di una prova d'esame, non di una scelta di vita), comprendere ciò che è più importante per se stessi (per lui, in quel momento, il mondo dell'informatica) e mantenere la mente rilassata e sgombra da ansie (tutto si affronta meglio se non si è attanagliati dal panico e se si sa dare il giusto flusso ai pensieri).

Inutile dire che Gian Pio superò quella prova con leggerezza, ma non incoscienza, con quel giusto distacco critico che gli permise di concludere tutto con quel suo proverbiale sorriso.

Gian Pio si è diplomato il 28 luglio del 1973.

Per qualcuno, che ebbe la fortuna di conoscere Gian Pio per la prima volta proprio quel giorno, si instaurava un sodalizio che si protrarrà per anni, sempre sul comune interesse dell'elettronica e che, nel tempo, passerà dal circuito stampato al chip.

Inoltre, galeotta fu la scuola, in quanto, proprio sui banchi dell'Istituto "Fontana" di Rovereto, conobbe la sua futura sposa: Carla Zanotti, con cui condividerà il resto della sua vita, dapprima a Bologna, durante il periodo universitario, per poi finire nel suo paese nativo, Pomarolo, con in tasca lui una laurea in medicina e chirurgia e lei una in ingegneria.

La sempre maggiore miniaturizzazione delle apparecchiature elettroniche, a metà degli anni settanta, permise a Gian Pio anche qualche gogliardata. Come quella volta che, fruendo sempre dei suggerimenti del periodico "*Nuova Elettronica*", costruì una rice-trasmittente talmente piccola da poter essere indossata da uno studente durante una prova d'esame. Fuori dall'Istituto scolastico, gli amici captavano il segnale diretta-

mente alla radio ed in tempo reale ritrasmettevano il suggerimento. Altro che fogliettini nascosti nei calzini o nelle maniche della camicia!

La vera svolta nei suoi interessi si verificò agli inizi degli anni ottanta, quando Gian Pio venne proiettato in un nuovo mondo: quello dell'informatica, riuscì infatti ad avere il suo primo PC: un assemblato XT, IBM compatibile, 8086.

Con sorprendente rapidità si impossessava del linguaggio DOS. Il passo verso la programmazione era breve: iniziava con il Basic, dapprima per gioco, poi in applicazioni professionali.

Memorabile il suo programma per la veloce realizzazione di grafici per il calcolo dei bioritmi.

La strada informatica era quindi tracciata e la collaborazione con altri Colleghi medici lo coinvolgeva nel realizzare alcuni programmi dedicati alla ricerca ed all'archiviazione scientifica. Nei primi anni '90 alcuni articoli su riviste mediche rendevano note queste attività (Figura 14).

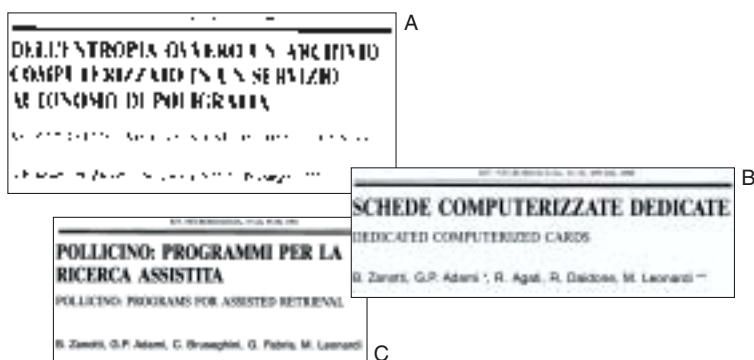


Figura 14. Alcuni articoli sui suoi programmi pubblicati sulla Rivista di Neurobiologia: 1990; 36 (2): 295-297 (A) e 299-302 (B); 1991; 37 (2): 95-98 (C).

Uno di questi programmi, “*Pollicino*”, realizzato per archiviare e reperire agevolmente le diapositive scientifiche per preparare lezioni o letture congressuali, fu presentato anche al *II Convegno Nazionale di Informatica e Neuroscienze*, tenutosi a Roma dal 14 al 16 marzo 1991 (Figura 15). Nell’occasione venne proiettato anche un video VHS, promo del programma.

A distanza di molti anni, nell’epoca delle presentazioni con power-point, con video e suoni incorporati, quanto riportato sopra ha il sapore dell’archeologia informatica, ma a cavallo fra gli ultimi anni ’80 ed i primi anni ’90 era un lavoro pionieristico. Se consideriamo anche il fatto che non scaturiva da un laboratorio universitario di ricerca, ma dallo studio di un medico di base, Gian Pio, che ritagliava il suo impegno di ricercatore fra un ambulatorio e l’altro, sempre e comunque in prima linea per i suoi pazienti.

Ed è proprio in funzione di questi che dedicava numerosi sforzi per informatizzare sempre più la professione medica. Il suo intento era l’utilizzo della cartella clinica computerizzata, la stampa delle ricette e prescrizioni, le prenotazioni di visite specialistiche ed esami via PC direttamente all’ospedale ed il recupero automatico delle risposte da quest’ultimo. Tutto questo, oggi è realtà. Ma non così negli anni ottanta.



Figura 15. Manifesto del 2° Convegno Nazionale di Informatica e Neuroscienze.

Gian Pio iniziava a familiarizzare con la cartella clinica elettronica commercializzata da Animatica e denominata “*Doctor*”, un programma un po’ farraginoso, costoso e con molti limiti. Ma era solo l’inizio. Serviva solo per farsi le ossa. Negli anni ne testava altri fino ad approdare al “*Simeba*” (Sistemi Informatici per MEDici di BAse).

Nel percorso di informatizzazione aveva coinvolto molti suoi Colleghi medici, specie del Circolo Culturale “Quei del Marti”, che lo identificarono ben presto come un piccolo Bill Gates della destra Adige al quale fare riferimento per ogni problema informatico.

Gian Pio comprese però che il grosso limite per lui era di carattere geografico: sette ambulatori distribuiti su un vasto territorio. Dispendioso e non funzionale dotare ogni sede di una workstation. Meglio procurarsi un PC portatile.

Era il periodo del passaggio dal cosiddetto “trasportabile” della IBM ai veri e propri “portatili”.

Nella seconda metà degli anni ’80 la scelta del Gian Pio cadde sul portatile Toshiba T1600/40, un 286. Un computer da battaglia, con un unico vero grosso limite, lo schermo poco leggibile. Al riguardo, molto meglio il Compaq SLT 286, sempre di quegli anni, ma Gian Pio si convertì a questa seconda marca solo qualche anno dopo, quando approdò, passando per altri portatili, all’Armada della Compaq, dotato di un Pentium II.

La mobilità propria dell’uso del portatile gli permetteva di destreggiarsi agevolmente fra impegni di lavoro e di programmazione senza soluzione di continuo.

In questo contesto, inevitabili le notti in piedi per realizzare l’up-grading di una postazione PC, allestire una periferica o scoprire un errore in un programma in fase di realizza-

zione. Vicissitudini che chi è appassionato del mondo informatico ben conosce.

La rivista “*Nuova Elettronica*” degli esordi aveva lasciato il posto a “*Microcomputer*”.

Facilissimo quindi apprendere da lui tutte le novità informatiche prima che divenissero di dominio comune.

Se lo andavi a trovare, ti stupiva con il primo scanner (a trascinamento manuale, difficilissimo da usare correttamente!), la prima webcam, l’implementazione della TV nel PC, la tastiera senza fili, la Pendrive USB. Proprio quest’ultima gli regalava un’autonomia mai vista prima. Grazie alla crescente capacità di archiviazione gli permetteva di ricorrere sempre meno ai floppy disk. Questi ultimi erano però sempre e comunque suoi inseparabili compagni di viaggio.

Gian Pio ti arrivava in casa con un paio di dischetti sempre pronti all’uso: immancabili quelli di ripristino del sistema e quello del Norton Commander. Sempre disponibile a mettersi di fronte al tuo PC e, con tutta calma, calarsi nella veste del “medico informatico”.

Spesso bastava anche una consulenza telefonica. Ti accompagnava passo passo invitandoti a digitare comandi di cui non capivi la portata, ma che ti riportavano in uno stato di grazia quando riuscivi a fare ripartire il PC o a far funzionare una periferica. Lo potevi chiamare a tutte le ore. Alle volte ti sentivi mortificato nel disturbarlo, ma sapevi che, come per i pazienti, anche per un computer “malato” era la persona più indicata.

La svolta decisiva per troncare questi imbarazzi fu l’inizio dell’era di internet, con gli e-mail. Quale miglior mezzo che la posta elettronica per la rapidità e la discrezione di comunicazione? Ma tutto questo è prassi recente.

I primi anni '90 vedono Gian Pio impegnato con il modem nella trasmissione di dati via telefono. Non vi erano ancora i browser ai quali siamo abituati (Explorer e Netscape) e vi era la necessità di molteplici comandi a tastiere per trasmettere delle informazioni.

Storica la trasmissione di un file a Udine da Pomarolo che impegnò Gian Pio per ore, ma, alla fine, riuscì a raggiungere lo scopo.

Il modem quindi come porta di ingresso per il resto del mondo. Da Pomarolo ovunque con un click. Ma la velocità massima di 56 kbps non basta mai e una linea ADSL non passa ancora per casa sua. Non farà a tempo ad apprezzare la soluzione wireless. D'altra parte, proprio internet segue il suo modo di intendere l'informazione: alla portata di tutti (Figura 16).

E Gian Pio ha sempre fatto in modo che le sue conoscenze fossero le conoscenze di tutti, con chiarezza.

E qui si ricollega un altro filone di ricerca, che lo vide impegnato nei primi anni novanta e che riguarda proprio la leggibilità e l'informazione.

Nel 1992, periodo nel quale Gian Pio si impegnava nella sempre maggior informatizzazione dell'ambulatorio medico,



Figura 16. Articolo pubblicato sulla Rivista Medica del Friuli 1996; 2 (2): 119-122.

solo due ricette su cento erano compilate con l'ausilio del computer e di una stampante. Quasi il 30% delle ricette scritte dai medici di allora aveva parti non leggibili o scarsamente leggibili. Questo emergeva da una ricerca alla quale partecipò Gian Pio, realizzata presso la Clinica Neurologica dell'Università degli Studi di Bologna ed i cui risultati sono stati ampiamente divulgati sia a mezzo stampa (Figure 17 e 18) sia presentati al *XXXIII Congresso Nazionale della Società dei Neurologi, Neurochirurghi e Neuroradiologi Ospedalieri*, tenutosi a Vasto Marina dal 20 al 22 maggio 1993.

L'impegno di Gian Pio nello spingere ad un uso sempre più diffuso del personal computer aveva quindi una reale ricaduta sulla qualità delle prestazioni mediche. La maggior chia-



Figura 17. Fascicolo pubblicato dalla new Magazine edizioni, 1993.

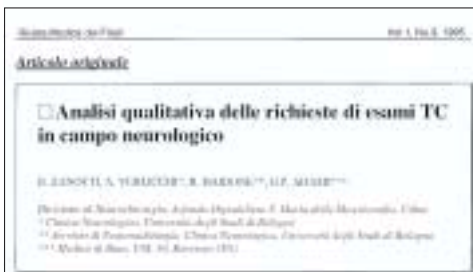


Figura 18. Articolo pubblicato sulla Rivista Medica del Friuli 1995;3: 169-176.



Figura 19. Articolo pubblicato sulla rivista *Informatica e Documentazione* 1994; 20: 56-59.

rezza, anche nel semplice atto medico dello scrivere, ha in sé tante implicazioni che solo adesso vengono comprese appieno.

Gian Pio lo puntualizzava anche nell'articolo redatto per la rivista *Informatica e Documentazione* (Figura 19) dell'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (*ENEA*), dove ricordava che: "L'utilizzo al meglio della tecnologia è riportato in uno degli otto punti elencati dall'*American Medical Association* nella definizione degli elementi che concorrono nella caratterizzazione della qualità delle cure mediche" (*Steffen G.E. Quality medical care: a definition. Jama 1988; 260 (1): 56-61*).

Gian Pio aveva fatto sue queste raccomandazioni prima ancora di conoscerle!

SENTIERI

Nel 1973 Gian Pio giunse a Bologna, città dei suoi studi universitari. Dapprima abitò in una stanza ammobiliata in via San Donato, in prossimità dell'omonima Porta. Qualche anno dopo si spostò in via del Fossato, per finire poi nel cuore di Bologna, di fianco alla Chiesa di San Petronio e dietro il Museo Civico Archeologico di via dell'Archiginnasio, nella prestigiosa Galleria Cavour. Già nota in quegli anni per i negozi alla moda.

I suoi anni universitari furono improntati alla sobrietà, anche se era un periodo socialmente burrascoso. Va ricordato che eravamo nel pieno dei cosiddetti “anni di piombo” e Bologna è stata città di grandi fermenti per il movimento studentesco.

Si poteva incrociare Gian Pio, oltre che in Facoltà o al Policlinico Sant’Orsola, alla Mensa universitaria di via Zamboni-Piazza Verdi o quando da via del Fossato si portava con passo lesto alla Mensa dei Poeti, in via Barberia, passando per vicolo Stradellaccio e via del Riccio.

La pausa mensa era per Gian Pio l’occasione per parlare con amici e colleghi sia dei freschi studi di medicina, ma soprattutto della sua grande passione: la montagna. C’era posto anche per i sogni, alcuni dei quali, come i viaggi, sarebbero diventati realtà qualche anno più tardi, altri invece sarebbero rimasti in embrione senza mai potersi realizzare, come la passione per il volo.

Le escursioni in montagna vertevano su degli appuntamenti fissi, quali le gite in Valle Aurina d’estate (Figura 20) e sul Monte Stivo per la notte di Capodanno. A questi si aggiungevano le ascensioni a varie cime del Trentino o dell’Alto Adige a lui assai care (Figura 21). Spesso, compiva queste imprese in primavera o in autunno, quando era più facile godersi la pace della montagna in quelle giornate silenziose e terse.

Prima di ogni escursione si preparava con cura. Studiava l’itinerario sulle cartine alpinistiche e leggeva le caratteristiche del percorso sulle guide (Figura 22). Attento nella preparazione dello zaino, sovente si sobbarcava pesi in più per favorire i compagni di cordata.

Alpinista prudente, non temeva però l’asperità e l’esposizione delle vette. Per quella sua capacità così razionale e asetti-



Figura 20. A. Gian Pio a Predoi, sullo sfondo le Alpi Aurine. In zona d'obbligo la passeggiata fin sulla Vetta d'Italia (m. 2912). B. Gian Pio era molto affezionato a questa vallata, che i suoi genitori, Adamo e Vilma, conoscevano bene. Infatti, il padre vi aveva lavorato in gioventù come perito minerario. Le miniere di Predoi, aperte fin dal XV secolo, vennero chiuse definitivamente nel 1971.

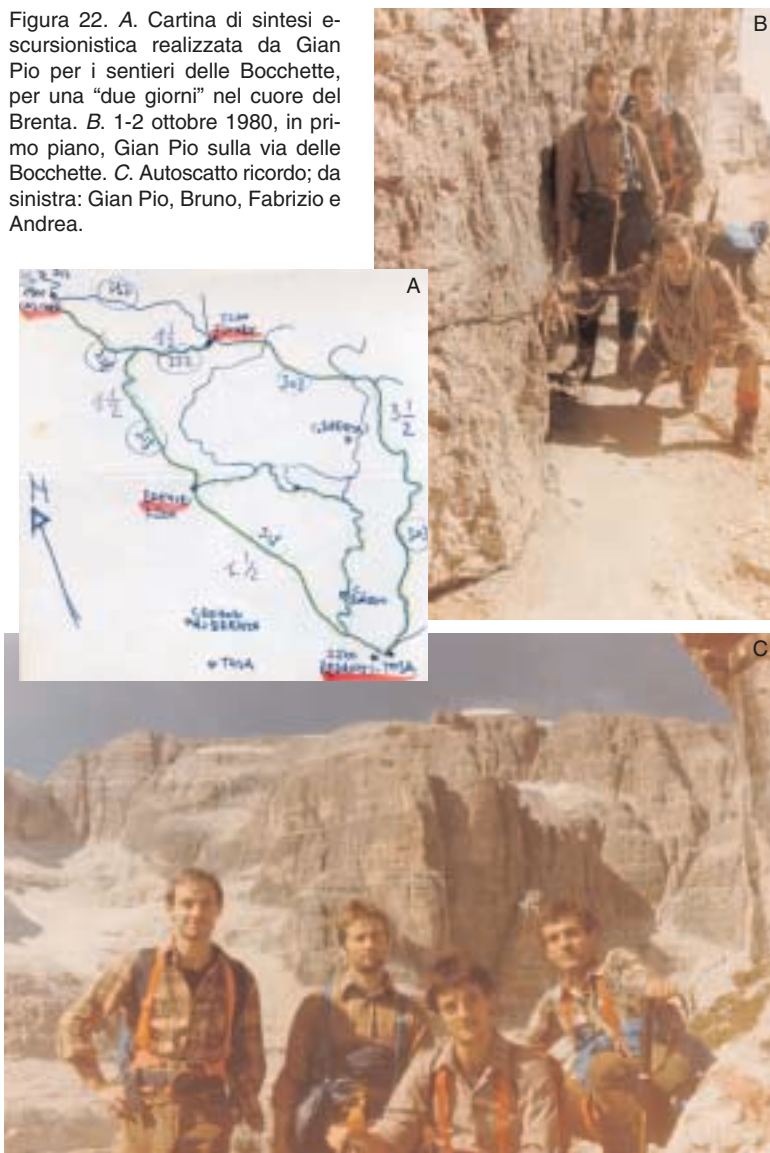
ca di saper affrontare le avversità e per quel suo saper prestare attenzione a tutti, nel ristretto gruppo di compagni di spedizione veniva sempre e naturalmente identificato come il leader.

Sapeva poi adattarsi alle potenzialità del gruppo: dall'arrampicata alla camminata senza difficoltà. Era felice del contatto con la natura sia in una semplice passeggiata alla chieset-



Figura 21. Monte Cevedale (m. 3769), 27-28 agosto 1989. Escursione realizzata con i fratelli, Andrea (alla sua destra) e Fabrizio (alla sua sinistra), nella difficoltà di un tempo estremamente mutevole: nebbia in ascensione e schiarite in quota. Comunque, Gian Pio rimane sempre col suo proverbiale sorriso.

Figura 22. A. Cartina di sintesi escursionistica realizzata da Gian Pio per i sentieri delle Bocchette, per una "due giorni" nel cuore del Brenta. B. 1-2 ottobre 1980, in primo piano, Gian Pio sulla via delle Bocchette. C. Autoscatto ricordo; da sinistra: Gian Pio, Bruno, Fabrizio e Andrea.



ta di Santo Spirito a Casere (Figura 23), in Valle Aurina, sia quando affrontava arrampicate più impegnative, come quella sul Gran Zebrù, nel gruppo dell'Ortles (Figura 24).

In una occasione, durante la discesa dal Picco dei Tre Signori (Figura 25), salvò anche un suo amico di cordata da una rovinosa caduta.

Questo suo spirito, non competitivo, di avvicinarsi alla montagna, non lo avrebbe mai abbandonato. In epoche recenti lo vedevi felice nell'accompagnare giovani e meno giovani all'"appuntamento ferragostano" sul Monte Stivo (Figura 26).

Naturale complemento della sua passione per la montagna non poteva che essere lo sci (Figure 27 e 28). E seppure provetto nella discesa, anche quella estrema, si attardava ad aspettare il principiante e si prodigava in insegnamenti ai più piccoli.

Una sua passione giovanile era stata anche il pattinaggio sul ghiaccio che, per lo più, praticava sul laghetto di Cei.

Ma l'ecletticità era una sua prerogativa, quindi era curioso di provare di tutto: fosse il tuffarsi da uno sperone roccioso del Pelopon-



Figura 23. Valle Aurina 1995. Gian Pio e Carla davanti alla chiesetta di Santo Spirito a Casere.



Figura 24. A. Gran Zebrù (m. 3859) in un vecchio dipinto. B. e C. 21-22 luglio 1979, escursione su una delle più belle cime dell'arco alpino.



neso (Figura 29) o fare una passeggiata a cavallo (Figura 30). Per converso, tanto era a suo agio negli irti sentieri montani quanto amava il mare ed in esso trovava la gioia del gioco.

Figura 25. Agosto 1988. Partenza nel pomeriggio da Predoi e raggiungimento del Rifugio Giogo Lungo (m. 2590) in serata, attraverso la Valle Rossa. All'alba del giorno seguente lento e suggestivo avvicinamento al Picco dei Tre Signori (m. 3499) e rientro alla base seguendo la Valle del Vento.



Figura 26. La consueta gita "ferragostana" sul Monte Stivo (m. 2059) con una compagnia di escursionisti giovani e meno giovani. Il primo a sinistra è Gian Pio, quello indicato dalla freccia è Giovanni Vescovi (classe 1912), mentre quello più in alto è Benedetto Zanotti (classe 1923). Ne dà risalto anche la cronaca locale (*L'Adige*, 7 febbraio 1998).





Figura 27. Obereggen (m. 1560), in Val d'Ega, forra che costituisce il portale occidentale delle Dolomiti, ai piedi del Latemar, 28 febbraio 1999. Gian Pio con i figli: Roberto ed il piccolo Michele.

In gioventù, Gian Pio, negli spostamenti utilizzava molto spesso una mitica Vespa 125 del 1958, color grigio chiaro (Figura 31). Lo scooter era di Vittorio Marchi che nel 1973 glielo regalò con una battuta dal sapore di una promessa: “Quando sarai medico mi farai una visita gratis!”.

Gian Pio usava la sua vespa “full time” e per questo, durante il periodo invernale, aveva modificato la ruota di scorta realizzando un pneumatico chiodato al fine di poter viaggiare anche con la neve.



Figura 28. La classica del “Giro dei 4 Passi”, 31 gennaio 1991. Oltre a Gian Pio, il primo a destra, fanno parte della compagnia: in piedi, Fabrizio Adami, Paolo De Probizer, Renzo Bruseghini e Silvano Zanoni; inginocchiati, Maura Marchiori e Renzo Barbera. Il giro, intorno al massiccio del Sella, permette di raggiungere in un’unica giornata le 4 valli dolomitiche (Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa e Valle di Livinallongo con Arabba) attraversando i Passi: Gardena, Sella, Pordoi e Campolongo.

Della sua vespa, che guidava rigorosamente con il casco, conosceva tutto. Nasceva in quegli anni la sua passione/capacità di lavorare sui motori, che lo avrebbe accompagnato nel tempo, anche quando passò dalle due ruote all’automobile. L’ultima delle quali, una Twingo verde oliva, notissima ai suoi Pazienti (Figura 32).

La passione per l’elaborazione meccanica lo coinvolgeva



Figura 29. Grecia, Assini, 1991. Spettacolare tuffo di Gian Pio nelle acque del golfo di Argolikos.

perché gli permetteva di abbinare tecnologia, intuito e lavoro manuale, che mai disdegnava. Tutto questo lo trovava nel suo essere anche camperista. Nel pur risicato tempo dedicato allo svago, progettava viaggi da realizzare con il suo camper. Uno rimasto però incompiuto: il giro del Mediterraneo.

Incompiuto sì, ma

Figura 30. Pejo, 1987. Gita a cavallo tra boschi di abeti e larici in questa località montana incastonata nel settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio e situata nell'omonima Valle, che è un ramo della Val di Sole ai piedi del maestoso massiccio dell'Ortles-Cevedale.





Figura 31. La Vespa 125 del 1958 usata da Gian Pio negli anni '70.



Figura 32. Dove c'era questa Twin-go verde c'era Gian Pio.

assaporato mille volte in quelle pause mensa degli anni '70, in quel di Bologna.

VITA STRAORDINARIA

Gian Pio era tutto questo e molto altro ancora.

Ti sembrava di averlo al tuo fianco da sempre e quindi lo davi per scontato. Per molti un riferimento, per alcuni molto, molto di più.

“Un uomo verrà certamente, fra molti anni, in una calma sera d'estate, a chiedermi come si può vivere una vita straordinaria. Ed io gli risponderò certamente con queste parole: Rendendo abituali le azioni e le sensazioni straordinarie e facendo rare le sensazioni e le azioni ordinarie (*Giovanni Papini, Il tragico quotidiano*).”

E Gian Pio straordinario lo era veramente.

Bruno Zanotti

Commiato

COSA FA GRANDE UN UOMO!

Gian Pio ha avuto sulle persone un effetto sorprendente! Dalle testimonianze emerge il ricordo di una persona buona, sorridente, sempre disponibile, attenta e paziente e capace di rassicurare. Con la sua semplicità andava diretto al cuore delle persone, che lo sapevano e sentivano vicino nel momento del bisogno.

Io stessa sono stata testimone della sua completa e pronta disponibilità alla minima richiesta di aiuto, che molti gli rivolgevano. Lui c'era per i piccoli problemi come per quelli più grossi: per i computer in tilt, per l'auto in panne o sinistrata come per la firma di garanzia in banca o per seguire il percorso diagnostico-terapeutico di una grave malattia. C'era anche nelle goliardate, con la sua simpatia, il suo buon appetito e la sua squisita ospitalità col liquorino finale. C'era per la sua famiglia, i suoi parenti, i suoi amici ed i suoi pazienti, c'era per tutti sempre, senza distinzione e senza negare a nessuno tempo ed energia. E ti sembrava di vederlo in pace con se stesso, ti trasmetteva serenità, la sensazione di una persona soddisfatta di quello che aveva e faceva. Dava quasi l'impressione di un uomo fuori dal mondo reale, così caotico, così spesso distruttivo ed insofferente.

Certamente Gian Pio rimarrà nella storia delle persone che lo hanno conosciuto come un uomo straordinario, unico, un “grande” pur nella sua umiltà.

Ma come riesce un uomo a rimanere nella storia del suo microcosmo o del mondo intero?

Per la sua capacità di rendersi “utile”, primeggiando nel farlo, agli altri, ai loro bisogni o ai loro ideali. E Gian Pio in questo era davvero “*grandè*”.

Angela Verlicchi

Ringraziamenti della Famiglia

Un grazie sincero a tutti quelli che hanno ricordato Gian Pio contribuendo a realizzare questo volume.

Un ricordo anche a chi ci è stato vicino, con discrezione ma fattiva partecipazione.

Carla, Roberto e Michele Adami



Ciao

Libro stampato su carta ecologica non riciclata
che non contiene acidi, cloro ed imbiancante ottico

Finito di stampare
nel mese di marzo 2004
presso le Nuove Arti Grafiche
Località Ghiaie, 166 - 38014 GARDOLO (TN)
per conto della
new MAGAZINE edizioni
via dei Mille, 69 - 38100 TRENTO
PRINTED IN ITALY

www.newmagazine.it